GIOVEDÌ 23 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

•GIORNALE DI UDINE•

Anno 60 N. 95

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse governative in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 10
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Per un'intensa ripresa parlamentare

La Camera si riaprirà il 14 Maggio - Associazioni segrete, stampa e ordinamento dell'Esercito - Il Ministero dell'Aria.

ROMA, 22, notte(per telefono) :

I deputati che prenderanno parte al viaggio nelle Colonie e che saranno circa un centinaio hanno pregato l'on. Casertano di proporre al Presidente del Consiglio di prorogare di qualche giorno la riapertura della Camera per poter ritardare di un paio di giorni il loro ritorno in Italia. L'on. Casertano ha avuto oggi con l'on. Mussolini in proposito un colloquio in seguito al quale è stato deciso che la ripresa dei lavori parlamentari avvenga giovedì 14 maggio invece che lunedì 11 come era stato deciso.

La brevissima proroga, secondo quanto si afferma a Montecitorio, starebbe a dimostrare la ferma intenzione del Governo di portare in discussione almeno qualcuno dei progetti politici che più appassionano l'opinione pubblica e cioè quello contro le Società segrete, quello sulla Stampa e quello sull'ordinamento dell'Esercito.

Se il Senato, che probabilmente si riaprirà il 4 o 5 maggio, potrà rapidamente esaurire la discussione, la Camera avrebbe dinanzi a sè un non lungo ma intenso periodo di lavoro che potrebbe protrarsi fino al 6 giugno.

Oggi si sono nuovamente riuniti al Ministero della Guerra, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il vice-commissario per l'Aeronautica generale Bonzani, il Ministro della Marina grande ammiraglio Thaon de Revel e i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica per l'esame del nuovo ordinamento preparato dal generale Bonzani. Il progetto si ispira alla necessità dell'unificazione dei servizi dell'Aeronautica e contempla la costituzione di un Ministero dell'Aria e del relativo Sottosegretariato.

I voti degli industriali e dei bancari esposti ai ministri De Stefani e Nava

ROMA, 22.

I Ministri delle Finanze on. De Stefani e dell'Economia Nazionale on. Nava assistiti dal Direttore generale del Credito comm. Calamani, hanno ricevuto il dott. Alberto Pirelli, presidente dell'Associazione fra le Società per azioni, l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione dell'Industria ed il comm. Bianchini direttore generale dell'Associazione bancari i quali avevano chiesto una udienza per illustrare al Governo l'ordine del giorno votato dal convegno degli industriali e dei bancari nella adunanza tenuta ieri a Milano.

Uditi i chiarimenti illustrativi del suddetto ordine del giorno il Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Economia nazionale ha dichiarato che sono infondate le apprensioni manifestate nell'ordine del giorno del convegno di Milano intorno alla libertà ed ai congegni del credito. Per quanto riguarda l'elasticità del credito i Ministri presenti, richiamandosi al comunicato già dato relativo alle intese intervenute coi direttori degli Istituti di emissione confermano che i capi dei detti istituti si regoleranno in modo da corrispondere alle esigenze della economia nazionale. Infine il Ministro delle Finanze ha dichiarato che non intende venir meno, per quanto riguarda gli accertamenti fiscali, al necessario rispetto del segreto bancario. Non sono pertanto da accogliersi le voci diffuse in contrario cui allude l'ordine del giorno citato, voci che d'altronde trovano la più assoluta smentita anche nelle disposizioni impartite dagli ordini esecutivi.

I voti delle Società per azioni

ROMA, 22.

Nella riunione odierna dell'Assemblea dell'Associazione tra le Società italiane per azioni sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

« L'Assemblea generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni prende atto delle dichiarazioni fatte d[ai] Ministri competenti nel colloquio og[gi] accordato ai rappresentanti delle Associazioni industriali e bancarie, dichiarazioni con cui vengono smentite le voci diffuse circa una politica restrittiva del credito, e circa nuovi provvedimenti relativi al funzionamento degli organismi bancari e di borsa, e si augura che l'attuazione dei precisi propositi espressi anche dal Governo dai Ministri competenti, valgano a ridare la fiducia all'ambiente economico e in particolare al mercato dei titoli in corrispondenza alla saldissima situazione dell'economia nazionale ».

« L'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni tenuta in Roma il 22 aprile 1925, preso atto con particolare soddisfazione della determinazione governativa rivolta a dare attuazione al progetto secondo il quale saranno assoggettati all'imposta di ricchezza mobile i soli utili distribuiti con esclusione delle riserve, fa voti che il Governo traduca in atto al più presto l'annunziata riforma in modo da avere effetto anche per i bilanci afferenti all'anno 1924, esprimendo la certezza che saprà inspirarsi, nel formulare le relative disposizioni, a sani criteri di logica e di equità tributaria, tali da non menomare e turbare l'efficacia della riforma in rapporto alle finalità essenziali a cui la medesima è preordinata, e da considerare adeguatamente il ponderoso onere tributario al quale le Società azionarie non sottoposte ».

« L'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni tenuta in Roma il 22 aprile 1925, ritenuto che il problema relativo alla emissione di azioni privilegiate a voto plurimo è uno dei più vivi e dibattuti nella elaborazione della riforma del codice di commercio, fa voti che l'istituzione delle azioni a voto plurimo sia introdotta nel nuovo codice di commercio, ma circondato di opportune limitazioni attinenti specialmente al numero massimo di voti, alla qualità, appartenenza e trasferibilità delle azioni, al trattamento economico delle medesime e alle deliberazioni per le quali deve osservarsi la più assoluta parità di trattamento e circondato altresì di un provvido sistema di cautele e di garanzie reciproche per i portatori delle varie categorie di azioni, fa voti altresì che il problema sia esaminato nella prossima tornata del Consiglio superiore dell'economia nazionale, dà mandato alla presidenza perchè svolga in questo senso la sua azione presso le competenti autorità governative ».

Il problema della navigazione interna
Riunione presieduta dall'on. Farinacci

PARMA, 22.

Oggi nella sala del Consiglio provinciale sotto la presidenza dell'on. Farinacci e con l'intervento dell'ispettore compartimentale del P o del Prefetto di Parma comm. Baccarodda, si sono riuniti i rappresentanti delle provincie di Cremona, Milano, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, per affermare la necessità che il problema della navigazione interna sia risolto unicamente secondo le direttive tracciate dalla Commissione governativa presieduta dal senatore Romanin-Jacur per modo che il massimo fiume italiano sia destinato a diventare giusto distributore di nuovi traffici e di ricchezze nelle fertili zone di entrambe le sponde.

I convenuti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si fanno voti affinchè il Governo, consentendo nella linea fissata dalle conclusioni della citata Commissione governativa, intensifichi, stanziando i fondi necessari, il consolidamento delle sponde contro la corrosione del tratto di Po, foce Adda e foce Mincio inquadrando le necessarie opere del piano regolatore di sistemazione dell'alveo di magra già studiato dall'Ufficio idrografico del Po onde renderlo idoneo alla navigazione dei galleggianti di seicento tonnellate.

Su proposta del rappresentante della Amministrazione provinciale di Milano è stato dato formale incarico allo on. Farinacci di rendersi interprete presso il Governo dei voti espressi ed interporre la sua autorità per il loro accoglimento. Gli intervenuti si sono poscia adunati ad un banchetto offerto dalla locale Amministrazione provinciale.

Uscendo dal palazzo della Prefettura, l'on. Farinacci è fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni della folla, ha dovuto parlare dalla sua automobile e percorrere le vie principali della città a capo di un grandioso corteo di fascisti con gagliardetti fra le più vive acclamazioni.

Le onoranze a Eleonora Duse
nel primo anniversario della morte

ASOLO, 22.

La solenne commemorazione del primo anniversario della morte di Eleonora Duse, ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità, artisti ed altre notabilità. Vi erano, tra gli altri, il genero, Edward Bullough, una rappresentanza della Società degli Autori italiani, il prefetto di Treviso ed altri.

La cerimonia si è svolta nella sala del Consiglio Comunale. Tommaso Gallarati Scotti ha pronunciato un discorso, indi è stata inaugurata una lapide sulla casa della Duse. Hanno parlato il sindaco di Asolo ed il Prefetto di Treviso. Infine sulla tomba della grande attrice sono stati sparsi numerosi fiori.

Le legioni milanesi della M. V. S. N.
Un telegramma di Gandolfo al Duce

ROMA, 22.

Il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Gandolfo, Comandante generale della M. V. S. N.:

« Preceduto dal Vostro messaggio sono giunto alla capitale lombarda accolto da unanime, affettuoso consenso. Le Legioni « Carroccio » e « Ferrea » hanno dato magnifica prova di disciplina e di correttezza militare. La popolazione ha applaudito durante lo sfilamento dimostrando di comprendere con il suo naturale intuito quale avvenire sia riservato alla nostra Milizia. Il Gran rapporto è riuscito completo ed efficace. Al pranzo degli ufficiali di 200 coperti sono intervenuti Comandanti dei Corpi d'Armata e di Divisione, un gruppo di Carabinieri, il Primo Presidente della Corte d'Appello, i rappresentanti della Prefettura, del Comune, il Segretario politico della Federazione fascista, i Sindacati, il Direttore del « Popolo d'Italia » e i deputati fascisti di Milano. Grande entusiasmo. Affermazioni di simpatia e il riconoscimento dei compiti della Milizia. Gli ufficiali sono concordi e stretti attorno al loro Comandante. — Generale GANDOLFO ».

Un nuovo tipo di sigaretta

ROMA, 22.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio decreto:

Articolo unico. — Alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali è aggiunto un nuovo tipo di sigaretta sotto la denominazione di « Kentucky » da esitarsi al pubblico al prezzo di lire 100 al Kg. o quindi a lire 0.10 per ogni sigaretta.

I commenti alla seduta della Camera francese
Il Castello è colpito a morte

PARIGI, 22.

L'« Echo de Paris » ironicamente scrive che la seduta di ieri basta a dimostrare come il Governo ha tre teste che Painleve ha costituito con Briand e Caillaux veramente indicati per portare la pacificazione e la unione.

Secondo lo stesso giornale, la dichiarazione ministeriale non è letteratura di circostanza.

Nel medesimo « Echo de Paris » Pertinax dice che riguardo alla politica estera la dichiarazione ministeriale non esce molto dalla nebulosità.

Lucien Romier scrive nel « Figaro » che la dichiarazione ministeriale è una confessione si sconfitta ed una rinuncia alla politica di lotta; ciò è amarissimo per coloro che si sono compromessi per conto di Herriot. Romier così conclude: « Alcuni assicurano che il cartello è moribondo. Noi non rispondiamo affatto; la chiave del cartello rimane nelle mani dei socialisti. Si vedrà fra sei settimane se essi la vogliono tenere o se la vogliono lasciare sotto la porta ».

L'« Eclair » deplora che tutti i membri dell'opposiizone non abbiano abbandonato l'aula in segno di protesta contro la presenza del Ministro indesiderabile Caillaux. Ciò sarebbe stato preferibile ai lunghi discorsi.

Per questo giornale, la conclusione della discussione è che il cartello è colpito a morte.

Herriot eletto Presidente della Camera francese

PARIGI, 22.

Il signor Herriot è stato eletto Presidente della Camera con voti 266 su 267 votanti.

La situazione in Bulgaria dopo l'eccidio

ROMA, 22.

La Legazione di Bulgaria comunica: La Legazione Reale di Bulgaria a Roma è autorizzata a smentire nel modo più categorico le voci diffuse in alcuni capitali esteri e che attribuiscono alle autorità bulgare atti di violenza e di rappresaglia nell'azione che esse svolgono verso gli agrario-comunisti dopo l'attentato alla cattedrale di Sofia. Le autorità bulgare non hanno applicato la legge recentemente votata per la difesa dello Stato senza ricorrere alla violenza. Qualche caso isolato di uccisione è dovuto soltanto alla resistenza armata da parte dei criminali implicati nel complotto. Anche le voci circa l'abdicazione del Re Boris sono completamente infondate e tendenziose.

Come è noto la polizia ha circondato la casa nella quale si era nascosto Jankoff, l'anima della cospirazione che ha portato all'eccidio nella chiesa di Santa Nedelia. Nonostante le ripetute intimazioni di resa e le proroghe accordategli dalla polizia che teneva assolutamente a catturare vivo il Jankoff, la resistenza opposta dal ribelle, durò fino alle due dopo mezzanotte. Durante i tentativi per convincere il Jankoff ad arrendersi, la polizia incaricò uno dei complici del ribelle, tale Kodjeikoff ex ufficiale arrestato da alcuni giorni, a persuadere il Jancoff ad arrendersi. Il Kodjeikoff recatosi presso il Jankoff, fece invece causa comune con lui e così la polizia dovette raddoppiare i suoi sforzi per infrangere l'ostinata resistenza dei due cospiratori. La fucileria da una parte e dall'altra divenne intensa, alla fine la polizia lanciò alcune bombe che incendiarono la casa. Dalle macerie sono stati poco dopo estratti i cadaveri del Jankoff e del Kodielkoff.

La Grecia e gli avvenimenti IN BULGARIA

ATENE, 22.

Interrogato sugli avvenimenti di Bulgaria, il Presidente del Consiglio, Michalapoulos, ha dichiarato ai giornali:

« La Grecia non ha alcuna ragione per intervenire negli affari interni della Bulgaria ». Dopo aver fatto notare che la Grecia, seguendo le stesse direttive non intervenne neppure negli affari interni dell'Albania, egli ha soggiunto: « Seguiamo soltanto gli avvenimenti nella speranza che essi non potranno aver alcuna conseguenza oltre le frontiere della Bulgaria ».

I giornali manifestano una certa inquietudine per il proposto aumento degli effettivi dell'esercito bulgaro. Il Ministro degli esteri ha preparato la risposta alle domande formulate alla Grecia conformemente alla decisione dell'ultima sessione del Consoglio della Società delle Nazioni circa il trattamento della minoranza di lingua slava. Tale risposta sarà rimessa al Consiglio della Società delle Nazioni in occasione della sessione che esso terrà nel maggio prossimo.

La legge marziale a Lisbona
Altri 500 arresti

LISBONA, 22.

Il Ministro della Guerra ha dato le sue dimissioni. Il Ministro degli Interni, Godingo, è stato incaricato dell'« interim ». Il Parlamento ha ripreso ieri le sue sedute. Nella serata di ieri sono stati operati, in applicazione della legge marziale, cinquecento nuovi arresti.

La calma continua a regnare in tutta la città. La polizia istruisce rapidamente il processo di tutti i prigionieri politici.

Il congresso del partito democratico, che doveva iniziarsi è stato aggiornato. La Camera si riunirà domani. In seguito all'arresto di Cumboleal, il Ministro della P. I. lo ha sospeso dalle sue funzioni di rettore dell'Università di Coimbra. Lo scacco del movimento rivoluzionario è qualificato dai giornali come un successo dei partiti di sinistra.

Vittoria italiana nel concorso ippico di Nizza
Il sig. Kechler classificato terzo

NIZZA, 22.

Nella riunione di ieri del Concorso ippico internazionale per militari e civili, il premio Phebus, gara di potenza con ostacoli progressivi da 1.30 a 1.70 per gentlemen, è stato vinto dopo una bellissima ed emozionante corsa, da Bacone del dott. Raguzzi di Piacenza che ha compiuto il percorso senza falli. Nell'ordine si sono poi classificati: 2. Quin Sabe (francese) con tre falli; 3. Zaglione del signor Kechler di Udine con 6 falli; 4. Pingpong e Ossiane; 6. Virgilio; 7. Roset; 14. Oscar e Lady Memory; 10. Ulano, Tapageur, Herry Golden.

Degna di nota la bella corsa di Ulano del comm. Giovannini di Milano, che ha avuto poca fortuna ai due ultimi ostacoli.

Le due serie del premio del Comitato delle feste (militare, handicap) sono state vinte da Mascotte e da Avro.

Congratulazioni all'egregio concittadino signor Carlo Kechler, capo-manipolo della Legione « Tagliamento », per la nuova brillante affermazione che viene ad aggiungersi ai notevoli successi ippici riportati a Roma, a San Remo e a Padova.

Attività Sindacale

Verso la calma

Dopo le diatribe giornalistiche dei giorni passati, la tempesta si va calmando e si deduce che la campagna non era che una montatura la quale prendeva consistenza da un equivoco, ormai chiarito, e dalla fregola di prevenire le deliberazioni dei Soloni. E. Rossoni ha pronunciato per il Natale di Roma, un poderoso discorso all'Augusteo dal quale traspare la sicurezza del Presidente della Confederazione sull'ulteriore perfezionamento dei contratti di lavoro e sullo sviluppo del movimento sindacale.

Nel Direttorio della Confederazione

Sono state smentite in modo categorico le notizie allarmistiche di un... rimpasto nel Direttorio della Confederazione per istituire il Triumvirato Ciardi-Racheli-Cucini, mentre l'on. Rossoni sarebbe rimasto solo come direttore del « Lavoro d'Italia ».

L'on. Racheli, che reggeva la Corporazione dell'Agricoltura e che si era segnalato nel Congresso dello scorso novembre, come relatore di una brillante esposizione sull'organamento sindacale e sul riconoscimento giuridico delle Corporazioni, ha insistito nelle sue dimissioni. Dimissioni causate da molteplici ragioni sull'indirizzo generale della Confederazone.

Farinacci a Cremona

nella storica Piazza del Duomo, ha solennizzato, dinanzi alle forze sindacali e politiche del cremonese, il Natale dell'Urbe.

L'oratore, dopo aver esaltata la data del XXI Aprile, dice agli operai :

« Il Governo fascista ed il Partito fascista hanno riconosciuto che il sindacalismo doveva essere fiancheggiato e protetto, non solo, ma io, come Segretario del grande Partito vi dico che il sindacalismo deve essere controllato e deve essere più alle dirette dipendenze del Partito fascista perchè dobbiamo noi assumere la responsabilità dei movimenti sindacali. E' bene esaminare volta per volta la situazione; è bene esaminare volta per volta le richieste degli operai, le ragioni degli industriali, le giuste aspirazioni dei contadini, le aspirazioni degli agricoltori e dire sempre alta e forte la parola serena senza peccare di demagogia, perchè la giustizia trionfi sempre ».

L'Opera nazionale per il "Dopo lavoro„

Con recente deliberazione del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di D. L. per la istituzione di una Opera Nazionale per il « Dopo-Lavoro » che avrà il compito di promuovere e coordinare le numerose iniziative sorte e sviluppatesi in quest'ultimo periodo per merito precipuo delle Corporazioni sindacali fasciste e di industriali illuminati e dirette a provvedere al sano e proficuo impegno delle ore libere dei lavoratori.

Lo schema del decreto-legge si limita a stabilire le funzioni, la natura dell'Opera, la composizione e i poteri dei suoi organi centrali e l'ordinamento di quelli locali.

COMMENTARII

L'Europa senza pace

La crisi belga non si risolve ancora. La gestazione del nuovo Gabinetto è quanto mai difficile. Esaminando rapidamente la situazione politica belga dopo le elezioni ultime, si nota un'incontestabile ripresa socialista, la dura lezione inflitta ai liberali, un lieve ripiegamento dei cattolici. Questi ultimi mantengono le posizioni del 1921. Ma l'essere mossi all'attacco, dopo la mobilitazione generale delle forze politiche, presumendo di accaparrarsi almeno 14 nuovi Collegi per segnare al passivo, dopo la battaglia elettorale, due scanni perduti, significa per i cattolici una sconfitta.

L'essere stato al potere, secondo quanto dice l'ex Presidente del Consiglio Carton de Wiart, di parte cattolica, ha nociuto al suo partito.

Wandervelde, a cui Re Alberto ha affidato l'incarico di costituire il Gabinetto, ha saputo manovrare abilmente ed ottenere anche i suffragi dei cattolici di sinistra I comunisti non rappresentano delle forze significative. I socialisti — temperati — fanno capo alla IIª Internazionale di Amsterdam e ci tengono a segnalare la non adesione al movimento moscovita.

Dall' '84 sino al 1914 i cattolici rimasero al potere disponendo la maggioranza assoluta contro liberali e socialisti coalizzati. Nel '19, con l'abolizione del voto plurimo, essi perdevano questa assoluta prevalenza per essere sempre però il gruppo più numeroso della Camera. Nel '21 conservavano la vecchia fisonomia parlamentare.

Oggi i socialisti hanno recuperato alcune posizioni e guadagnato delle nuove. E mentre i cattolici di sinistra cozzano contro l'intransigenza di destra, i liberali — stanchi della passività — intendono prendere posizione.

Gli esponenti cattolici dicono apertamente che il Capo del Governo deve uscire dalle loro fila.

E così è perchè Alberto re dei Belgi continua, inutilmente, le consultazioni di prammatica.

Il "pronunciamento„ di Lisbona

Il Portogallo — mandato a spasso re Manuel con le sue belle avventure galanti — ... riposa sugli allori della costituzione repubblicana.

Il tentativo fruttuoso del Capitano Generale Primo de Rivera, Marchese di Estella, fa scuola nella penisola iberica. Per ora siamo all'ennesimo pronunciamento militare portoghese.

Cosa sia successo a Lisbona, quante nuove vittime si aggiungono a quelle dei precedenti moti rivoluzionari e tutte le altre domande che corredano la curiosità degli spettatori, lontani dalla scena sanguinosa, restano senza risposta. Anzi, la risposta c'è : « l'ordine regna a... Varsavia ».

Occhio all'Asia

Russia e Giappone si sono messi d'accordo firmando un trattato di buona amicizia e di agevolazioni commerciali. Il trattato nippo-russo è stato sottoscritto a... Pekino.

I buoni cinesi, tra una boccata e l'altra dei loro stupefacenti, hanno trovato il tempo di vedere il miracolo del riavvicinamento asiatico. *Il Giappone si avvantaggia con le clausole economiche usufruendo le concessioni dell'U.R.S.S. la quale, a sua volta, riesce a guadagnare simpatie nella compagine dell'Estremo Oriente.*

Il Giappone è contro gli Stati Uniti per le continue umiliazioni che l'orgoglio « yankee » ha voluto infliggere ai piccoli uomini del Sole Levante. Le leggi restrittive sull'emigrazione, la ribadita inferiorità della razza gialla consacrata a Versaglia, « consule » Woodrow Wilson, la lotta senza quartiere per la egemonia del Pacifico, la tentata dimostrazione navale che la flotta americana avrebbe dovuto fare — secondo i disegni dell'Ammiragliato — sulle coste giapponesi, hanno convinto il Governo di Tokio che bisognava battere vie nuove. L'Europa, per mezzo dell'Inghilterra, gli dimostrava la sua ostilità con lo stanziamento dei fondi per la base navale di Singapore.

Di questo stato d'animo si è servita la repubblica russa. Ha stracciato i troppo vantaggiosi trattati czaristi che la vincolavano con la Cina, carica degli oneri, migliorandoli con liberalità astuta. La diplomazia soviettista lavora. Se riuscirà a scendere più giù troverà — superato il « tetto del Mondo » — la polveriera indiana accesa da Gandhi e che cova un fuoco pauroso.

Monroe gridò l'America agli americani, non sappiamo se il grido dell'Asia agli asiatici possa non essere più tragico.

Cementato il blocco dell'Estremo Oriente, la U. R. S. S. premerà sull'Europa. La Polonia e la Romania hanno dei conti da regolare con il colosso moscovita.

La politica di Raimondo Poincaré e di Clemenceau coglierà i suoi frutti.

Ma, come Archia di Tebe, diremo ancora : « a domani gli affari seri » ?

Sarebbe delittuosa incoscienza.

Notizie brevi

A ROMA si è svolta martedì la cerimonia della consegna dei terreni adiacenti all'antico forte di Monte Mario, che lo Stato cede alla città perchè siano trasformati in parco pubblico.

I DELEGATI della undicesima conferenza parlamentare internazionale del commercio hanno visitato ieri gli scavi di Pompei.

IL DIRETTORE generale della Croce Rossa, gr. uff. prof. Cesare Baduel, colonnello medico, è stato elevato al grado di generale. E' la prima volta che un ufficiale superiore della Croce Rossa Italiana viene elevato al grado di generale.

PER UN COLOSSALE INCENDIO scoppiato ieri mattina a Cananca (Messico). 2000 persone sono senza ricovero. La maggior aprte della città è estata distrutta dal fuoco. Le perdite sono valutate a 250 mila dollari. Vi sarebbero 4 vittime.

I SOVRANI INGLESI sono scesi ieri a Genova ed hanno visitato la città.

IL MINISTRO DELLE COLONIE è partito per Tripoli da Siracusa dove inaugurerà il congresso archeologico internazionale. Il Ministro è accompagnato dal capo di gabinetto e da alcuni funzionari che si recano in Colonia per lo studio di importanti problemi di immediata soluzione.

ULTIME DI CRONACA

Il grande concerto della Polifonica Romana in Duomo

Mai forse il nostro Duomo accolse tanta gente per una esecuzione di musica sacra. La fama della Società Polifonica e il genere della musica hanno richiamato gli appassionati anche dalla Provincia e da fuori; e tutti erano già preparati ad assistere ad una esecuzione veramente grandiosa di musica sacra.

Ma per quanto grande l'aspettativa, tutti hanno sentito che c'era, ieri sera in Duomo, qualche cosa di più grande uscente dalla complessa armonia delle voci e che si spandeva per le ampie navate, e prendeva gli spiriti per portarne più alto i fremiti di commozione.

Io non dirò dei pregi tecnici della esecuzione perchè essi sono senza possibilità di confronto e superiori ad ogni critica; dirò solo che l'interpretazione dei mottetti e delle preghiere, non poteva esprimere meglio il senso delle parole, che attraverso le armonie ora dolci come un canto di bimbi, ora forti come un tuono per l'affermazione di una sopranaturale verità.

E neanche è possibile considerare ad uno ad uno i cori eseguiti: sin dal primo attacco nel saluto al popolo udinese l'animo è stato preso nell'onde delle armonie e portato sempre più alto ha potuto toccare vette finora mai raggiunte. Nella voce dei bimbi v'è la purezza di un'alba serena e nel complesso delle altre voci v'è la pienezza del giorno in tutta la sua luce. Ma quando il coro intonò il responsorio di Lodovico da Vittorio « Tenebrae factae sunt » si abbattè sull'animo tutta la tristezza solenne della sera. E' la morte del Redentore riprodotta in armonia con tutta la vivezza dei colori, con una espressione divina ed umana insieme: « E reclinato il capo rese lo spirito ». E' il momento in cui sullo sfondo di voci alte si leva a tratti, come l'eco di un sospiro angosciato il coro dei bassi, e in queste onde di voci si sente l'anelare dello spirito alla suprema libertà. Nel finale ampio v'è il senso dell'infinito finalmente conquistato e dominato dallo spirito del Salvatore.

Nè si può non dire del « Credo » dalla Messa a Papa Marcello, del Palestrina. Tutto in esso è forte e spirante una fede sicura, ma quasi tranquilla, non attiva e battagliera; se non che verso la fine tuona solenne nelle parole « E tornerà di nuovo con gloria a giudicare i vivi ed i morti ». Alla parola « judicare » si alza dalla complessa armonia delle voci, tuonante un basso, quasi ad ammonire gli uomini che saranno giudicati. Ma tutta l'essenza, la forza e l'espressione che alla parola « credo » può dare una grande anima d'artista, erompe piena di fremiti nuovi nell'« amen » finale. Amen: e così sia, così come io credo. Parola di vita, di affermazione, di fede profonda.

Ultimo echeggiò per la vasta cattedrale il rinnovato solenne saluto: « Populo utinensi, vitam! ».

V. P.

***

Affollatissima era la Metropolitana, ieri sera, moltissimi sacerdoti vennero dalla Provincia, fino dai più sperduti paesi fra i monti, e molte automobili di forestieri gremivano la piazza del Duomo. Subito dopo il primo saluto, vibrarono vivissimi applausi, e si ripeterono sempre più calorosi ad ogni esecuzione. Anzi dopo il mottetto di Luca Marenzio fu richiesto un « bis »; venne invece eseguita, fuori programma, una « Ave Maria » di Tommaso Lodovico da Vittorio.

Un rinnovato plauso all'attiva Società degli Amici della Musica che sa offrire concerti di eccezionale importanza e un grazie vivissimo al prof. Casimiri di aver portato anche a noi la voce dei suoi cantori, avvivata e diretta dalla sua anima di studioso e d'artista.

Università Popolare

La poetessa Eugenia Consolo entusiasmò ieri sera il pubblico della nostra Università Popolare con la sua conferenaz goldoniana. Ella seppe tracciare la vita del grande commediografo con una vivezza insuperabile, poichè in poche parole non solo la figura dell'Uomo risaltò ben definita, ma tutto lo sfondo di vita veneziano sorse intorno a lui a rendere compiuto il quadro, con vanità e falsità, con gloriose memorie ed abietti uomini, quando la gloriosa Repubblica di S. Marco stava agonizzando e la maschera di gioia copriva un volto che si sfaceva.

Perfetta fu la seconda parte della serata: la recitazione di alcune scene goldoniane.

Come i versi ch'ella scrisse aderiscono al pensiero ed alla figura ch'ella intende esprimere, così la sua voce aderisce al pensiero seguendolo in tutte le sue più delicate sfumature, con modulazioni precise, fini e sicure. E' una meravigliosa voce che si piega al pensiero ed al sentimento, docile e con foga.

Scelte con fine gusto, le scene che ella recitò presentarono al pubblico i più caratteristici momenti dell'arte goldoniana, ma ciò che una relazione non può assolutamente descrivere, è la voce, la dizione, il gesto, tutto ciò che dà alla conferenza la maggiore attrattiva e che per comprenderla bisogna sentire.

Applausi calorosi e ripetuti accolsero ogni dizione e fiori furono donati alla gentile oratrice.

L'apparecchio aeronautico

In questi giorni proseguono le conferenze per dare alla nostra aeronautica un ordinamento definitivo. Malgrado il naturale riserbo che circonda le discussioni, è logico supporre che le autorità dell'Esercito che partecipano alla conferenza siano favorevoli alla completa autonomia dell'Ente aeronautico, autonomia necessaria a favorire lo sviluppo dell'Arma del cielo che, oggi, ha pari importanza dell'Esercito e della Marina, mentre, al contrario, le autorità navali sostengono la tesi che la Marina deve avere un'aeronautica propria indipendente dall'ente aeronautico, tesi alla quale logicamente ed a ragione si oppongono i dirigenti l'Aeronautica. Noi ci auguriamo che i principi sostenuti da coloro che presiedono alle sorti dell'aeronautica trionfino nell'interesse non solo dell'Aeronautica, ma della difesa nazionale. Noi, che abbiamo largamente trattato il problema della difesa nazionale, siamo fautori di un ente unico che presieda ed indirizzi le tre istituzioni militari: Esercito, Marina, Aeronautica. Questo in base al principio della guerra unica e della necessità, in caso di un conflitto armato, che le forze nazionali abbiano una direzione unica sfruttando al più alto grado il cameratismo di armi e di anime primo fattore di vittoria. Naturalmente le tre istituzioni debbono avere una certa autonomia ognuna nel proprio campo di azione ma, per evitare dispendiosi duplicati, specie riguardo ai servizi, è bene che abbiano un'unica direzione sia nel periodo della preparazione che in quello dell'azione, quando tutte le energie materiali e morali del Paese sono dedicate alla difesa nazionale.

***

Da tempo seguiamo l'opera ponderata e geniale del generale Bonzani, vice-commissario della R. A. il quale, malgrado le ristrettezze del bilancio, ha saputo dare alla nostra Aeronautica la necessaria efficienza attuando completamente l'ordinamento provvisorio — R. D. 28 marzo 1923 — ordinamento che, per necessità di cose, si può dire improvvisato: questa improvvisazione era dettata dal bisogno urgente di dare all'Arma del cielo quella efficienza che aveva all'armistizio. Seguendo tale criterio, il Commissario all'Aeronautica è riuscito, in meno di due anni, con limitato bilancio, a dare alla Nazione una dotazione di apparecchi in linea quasi uguale a quella disponibile nelle radiose giornate di Vittorio Veneto, con un personale — ufficiali e truppa — di circa 12 mila uomini, insufficiente, questo, ad assicurare il funzionamento delle unità, specie se paragonato al personale addetto alle unità aeree delle maggiori potenze. Naturalmente si prevede, in un futuro molto prossimo, che il personale sarà aumentato, migliorando così il complesso servizio dei reparti. Contemporaneamente — e noi siamo convinti che ben presto anche questo punto sarà realizzato — si ritiene necessario stabilire in modo definitivo il programma d'azione da svolgersi, le linee dell'ordinamento, lo sviluppo da dare al complesso organismo.

Si può dire che, data la situazione della nostra politica militare, il momento di fissare le linee del programma aeronautico è molto propizio, l'esperienza del dopo-guerra, gli studi fatti, le prove date dall'ordinamento provvisorio hanno fissato i principi da seguirsi, principi che non era possibile fissare quando si costituì l'Ente Aeronautico e si unirono insieme l'aviazione dell'Esercito con quella della Marina, unione non solo di forze, ma anche di idee, fusione, insomma, di idee dovute a due ambienti assai diversi e dove si aveva una diversa condizione della guerra aerea.

Colla costituzione dell'Ente autonomo si è anche risolto il problema relativo alla condotta della guerra aerea sotto i suoi svariati punti di vista — offensivo, difensivo, ausiliario — così in terra come in mare, sul territorio nazionale, extra-territorio, nelle colonie, così come le basi di partenza — terrestri, costiere oppure dalle navi — circa il mezzo — più leggero o più pesante dell'aria.

Problema complesso quanto mai specialmente riguardo la ripartizione dei compiti tra le varie unità, le relazioni coll'Esercito e la Marina, per ottenere una stretta collaborazione sia in pace che in guerra ed infine alla necessità di seguire il progresso della tecnica e l'impiego di quest'arma nuova che attraversa ancora il periodo sperimentale; il problema da risolvere riguarda essenzialmente l'ordinamento perchè il problema dello sviluppo dipende da considerazioni d'indole economica, tecnica, d'impiego.

In base a questi principi ed indipendentemente dal suo futuro sviluppo, noi riteniamo che l'Aeronautica deve comprendere tante distinte «branche» quanti sono i suoi compiti; «branche» intimamente collegate tra loro per una reciproca collaborazione allo scopo di sfruttare al massimo grado le sue caratteristiche «di arma universale e di fulminea concentrabilità su di un determinato obbiettivo».

Tale principio esige in modo assoluto che non si deformi il concetto che si deve avere dell'arma del cielo, nè è possibile fare confronti tra i compiti dell'Esercito e della Flotta e quelli delle forze aeree, solo è da ricordare che nel grande quadro della lotta armata, esercito marina aeronautica operano con un unifico fine: la vittoria, all'Aeronautica sono riservati compiti di varia natura: «ausiliari», in intima collaborazione colle forze terrestri e marittime ed «indipendenti», sfruttando al massimo grado le sue principali caratteristiche, cioè la massima adattabilità d'impiego.

Il voler ripartire l'Aeronautica tra Esercito e Marina, come nel periodo bellico e nell'immediato dopo-guerra, sarebbe grave errore; i due organismi — Esercito e Marina — sarebbero appesantiti e poi si dovrebbe rinunciare ad impiegare le masse aeree in modo indipendente, salvo creare un dispendioso duplicato e rinunciare anche a risolvere il problema della difesa aerea del Paese.

L'avvento della nuova Arma ha esteso la vulnerabilità della Nazione a tutto il territorio, mentre in passato si ritenevano vulnerabili solo le zone di frontiera ed il litorale, non solo, ma anche è vulnerabile il mare che circonda il Paese e le stesse colonie specie quando sono, come da noi, relativamente vicine alla madre patria. Necessità quindi di estendere le previdenze difensive all'intero territorio nazionale, al suo mare, alle colonie, complicando il problema della difesa.

In base ai principi di una sana organica, è logica la costituzione di un ente unico che presieda a tutti i compiti di superficie area, sia offensiva che difensiva, compresa la difesa aerea fissa (artiglieria e mitragliatrici anti-aeree).

Per realizzare tali principi è necessario ripartire le forze aeree a seconda dei compiti non escludendo, data la duplice universalità dei compiti e dell'impiego, la possibilità di un intensa collaborazione tra le singole branche. Tale suddivisione risponde anche al principio di assegnare determinate aliquote di forze aeree alle unità dell'Esercito e della Marina, assicurare la voluta efficienza dell'Aeronautica coloniale e nel contempo disporre delle tre masse che hanno compiti indipendenti, cioè non ausiliari, queste tre masse devono provvedere:

a) ad operazioni extra-territoriali;
b) difesa aerea del territorio nazionale;
c) difesa costiera estesa anche al mare.

Le tre masse saranno composte di unità delle varie specialità — ricognizione, caccia, bombardamento diurno e notturno — ordinamento questo che risponde a necessità di addestramento e d'impiego.

Il principio organico che abbiamo esposto, risponde anche alle esigenze della mobilitazione; infatti è da prevedersi che allo scoppio della guerra masse aeree operino di sorpresa invadendo il territorio avversario sia per la conquista del dominio dell'aria sia per ostacolare la radunata dell'Esercito, colpire le basi di operazioni terrestri o navali, turbare la mobilitazione, operazione, questa, che rappresenta un periodo di crisi per la Nazione.

Logico quindi che la massa aerea indipendente sia sempre pronta, cioè, anche in pace, completamente efficiente, così si dica per l'aeronautica ausiliaria che dovrà operare colle forze navali, al contrario le unità aeree che dovranno operare coll'Esercito avranno tempo a passare dall'ordinamento di pace a quello di guerra durante la mobilitazione delle unità terrestri, tenendo presente che in pace queste unità aeree possono essere ridotte per moltiplicarsi al momento del bisogno in corrispondenza della moltiplicazione delle unità terrestri.

In conclusione: costituzione per le masse indipendenti di grandi unità aeree opportunamente ripartite nel territorio nazionale composte delle varie specialità, unità minori per le forze aeree ausiliari. In questo modo si potrà realizzare con una opportuna sistemazione della circoscrizione territoriale e degli areoporti e basi aeree notevoli economie, avere una maggiore rapidità di mobilitazione, una grande elasticità nel funzionamento dei vari organi ed infine un miglior addestramento dei reparti.

Non dimentichiamo poi un lato importante del problema, quello relativo ai servizi, problema che ci auguriamo sia risolto coll'unificazione dei servizi comuni all'Esercito, alla Marina o alla Aeronautica; unificazione che dovrà essere studiata a fondo e che oggi, non può, per molteplici ragioni, avere immediata attuazione.

Ad esempio, al servizio demaniale, a quello sanitario sia in pace che in guerra, ed a quello dei trasporti in guerra, si potrebbe provvedere con personale dell'Esercito, per il trasporto della posta e di persone potrà, in parte, provvedere e concorrere coi suoi mezzi l'Aeronautica.

In altro articolo ci riserviamo di esaminare il problema relativo alla ripartizione del personale — ufficiali e truppa — ai vari servizi, alle scuole, ecc.

Noi fermamente crediamo che l'ordinamento del nostro apparecchio aeronautico, basato sui principi esposti, risponda alle odierne esigenze e darà all'Aeronautica un assetto uniforme, conforme a quello dell'Esercito e della Marina non solo, ma l'Aeronautica avrà quella robustezza e solidità d'intelaiatura necessaria per sorreggersi e svilupparsi senza pregiudizi di quelli ulteriori miglioramenti suggeriti dal progresso e dalla genialità dei nostri tecnici.

L'Italia ha solennemente celebrato la storica festa del Lavoro

La solennità nella Capitale

ROMA, 22.

Per la ricorrenza del Natale di Roma e della Festa nazionale del Lavoro, ieri a tutti gli edifici pubblici e numerosissime case private era esposto il tricolore. I palazzi capitolini erano splendidamente decorati. Il R. Commissario, il Fascio romano e numerose Associazioni hanno pubblicato manifesti inneggianti alla storica data.

Il Re assiste alla festa del lavoro

Ieri alle 9 in occasione del Natale di Roma e della Festa nazionale del Lavoro, è stata celebrata la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo vasto quartiere dell'Istituto delle case popolari al Lungo Tevere Flaminio.

Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re che, al suo giungere, è stato accolto al suono della Marcia Reale suonata dalla musica del 59.o Fanteria e dagli applausi dei numerosi invitati. Il Re è stato ricevuto dal Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, dal R. Commissario sen. Cremonesi, dal Prefetto conte D'Ancora, dall'on. Bononi che fu già presidente dell'Istituto delle case popolari, dall'attuale presidente comm. Calzabini, dal gen. Ravazza che rappresentava il Presidente del Consiglio on. Mussolini, dal sen. Perla che rappresentava l'on. Tittoni e dall'on. Guglielmi per l'on. Casertano. Il comm. Calzabini ha pronunziato un breve discorso illustrando l'opera finora esplicata dall'Istituto; il nuovo quartiere accoglierà circa tremila persone. Il Re ha poi firmato una pergamena mentre mons. Pellizzo procedeva alla benedizione della prima pietra delle fondamenta. Poscia il Re ha murato nel blocco di pietra la pergamena che era stata sottoscritta anche dalle altre autorità presenti. Terminata la cerimonia il Sovrano, acclamato dalla folla, ha fatto ritorno al Quirinale.

Il grande Comizio all'Augusteo

ROMA, 22.

La Federazione delle Corporazioni fasciste del Lazio e Sabina ha tenuto ieri all'Augusteo un grande comizio per celebrare la ricorrenza della Festa nazionale del Lavoro. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti di camicie nere e di iscritti ai Sindacati e al Partito. Presiedeva il comm. Italo Foschi segretario politico del Fascio romano il quale alle 10.30 ha aperto il comizio indirizzando un caldo saluto ai lavoratori del pensiero e del braccio.

Ha quindi avuto la parola l'avv. Pierera segretario della Federazione provinciale delle Corporazioni del Lazio il quale ha fatto brevemente la storia del movimento fascista e della politica seguita dal Governo nazionale per la maggiore grandezza della Patria.

Ha poi pronunciato un discorso l'on. Rossoni il quale ha detto che per volontà del Fascismo, il 21 aprile è tornata ad essere la Festa del Lavoro e della stirpe italica. L'oratore ha quindi detto come il Fascismo vuole oggi riconfermare il suo programma che si riassume in due sole parole: Italia e Lavoro. Ha poi illustrato le benemerenze acquistate dai Sindacati fascisti che salvando anzitutto dalla rovina le fonti della ricchezza nazionale, hanno migliorato sensibilmente le condizioni economiche dei lavoratori ai quali, a differenza dei sindacati rossi hanno dato anche una coscienza patriottica. «L'anno scorso da questo stesso posto, dice l'on. Rossoni, vi parlai di contratti di lavoro, oggi vi dico che il nostro programma è quello di inquadrare le forze economiche nello Stato e nel nome dei nostri Martiri vi invito a giurare che lo spirito di Roma deve essere costantemente lo spirito del Fascismo».

L'oratore è stato alla fine lungamente applaudito. Il comizio si è sciolto al suono ed al canto degli inni fascisti.

Una medaglia d'oro a S. E. De Stefani

Un nobile discorso di S. E. Spezzotti

ROMA, 22.

Ieri mattina i funzionari del Ministero delle Finanze rappresentati dal Sottosegretario di Stato on. Spezzotti e dai loro Direttori generali, presenti anche i tecnici della Zecca, offrirono a S. E. il Ministro delle Finanze on. De Stefani, una grande medaglia d'oro recante da un lato la sua effige, opera dell'incisore Motti e dall'altro lato la leggenda «Restauravit Aerarium», 16 maggio 1924-27 marzo 1925.

Il Direttore generale del Tesoro ne fece la presentazione col seguente discorso:

«In questo giorno che ricorda le origini della nostra grande razza latina la quale soleva incidere nei metalli e sui marmi i nomi e le gesta dei suoi figli più insigni, mi sia concesso a nome dei funzionari delle Finanze e degli operai della R. Zecca di porgere all'E. V. questo pegno di affetto, di stima, di ammirazione di cui questo segno è simbolo perchè foggiato nel metallo puro e immutabile dei tempi ed è tratto da quell'oro che il popolo italiano donava alla Patria durante la guerra per la restaurazione dell'Erario. La somma fu piccola ma il sentimento del popolo italiano si mantenne alto ed io credo che questa piccola parte di metallo risponda forse meglio di ogni altra al sentimento del popolo italiano. «Fatti e non parole» fu la divisa dell'E. V. e noi dopo due anni di silenzio operoso ci limitiamo ad incidere due date che ricordano due fatti: 16 maggio 1924 in cui il consolidato italiano benchè quintuplicato nell'importo raggiungeva la pari dopo dieci anni di corso inferiore; il 27 marzo 1925 in cui V. E. annunciava il pareggio del bilancio e tracciava in Senato la politica finanziaria destinata a dare la necessaria tranquillità intorno alla sorte della nostra valuta. Col primo fatto il Tesoro riconquistò il posto che gli spettava nel credito e sul mercato finanziario nazionale, col secondo, la pietra angolare del pareggio del bilancio. V. E. iniziava la ricostruzione che deve portare il Tesoro al posto che gli spetta sul mercato internazionale. E si noti che il pareggio del bilancio fu conseguito col doveroso sacrificio dei contribuenti, ma senza danno anzi vantaggio della economia nazionale per manifesti indiscutibili segni. Le difficoltà particolari non scoteranno la nostra fede come nelle più aspre battaglie non si turbano gli animi di quei combattenti che sanno le battaglie vissute e vinte dal proprio Capitano. E io credo di essere sicuro interprete della coscienza nazionale formulando il voto che Iddio protegga V. E. per la ricostruzione finanziaria della nostra grande Italia».

Prese quindi la parola S. E. Spezzotti, Sottosegretario per le Finanze, e disse:

«Consentite Eccellenza, al Vostro modesto ma devoto collaboratore, che possa esprimere tutto il commosso sentimento dell'animo per assistere alla semplice ma significativa cerimonia con la quale i dirigenti di questo grande Dicastero Vi dimostrano tutta la loro gratitudine e la loro ammirazione. Essi sono i valorosi capi di una nobilissima ciurma che governa la grande nave finanziaria dello Stato della quale Voi siete il nocchiero; questa nave Voi l'avete raccolta non è gran tempo malandata e sdruscita. Oggi che questo primo ed importantissimo scopo è stato raggiunto, Voi ben sapete come nello interesse del Paese altri vitali scopi siano da conseguire. Non volete più che essa nave abbia a percorrere la quiete dei bassi fondi dove, sotto lo specchio allettante delle acque tranquille, stà bene spesso celata la insidia dello scoglio; ma volete invece che essa sorga all'aperto nelle acque profonde dove sono densi e più forti i marosi e più violente le raffiche, ma dove anche sta la meta luminosa che con tutto l'animo mio auguro che Voi abbiate a raggiungere per la fortuna e per la grandezza della Patria».

Rispose il Ministro De Stefani con le parole seguenti:

«Il dono che Voi, prendendo occasione dal Natale di Roma avete voluto presentarmi, documenta nella bellezza romana del conio il gusto degli artefici della nostra scuola della medaglia. Ma la leggenda che avete voluto incisa, esprime anche la ragione ideale del dono. La grande opera, che le genti di ogni Paese hanno giudicato mirabile, è stata compiuta. Ma benchè voi abbiate voluto ricordare il mio nome in relazione a tale compimento quest'opera viene da voi che ne siete stati più direttamente gli autori; io vi ho dato quella libertà di attuazione che vi era in altri tempi per altre vedute e circostanze contesa, ma sopratutto essa è dovuta alla volontà del Capo del Governo e alla collaborazione e nella profonda comprensione delle sue finalità gli ha dato il popolo italiano. Il nostro lavoro non è tuttavia finito, perchè la storia ne ripresenta ogni giorno di nuovo. Un pensiero deve essere di guida, un pensiero che si riassume in un motto spesso da me udito sulle labbra del Capo del Governo: «Dura è tra le molte bandiere quella degli interessi, qui non si conosce che la bandiera dell'interesse nazionale». E se fosse lecito a me confondere gli antichi ricordi col compito che mi è oggi affidato dovrei ricordare a me e a voi insieme il giuramento del legionario scudato: «O con questo o su questo».

La serata

ROMA, 22.

Per la ricorrenza del Natale di Roma nella serata le piazze e le vie della città erano illuminate a giorno. Anche gli edifici pubblici e molti palazzi apparivano ornati da vivaci luminarie. Alle 19 la banda comunale ha eseguito in piazza Colonna gremita di folla, un programma musicale durante l'esecuzione del concerto sono stati suonati tra fragorosi applausi anche gli inni patriottici. L'animazione durata per tutta la giornata non ha cessato neanche nelle ore inoltrate della sera sia nel centro, sia nei quartiri popolari dove musiche rionali hanno suonato fino a tardi richiamando un gran numero di ascoltatori. Specialmente gli inni patriottici sono stati acclamati.

La celebrazione in tutta Italia

Notizie che pervengono da ogni parte d'Italia, dai più grandi ai più piccoli centri, recano che ovunque è stata celebrata con grande entusiasmo e con totale significativa adesione delle masse lavoratrici la Festa nazionale del Lavoro per la ricorrenza del Natale di Roma. Ovunque si tennero comizi, cortei e adunate per celebrare la storica data simbolo della rinata potenza e forza dell'Italia avviantesi verso i suoi gloriosi destini.

Il discorso dell'on. Balbo a Firenze

FIRENZE, 22.

Ecco un sunto del discorso pronunziato ieri dall'on. Italo Balbo nel salone dei Cinquecento per la commemorazione della storica data del Natale di Roma.

L'oratore, nell'esordio, celebra la Marcia su Roma del 1922. Roma rinata — soggiunge l'on. Balbo — ha inaugurato un periodo nuovo della sua storia che non dovrebbe essere inferiore all'antico se le speranze, i propositi ed i giuramenti non saranno traditi. Vi erano nello Stato altri Stati; con la Marcia su Roma, l'Italia fu restituita agli italiani.

L'on. Balbo confuta poi le affermazioni degli avversari che non ammettono che vi sia stata una Rivoluzione ed afferma che la Marcia su Roma non rappresenta l'epilogo della Rivoluzione pacifica fascista, ma ne rappresenta invece l'inizio. La Rivoluzione incominciata nell'ottobre del 1922 — soggiunge l'on. Balbo — avrà tutto il suo sviluppo. Il Fascismo non si è esaurito nella comoda sicurezza di qualche carica pubblica; i fascisti di fede giurano invece che non vorranno essere e diventare i pensionati della Rivoluzione. La Rivoluzione ha bisogno del suo ciclo e questo è ancora agli inizi.

Il Fascismo — dice l'oratore, occupandosi del liberalismo — è la negazione del liberalismo. Ed è questo il primo postulato della Rivoluzione fascista che deve essere attuato nello spirito e nella pratica.

Combatte a lungo le teorie degli avversari del Fascismo che avevano portato la Patria sull'orlo del fallimento e della rovina, per dedurne che Fascismo non significa negare l'idea liberale-democratica; esso vuole distruggerla per sostituirla con quella della Giovinezza d'Italia, che oggi ha in mano le redini della Patria vittoriosa.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'on. Balbo ricorda i recenti dolorosi episodi in cui trovarono la morte altre giovani vite, accenna fugacemente ai numerosi fascisti imprigionati per la loro fede con serenità e rileva la grandiosa e pacifica manifestazione dei fascisti faentini che giorni or sono accompagnarono alla estrema dimora gli ultimi morti.

L'on. Balbo è vivamente applaudito e riceve calorose congratulazioni.

La corazzata "Dante Alighieri" nel canale navigabile di Taranto

TARANTO, 22.

Il Cardinale Pompili ha assistito ieri, dal balcone del palazzo dell'Ammiragliato, al passaggio nel canale navigabile della R. Nave «Dante Alighieri».

Poco dopo, il Cardine si è recato a bordo della «Dante Alighieri», ancorata nel Mare Grande, ove è stato ricevuto dal comandante della Divisione navale contrammiraglio Giovannini.

Un decisivo passo verso la pacificazione della Cirenaica

ROMA, 22.

Le vittoriose operazioni svoltesi in questi giorni in Cirenaica e illustrate nel comunicato del giorno 20, hanno avuto una fase conclusiva non meno brillante. Infatti il 17 aprile il gruppo montato Cardassi, la colonna Spernazzati e la colonna Berlo, movendo dai capisaldi di Tecia Maraua e Gerdes el Gerari, eseguirono rapide puntate verso sud sottoponendo a nuova pressione gli armati e le popolazioni dissidenti e obbligandoli a cercare rifugio nella regione predesertica delle Belte. Quivi essi caddero sotto l'azione della instancabile squadriglia Lorenzini che, partita all'alba del 18 da Zania Mechili, dove era giunta dopo il laboriosissimo felice raid dei giorni precedenti, giungeva alle ore 12 allo sfocio delle Uadi Sammarus, dove sosteneva un accanito combattimento con un numero rilevante di armati appartenenti al Dor dei Brisa. Superata vittoriosamente la resistenza opposta dai ribelli, la colonna Lorenzini riusciva a volgerli in fuga infliggendo loro gravi perdite e catturando 600 camelli e circa 4000 ovini. Vennero inoltre distrutte numerose tende e masserizie appartenenti ai ribelli.

Durante questo ciclo di operazioni, le perdite complessive dell'avversario sono state accertate in 300 morti lasciati sul terreno, oltre un centinaio di prigionieri, circa 6000 camelli e 14.000 ovini catturati, un centinaio di fucili sequestrati e 500 tende bruciate.

Da parte nostra avemmo un ufficiale ferito, un soldato metropolitano e un ascaro eritreo morti, un soldato metropolitano e 14 ascari eritrei feriti.

Fra i ribelli uccisi vi è l'ex Mudir di Slonda, Mohamed Serchesi, uno dei pochissimi funzionari nostri che avevano defezionato e che ha così scontato con la vita il suo tradimento.

Da tutti i Commissariati di Governo si segnala la grande ripercussione di siffatti avvenimenti e il continuo affluire ai nostri posti di indigeni chiedenti di sottomettersi, specialmente ad Abid El Braasa. Si può infatti sicuramente affermare che questo ciclo di operazioni segni un passo decisivo verso la totale pacificazione della Cirenaica.

In vino veritas

TURATI

12 settembre 1919	«Non discuto le benemerenze degli arditi in guerra... Non si uccide bene, evidentemente, senza le arti, le armi e le attitudini dell'assassino». (Atti parlamentari).

Quarto congresso medico-infortunistico

Amsterdam, 7-13 Settembre 1925

Allo scopo di raccogliere numerosi consensi, e di preparare una larga partecipazione dell'Italia al 4.o Congresso Internazionale Medico-Infortunistico di Amsterdam, si sono costituiti dei Comitati di propaganda centrale e locali composti come segue:

Comitato Centrale: Roma. — Ufficio di Presidenza: Prof. Gustavo Pisenti o prof. Luigi Devoto, delegati del Comitato permanente Internazionale per l'organizzazione dei Congressi Internazionali degli Infortuni sul lavoro.

Membri: Avv. Foscolo Bargoni — prof. Roberto Alessandri — prof. Pietro Borromeo — prof. Carlo De Gregorio — dott. Agenore Zevi — prof. Pietro D'Alessandria — prof. Giovanni Loriga — prof. Ettore Levi — dott. Giannini Cesare — prof. Giacinto Fornaca.

I Comitati locali hanno sede nelle seguenti città: Bologna — Firenze — Genova — Torino — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Venezia — Trieste e Udine.

Per la Venezia Giulia sono delegati: il prof. Gustavo Pisenti e il dott. Pietro Xidias, dell'Istituto Infortuni di Trieste, ai quali i medici della Regione potranno rivolgersi per tutte quelle informazioni delle quali avessero bisogno, e per inscriversi a parlare su particolari argomenti di Infortunistica e di Malattie Professionali.

Il prof. Pisenti è relatore in una seduta plenaria sul tema: «Gli infortuni agricoli dal punto di vista medico» e farà anche una comunicazion: «Sulla questione delle piccole indennità».

L'altro delegato prof. Devoto svolgerà il tema: «Malattie professionali del cuore e dei vasi».

L'incontro di calcio fra universitari italiani e francesi

Nuova vittoria italiana

ROMA, 22.

Nel pomeriggio di ieri, allo Stadio, dinanzi a grandissima folla, ha avuto luogo l'incontro di calcio tra le squadre rappresentative delle università d'Italia e di Francia. Nella tribuna d'onore avevano preso posto numerose autorità. All'ingresso nel campo, le due squadre sono state accolte dagli inni nazionali italiano e francese, suonati dalla banda dell'81° Fanteria. Tutta la folla in piedi ha applaudito lungamente le due squadre. L'incontro, arbitrato dall'avvocato Mauro, si è svolto disputatissimo. Gli universitari italiani hanno dimostrato una netta superiorità segnando un punto nel primo tempo ed un punto nel secondo, mentre i francesi non sono riusciti a segnare alcun punto.

La vittoria della squadra italiana — per due punti a zero — è stata salutata da applausi entusiastici.

IL GRANDE AMMIRAGLIO Thaon de Revel ha offerto al Circolo della Caccia una colazione al Primo Lord dell'Ammiragliato, inglese S. E. William Bridgman, che di ritorno da una visita a Malta, ha fatto una breve sosta a Roma prima di rientrare in Inghilterra.

LA CONVENZIONE tra lo Stato ed il Comune di Roma contenente i provvedimenti a favore della Capitale, è stata firmata martedì in Campidoglio alla presenza dei Ministri on. Federzoni, De Stefani e Fedele, del Sottosegretario on. Spezzotti, del R. Commissario senatore Cremonesi e di altre autorità. Furono pronunciati elevatissimi discorsi.

Lunedì 20 corrente alle ore 13, dopo lunga malattia sopportata cristianamente spirava il

Dott. UMBERTO AGRI

Medico-Chirurgo

Le sorelle ITALINA col marito prof. GUSTAVO PISENTI ed ELISA col consorte colonnello UMBERTO STEFANO, i nipoti tutti e i congiunti, danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo quest'oggi in Bologna.

Bologna, 21 aprile 1925.

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto

Vittorio Lesa

profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro amato Estinto, ringraziano sentitamente le Autorità e tutti coloro che in qualsiasi modo e forma presero parte al loro immenso dolore.

Pasian di Prato, 22 aprile 1925.

Cooperativa di Lavoro FRA EX-COMBATTENTI «LA VITTORIA» UDINE

Bilancio al 31 dicembre 1924

ATTIVITA'

Mobili, macc. ed attrezzi	L. 10.762.05
Merci a prezzo di costo	» 2.098.04
Crediti verso Clienti	» 2.377.40
Terreni e fabbricati	» 19.000
Denaro in cassa	» 1.109.40
A Bilancio	L. 35.346.89

PASSIVITA'

Cambiali passive	L. 20.000.—
Capitale sottoscritto	» 4.900.—
Fondo di riserva	» 902.05
Fondo di Previd. e Ben.	» 2.295.36
Totale passività	L. 28.097.41
Utile netto dell'Esercizio	« 7.249.48
A Bilancio	L. 35.346.89

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
f. Zampa Angelo

Il Segretario
f. di Caporiacco Fraco

I Sindaci: Avv. Urbano Capsoni — Avv. Colombatti Co. Gustavo — Geom. Freschi Luigi.

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 881 Reg. Soc. N. 5800 Reg. d'ord. N. — Reg. Trascr. — Vol. 42 — Doc. Sub. N. 392 — Oggi 8 aprile 1925.

Il Cancelliere
f. G. Bertuzzi

Piccole Storie Grandi

L'ALTRA LUCE

Così, senza parere, negligentemente, Gianni sfogliò l'album posato sulla scrivania dell'amico Franco. Lesse:

... E vedo una fanciulla ogni mattina
Tra rose in fiore
Cantar d'amore...

Un sorrisetto vagabondo sulle sue labbra.

Pensò:

— Ecco: la scrittura è di Franco. E questa è proprio l'ultima pagina scritta. Dunque...

S'avvicinò a Franco, il quale, ritto accanto al balcone, era tutto assorto a guardar fuori, fissamente.

Ebbe una tossettina forzata, che sapeva di furbizia e d'ironia. Disse poi a Franco, burlesco, enfaticamente:

— Tu... tu sei innamorato!

Franco sussultò sorpreso e fece un cenno di diniego. Ma arrossì lievemente.

E Gianni incalzò, allora, con una risata:

— Innamorato... cotto!

E ripetè a bassa voce:

— Cotto... cotto...

Gli sembrava che Franco guardasse con troppa insistenza fuori del balcone. Riprese ad alta voce, osservando sempre l'amico:

— Sei cotto e non è niente di male.. Anzi! Chi ama è sensibile e diventa buono, s'ingentilisce. E sai chi me l'ha detto? L'album!

— Ah, i versi! — esclamò Franco, ricordando.

Gianni assentì con un cenno del capo, e chiese:

— Perdoni la mia curiosità, vero? E poi dicono che la curiosità è femmina! Sempre ingiusto, il mondo...

Rise. Franco guardava fuori ancora, e la contentezza traspariva con evidenza dall'espressione del suo volto.

Gianni seguì allora con lo sguardo, lo sguardo dell'amico. E vide giù, nel giardino attiguo a quello di Franco, una flessuosa figurina muliebre, «sormontata» da un cappellone di paglia dall'ampia tesa. Due brune treccie di capelli neleggiavano sul candore del vestito: ella era intenta a coglier fiori. E lo faceva con una grazia affascinante.

— E' quella? — insinuò Gianni, con arte.

Franco sussultò.

— Quanto sei curioso, oggi!

— Dunque, — ripetè Gianni ammiccando — è lei?

Franco non rispose.

E l'altro, allora:

— Ecco, i casi sono due: è lei o non è lei. Si è lei...

— Ma guarda un pò! — s'impazientì Franco — I casi non sono affatto due. Perchè.. è lei e non è lei, invece!

— E' lei... e non è lei?!

— Proprio!

Gianni avvolse Franco con un'occhiata sospettosa, indagatrice. Poi:

— E sarebbe a dire?

— Io fiducia di te, e ti dirò tutto... purchè tu non mi faccia poi della pubblicità gratuita!

— Prometto! — fece solennemente Gianni.

E Franco confessò:

— E' lei e non è lei, ti dissi. Ed è così. Perchè è lei che mi ha inspirato...

— ...quei versi...

— ... quei versi, e prima dei versi un sentimento ineffabile, una dolcezza infinita, un non so che, capace di tormentare e di allietare, che dona l'ansia torturante a volte, e a volte una tranquillità ed un rapimento sublime dell'anima..

— Cioè, concentrando...

— L'amore, Gianni, l'amore! E' lei, per questo... E non è lei, perchè, quantunque ella m'abbia inspirato, io non amo «lei», ma amo «ciò che è in lei». Amo, cioè, come dire?, l'essenza della donna. La immaterializzo, ecco. E perciò appunto il mio amore non conosce materialità, io godo di esso non come gli altri uomini, ma più degli altri uomini, poichè la materia è fonte inesauribile d'ogni amarezza, d'ogni disillusione. E non ci sono così amarezze, e non ci saranno disillusioni, sull'orizzonte sereno del mio amore...

Gianni guardava stupefatto l'amico. Disse:

— Confesso... Non capisco!

E Franco, sorridendo amaramente, riprese:

— Non capisci... Forse nessuno mi capirebbe... Ascolta. Ti sarà succeduto, per esempio, in campagna, d'incontrare un uomo, un contadino. Uno sconosciuto, per te. Avrai scambiato con lui un saluto, forse anche qualche parola sul tempo, sul raccolto, sugli eventi del giorno. E poi, allontanandoti da lui, ne sarai rimasto favorevolmente impressionato e avrai pensato con benevolenza a quello sconosciuto così cordiale e gentile nella sua semplicità... E se la vita già ti aveva offerto l'occasione di dolerti degli uomini, allora, pensando a quello sconosciuto, quasi quasi ti sarai ricreduto dell'«errore» commesso coinvolgendo tutti gli uomini in un pensiero di egoismo, di grettezza e di malvagità. Ma poi, forse, qualcuno che è stato presente al colloquio con il tuo sconosciuto, ti racconterà ch'egli fa questo e fa quello di male, e tante, e tante cose ti racconterà che tu ascolterai meravigliato, fors'anche con dolore. Eppure, quello sconosciuto ti sembrava così buono, era così affabile, così gentile... E perchè avevi avuto questa illusione ch'era pur dolce?... Perchè l'ignoto è sempre buono, è sempre bello... E' così, vedi! Bisogna tenerci lontani dagli uomini, per crederli buoni, per non rammaricarci ed essere disgustati dai loro pensieri, dalle loro azioni... Ho detto «gli uomini» intendendo anche le donne... E per questo mai, mai confesserò a «lei» — indicò la fanciulla, già, nel giardino — questo mio amore... Lo voglio tenere in me e per me. Avvicinandomi a «lei», ne son certo, quest'amore scemerebbe, e con esso il tumulto piacevole ch'è in me e mi sconvolge, i palpiti violenti che mi infondono un senso arcano di smarrimento voluttuoso, il desiderio del pianto lieve, dolce, soave, l'impressione di elevarmi, di assurgere e confondermi in qualche sublimità che non sono capace di concepire... e che è forse il nulla... Il nulla, che è allora tutto per me! Perchè di quel nulla io godo, di quel nulla io vivo, io desidero, io voglio vivere!...

Era bello, Franco, così con gli occhi splendidi, col sorriso sulle labbra, ed il sole che inondava di luce il suo viso.

Ma Gianni sorrise scetticamente. E obiettò:

— Senti. Tu hai sbagliato carriera e sei un... anacronismo vivente! Capperi! Dovevi nascere al tempo di quei... beati che divinizzavano addirittura la donna... e godevano di essa, non come creatura, ma come «idea». Cose d'altri tempi, proprio! E, di più, dovevi fare l'anacoreta!... No?... Poi sei un... disfattista della società. Un tipo pericoloso per il benessere sociale...

— Lascia stare il benessere sociale! — proruppe Franco, seccato — Io cerco il mio benessere. Ognuno faccia come me. E' il benessere individuale che produce il benessere sociale...

— Ahimè, quanta dottrina; Confesso: non sono profondo in materia. Ma tu sei in errore! Non scherzo, dicendolo, sai? Tu sei in errore, poichè quanto prima mi dicesti in fatto di amore, è un inganno, tutto un inganno. Direi: un sofisma, l'idealismo vano e rovinoso...

— Perchè? Dimmi: perchè? Forse perchè nei miei sentimenti è tutta purezza? Forse perchè io intendo per amore ben altro che lo spasso volgare di chi fa dell'idolo divino, che serra nelle sue specie un'anima sensibile e un cuore che pur palpita, una fredda statua di carne? Di chi fa della luce tenebre, dell'altezze sublimi le profondità d'abisso, ed empie ed ingorde? Forse perchè aborro anche le piccolezze, le vanità della donna, piccolezze e vanità che soffocano spesso — e quanti esempi ci dà la vita d'ogni giorno! — la fiamma grande dell'amore, e amareggiano e disgustano e disilludono? No, non deve essere la donna, ma ciò che è nella donna, magari anche solo ciò che crediamo sia nella donna, a creare l'amore. Vivo e voglio vivere, sì, della illusione, per l'illusione, sempre! Ricordi? «Tu solo, ideal, sei vero»!

Fissava Gianni, col volto colorito per la passione che sentiva in sè, e che aveva cercato di esprimere con le parole. Sembrava fremere in tutta la sua persona. E Gianni tacque, ancora per un istante, pensando. Poi cominciò, impetuoso:

— Tu sbagli. Sbagli ed esageri, senza accorgertene. T'inganni. Questa tua, lasciami dire così, cristallizzazione in un amore che, permetti, è un falso amore, e che, non trovando intoppi e controversie, che degenererà, stanne pur certo, in una beatitudine indegna di te, indegna di un uomo, e molto affine a quella beatitudine ch'è data dalla idiozia, non ti fa onore, certo. Mi dipingesti l'amore degli altri come un gioco pericoloso e volgare. Ma tu hai esagerato, tu hai fatto della colpa di pochi degeneri, la colpa di tutti, e di un'aberrazione temporanea, passeggiera, hai fatto l'aberrazione che perde chi la commette. Che perde per sempre. E non è vero... Non è vero perchè in tutti noi la natura fa sentire i suoi diritti, sui quali non transige. Non è vero, perchè l'anima ritrova pur sempre la via giusta del ritorno al bene, quando ha errato, e pur sempre cerca di pascersi del bene, del bello, dell'eletto, anche se per poco ne è stata distolta. La virtù non si lascia impunemente dominare... Ho sentito, or non è molto, cantare che l'amore è un gioco. Ma siine persuaso: eran le labbra, che cantavano, allora. E il cuore taceva. Perchè, e in questo tu hai ragione, l'amore non è un gioco. E se lo si dice gioco, non è più amore! Ti dichiarasti felice di questo tuo genere d'amore. Ma esso non è degno di essere paragonato all'altro amore, a quello che, pur non conoscendo le volgarità alle quali tu accennasti, è pieno di ardimento, è pieno di brio e di vita, è fatto di gioie piccole e di gioie sovrumane, è fatto di piccoli dissensi e di tormenti sia pur grandi, ma che ti preparano ad una gioia più grande ancora, ad una gioia che ti fa inneggiare con entusiasmo alla vita, alla donna che non è, non può, non deve essere «idea», perchè l'idea sia pur gentile, è fredda per se stessa, mentre la donna è ardore, è bellezza, non è pensiero mai è passione, è vita, vita, vita! E il tuo amore invece esalta langue ed intristisce... Sei idealista, e affoghi nell'idealismo... Tu vedi la donna come «l'altra», semplicemente. Ecco: dici di sì. E sei cieco. Sei cieco perchè dimostri di non sapere dell'eletta natura sublime della donna e di non conoscere, o meglio, di non riconoscere le sue tenerezze, le sue affettuosità, la sua fine sensibilità, le sue delicatezze, che sanno farti anche dimenticare, se hai l'animo nobile, la crudezza del dolore, la amarezza dei disinganni. Tu ignori il vero amore. E temi la sozzurra immaginaria dell'amore degli altri, senza accorgerti che diguazzi e t'insozzi maggiormente e stai affogando, nella viltà che ti fa fuggire la donna, perchè credi di fuggire così il dolore, e di cullarti per sempre nella felicità... Bada! E' ben perfida, quella tua felicità! Tu dimostri di ignorare la donna quale compagna, quale sposa... Ed anche quale madre!

Tacque. Franco era impallidito... aveva stretto i pugni... Poi s'era ripreso, aveva accostato la fronte all'invetriata, quasi per cercare un ristoro nel contatto col freddo vetro. Pensava, e Gianni spiava ansioso il volto dell'amico, come per dedurre dalla sua espressione i pensieri che aveva risvegliati nella sua mente.

Franco sospirò. E Gianni, con un gesto superbamente nobile, lo esortò allora:

— Guarda, Franco! Guarda... Fuori è calore, è luce, è brio, è felicità, è tutto Qui invece c'è ombra soltanto, fredda e triste... Esci: scendi in giardino, a godere della verità che oggi ti si è rivelata... Giù, in giardino, tutto il sole è per te, per allietarti e c'è un'altra luce sublime, ancora, laggiù, che ti attende... Esci! Corri! Vivi la vera vita!

***

Franco vagava tra le aiuole, pensoso, meravigliato ancora di quanto gli aveva detto Gianni. E un dubbio lo tormentava:

— Se tutto ciò fosse stato vero? Eppure...

Pensava...

E guardava i fiori e non li vedeva. E non sentiva il loro fascino.

Pensava...

Sussultò. Un gattone nero era sbucato da dietro un cespuglio, ed agile, felinamente, aveva spiccato un salto ed era sparito tra le aiole.

— Ma sì, dimenticare, dimenticare, dappoichè c'eran solo amarezze. Dimenticare, svagarsi, vivere. Oh, questo sì: vivere! Vivere intensamente, ma lontano dagli altri. Lontano...

— Miao... miao...

Nell'improvviso desiderio di oblio, di pace, di abbandono, egli sentì sorgere in sè un sentimento fin allora sconosciuto a lui, come puerile, ingenuo, che lo fece pensare alla semplicità di un bimbo. Pensò di essere un bimbo illuso. E se ne compiacque. E con gioia fanciullesca, con un'apprensione che fece sorridere lui medesimo, rispose al miagolare del gattone nero nascosto tra le aiole:

— Miao...

Forse subito, più lontano, incerta la risposta:

— Miao...

Franco ne esultò. Aveva ingannato il gattone! Esso aveva risposto... E sentì una dolcezza infinita, anche per la ingenuità del gioco innocente...

Ma un pensiero subitaneo gli fece corrugare la fronte: forse il gattone aveva risposto credendo... Ecco. Ecco l'ombra che lo perseguitava, che l'opprimeva sempre, a casa, fuori, dappertutto. Che nel mondo ci sia proprio solo amore? E un desiderio di far del male gli fece pregustare un'acre ebbrezza voluttuosa, gli fece palpitare più forte il cuore e arrossire il volto di piacere. Fece:

— Miao!...

Sorse, lontano ancora, un tremulo:

— Miao...

Il gattone credeva certo di rispondere alla compagna del cuore. (Franco sorrise di disprezzo, di amarezza) e invece avrebbe trovato ben altro!

Franco si chinò a raccogliere un sasso. Grosso grosso. Pregustava la piccola gioia feroce di colpire «qualcuno», di vedere del sangue, solo un po' di sangue. Sarebbe stata una ben dolce vendetta!

— Miao...

— Miao...

Pensò che quella voce sembrava quella di un tenero bimbo. E quel pensiero gli fece male... Ma fece ancora:

— Miao...

E rispose ancora un tremulo:

— Miao...

Ora il gatto era ben vicino... Certo, vicino alla rete che separava il giardino da quello dell'«altra». Ma perchè, perchè gli palpitava così violento il cuore, ora?

Ecco... Doveva essere là il gattone... Ecco... Alzò il braccio armato del sasso Un fruscio... un lieve stormire delle foglie, là dietro...

Fece per scagliare il sasso, serrando nervosamente i denti e... il braccio gli ricadde e il sasso gli scivolò di mano, a terra.

Ristette, immoto.

Un fremito convulso s'impossessò di lui.

Volle fuggire.

E rimase.

— Buon giorno, signore! — salutò la fanciulla ch'era sorta prima così, ad un tratto, da dietro la rete di separazione dei due giardini. L'ha forse veduto fuggire, lei?

Franco inghiottì qualcosa di amaro che gli faceva groppo, lì, nella gola.

Doveva rispondere? Fuggire? Rispose:

— Se ho veduto... Cosa?...

La fanciulla rise d'un riso squillante:

— Il gatto, signore!

Franco sussultò.

E lei:

— Ha miagolato, gli ho risposto miagolando anch'io ed esso pure mi ha risposto come se fossi stata la sua gattina... Ma dev'essere fuggito, ora...

Franco fremette. Poi sentì un bisogno violento di ridere. E sentì una grande ira contro di sè. Ma rise. E spiegò:

— E' fuggito? E se le dicessi... che il gatto sono io? Anch'io credevo.. e risposi al «suo» miagolando... e lei rispose al mio!...

Una risata.

Due risate.

Il gattone e la gattina si conobbero, così.

***

Gianni chiese, felice:

— E... miagolate ancora?

Franco non rispose. S'avvicinò alla scrivania, aprì l'album e, mentre Gianni lo guardava, segnò i versetti.

Or vedo una fanciulla ogni mattina
Tra rose in fiore
Cantar d'amore...

Chiese:

— Ricordi?

— Ricordo!

— Allora... voltiamo pagina!

Voltò pagina e assumendo una posa ispirata, scrisse:

Or nova croce vedo in cimitero
Tra rose in fiore
Dir di dolore...

Gianni scattò, stupito:

— Cimitero?... Dolore?...

E Franco rise:

— Un cimitero ideale. Ed il dolore che era latente... To', è un dolore passato, morto... Non capisci? Morto assieme alle mie vecchie teorie, il giorno che tu mi indicasti «l'altra luce»...

Gianni ne esultò. E girando lo sguardo per la stanza, osservò:

— Quanti fiori, ci sono qui dentro!

— Eh, sì, sono «suoi»...

— E anche questa fotografia... — —

— ... è «sua»...

— E allora anche quel bigliettino lì...

— Ma sì. «suo» anche questo...

— Capperi! — strabiliò Gianni — c'è ancora qualcosa di «suo» qui dentro?

E Franco, felice:

— Altrochè! La mia anima, il mio cuore, la mia felicità...

— Cioè, tutto te stesso!

Franco s'avviò al balcone e confermò:

— Tutto me stesso!

Sentì di voler essere grande, buono, generoso. L'assalì un desiderio strano di espandersi, di amalgamarsi con la luce tiepida del sole, che irrompeva nella stanza.

Pensò all'altra luce.

E volle ridere di contento.

Invece sorrise solamente, e lacrime di commozione, per la gioia troppo grande, gli brillarono negli occhi...

Antonio Reccardini

Le antiche Fiere di Milano

Luigi Venturini si occupa diffusamente sul «Popolo d'Italia» della privilegiata situazione della metropoli lombarda che acquista sempre fama maggiore di emporio industriale e commerciale di primo ordine.

La posizione geografica di Milano favoriva la creazione della città adatta per le Fiere. Anche in antico tre o quattro volte all'anno si notava un agglomeramento di uomini e di merci, quasi tutti venuti per via d'acqua. Era il mercato degli Insubri. La merce etrusca si irradiava e si distribuiva verso le valli alpine oltrepassandole.

I mercatores della Gallia Cisalpina (Milano) movevano in schiere ininterrotte attraverso i valichi alpini dell'Europa Centrale. Per secoli i mercatores dell'epoca romana si potevano considerare come i veicoli della civiltà mediterranea tra le popolazioni barbare dei Galli, Elvezi, Belgi e Biturigi.

Cuoi, armi, stoffe, gioielli, stoviglie erano trasportati sin sui lontani mercati barbarici. I mercatores Insubri erano gli annunciatori di Roma e della sua grandezza. Preparavano la conquista militare latina. I mercanti si spingevano fino alla Bretagna, oltre il Reno, toccavano gli Ubi, i Catti, gli Ercini e forse le rive baltiche.

Così nel Medio Evo, Milano continuò nella sua funzione. Presso la Piazza dei Mercanti si avevano vie portanti i nomi di un'arte o di un commercio. Via degli Orefici, Argentieri, Speronari, Spadari, ecc. Questi centri sorsero sotto gli ultimi Visconti, sul cadere del '500. La grande industria non esisteva poichè era in auge l'artigianato. A Milano affluivano da ogni paese merci e manufatti ed acquirenti.

Tra le istituzioni primeggiano le corporazioni d'arte e mestieri. Esse furono un naturale fenomeno dell'economia politica medioevale.

Gli abusi però trassero a rovina i commerci donde il principio della decadenza. La cupidigia del regime spagnolo stremò le forze delle corporazioni esaurendole.

Il sistema corporativo, il cui principio era la protezione della produzione, agevolò il nascere di fiorentissime industrie e per due secoli Milano mantenne una gloriosa supremazia sui mercati limitrofi e lontani.

Il decalogo dell'emigrante italiano

1. — Ricorda sempre che di Patrie ve n'è una sola. E la tua è l'Italia, la più bella di tutte le terre. E la tua regione Friulana è fra le terre più belle d'Italia. Nessun altro Paese, deve da te essere amato come l'Italia e come la tua regione.

2. — Non imprecare alla tua Patria se hai dovuto lasciarla in cerca del lavoro che essa non poteva darti. Si deve amare la Mamma, anche se povera.

3. — Ricorda e celebra le Feste Nazionali del tuo Paese. Lo straniero ti stimerà di più e vedrà che tu onori apertamente la tua Patria e le sue Istituzioni.

4. — Rispetta il Console e gli altri rappresentanti del tuo Paese. Offendendoli, offendi la Patria. Aiutali e facilita il loro compito nel limite delle tue forze.

5. — Rimani sempre cittadino italiano. Se per forza maggiore tu dovessi farti straniero, conserva nel cuore l'amore della tua Patria d'origine. Non esimerti dal servizio militare. Osserva e rispetta in qualunque tempo e luogo la Religione, gli usi e costumi, le credenze e le abitudini della Patria, senza però offendere quelli del Paese che ti ospita.

6. — Uno dei vanti degli Italiani è la sobrietà. Mantieniti sano e forte, bevendo poco vino, poca birra e mai liquori. L'alcool è un veleno che uccide lentamente ma sicuramente. Il maggior numero degli ospiti delle prigioni e dei manicomi è dato dai bevitori.

7. — Non privare la tua Patria dei suoi cittadini col lasciare che i tuoi figli diventino stranieri. Educa i tuoi figliuoli ed i tuoi nipoti nell'amore all'Italia. Se appena puoi, mandali a studiare o a imparare il mestiere in Italia. E prima che abbiano compiuto i diciotto anni fa in modo che essi possano vivere qualche tempo in Italia, affinchè siano in grado di comprendere cosa sia la Patria dei loro padri.

8. — Se hai lasciato in Patria la sposa, i genitori ed i figli, pensa continuamente a loro ed adempi al tuo dovere di mantenerli e di aiutarli in tutti i modi. E tieni sempre una condotta seria ed onesta, ricordando che la buona condotta tua all'Estero vorrà dire la pace e la tranquillità assicurate per la tua famiglia in Italia.

9. — In ogni occasione e di fronte a chiunque, non rinnegare mai la tua Patria. Rammenta che nei secoli lontani, quando l'Europa ed il mondo erano ancora in preda alla barbarie, gli italiani dettavano già quelle leggi che oggi ancora sono dovunque applicate. Rammenta che Roma, capitale d'Italia, è la sede della religione di Cristo. Sii sempre orgoglioso della tua Patria.

10. — Tutte le volte che puoi, procura di comperare e di far comperare, di consumare e di far consumare, generi e merci, prodotti e lavorati, in Italia. In tal modo tu aiuti i tuoi compagni lavoratori che risiedono in Italia e concorri a formare la ricchezza del tuo Paese. Cerca di leggere e di far leggere ai tuoi compagni libri e giornali che siano scritti in italiano e con cuore italiano.

Un male da gran signore.

Un vecchio adagio pretende che la emicrania è un male da gran signore perchè non può salire più in alto. Per quanto si possa essere lusingati di avere qualche punto di somiglianza con un gran signore, val meglio, in simil caso di non averne.

L'emicrania è infatti una delle affezioni più dolorose. Ma essa è generalmente una conseguenza e non una causa. Bisogna cercar la causa, sia nello stato anemico, sia nell'indebolimento del sistema nervoso oppure nel cattivo funzionamento organico. Nell'uno o nell'altro caso, l'uso delle Pillole Pink non può dare che i migliori risultati.

Infatti le Pillole Pink dissipano lo stato di anemia provocando un aumento considerevole del numero dei globuli rossi del sangue. Esse, inoltre, permettono di sormontare la depressione nervosa a causa dell'azione tonica che esse esercitano direttamente sul sistema nervoso. Finalmente esse stimolano attivamente le funzioni dell'organismo. Una testimonianza dell'efficacia delle Pillole Pink si trova nella recente dichiarazione della signorina Piera Brambilla, sarta, abitante Vicolo Bramanto, 3, Milano:

Sig.na Piera Brambilla
(Cl. De Marchi)

«Durante due anni, ho molto sofferto di violenti mali di capo. Mi era molto indebolita. Non avevo più appetito. Dormivo poco e avevo di frequente punture da un lato e nevralgie. Le Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene. Da che ne ho fatto una cura, i miei mali di capo si sono dissipati, ho buon appetito e le mie forze sono ben tornate».

Le Pillole Pink sono un potente rimedio contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, i mali di stomaco, mali di testa, esaurimento.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano. (28).

PER UN MONUMENTO a Giuseppe Girardini

Unanimità di consensi

Segnaliamo alcune fra le prime adesioni a partecipare al COMITATO GENERALE per il monumento a GIUSEPPE GIRARDINI, pervenute a S. Ecc. Luigi Spezzotti, Presidente del Comitato Esecutivo.

Da S. E. l'on. Ugo Scalori, Senatore del Regno:

« Sono lusingato e commosso d'essere designato a far parte del Comitato, che deve rendere giuste onoranze a Giuseppe Girardini nella sua Udine. Accetto con animo grato, ricordando l'amicizia devota che mi legava all'Illustre Estinto e la volonterosa collaborazione che ho avuto l'onore di dargli come Sottosegretario alle Pensioni di Guerra ».

Da S. E. l'on. Conte Pier Francesco Venino, Deputato al Parlamento:

« Ringrazio con commosso animo per avermi chiamato a far parte del Comitato Generale pro monumento a Giuseppe Girardini. A me, che ne fui il devoto collaboratore al Ministero delle Colonie, non potevasi fare onore più grande. Plaudo cordialmente alla nobilissima iniziativa, al memore omaggio ».

Da S. E. l'on. Marcello Soleri, ex Ministro delle Finanze:

« Aderisco molto volentieri al Comitato per le onoranze a Giuseppe Girardini, che ha servita la Patria con sagace e fervida devozione ».

Da S. E. il Generale Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, ex Capo di Stato Maggiore, ora Comandante il V.o Corpo d'Armata:

« Ricevo la graditissima comunicazione dell'E. V. relativa all'erigendo monumento alla memoria della compianta Eccellenza Giuseppe Girardini e mi affretto a significare che è per me motivo di particolare lusinga l'appartenere al Comitato d'onore costituito per la realizzazione dell'accennato nobilissimo proposito ».

Dall'on. Giorgio Bombig, Senatore del Regno:

« Mentre ringrazio l'E. V. ed i componenti il Comitato Esecutivo per aver incluso il mio nome fra i membri del Comitato Generale per un monumento al compianto Giuseppe Girardini, di buon grado dichiaro di aderire alla nobile iniziativa che dovrà onorare degnamente il fervente ed illustre patriotta, cui tanto deve il Friuli».

Dal dott. Cesan-Benomi, Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra di Udine:

« Questa Associazione partecipa, con animo deferente, alla iniziativa promossa da codesto onorevole Comitato per una degna onoranza alla memoria del compianto Patriotta Giuseppe Girardini. Mentre ci riserviamo di esprimere particolarmente ed in nome dei Mutilati ed Invalidi di Guerra della Regione la riconoscenza che tutto il Friuli deve all'Uomo insigne ch'è onore e vanto della piccola Patria, siamo lieti ed orgogliosi di dare il nostro nome affinchè la manifestazione, promossa da codesto on. Comitato, abbia a suscitare unanime consenso ».

Dal cav. Valentino Ellero, Sindaco di Tricesimo:

« Sono molto grato alla S. V. per aver voluto includere il mio nome, quale rappresentante di Tricesimo, nel Comitato Generale costituito per rendere maggiormente larga la manifestazione di ammirazione nazionale al compianto Giuseppe Girardini. Tanto maggiore mi riesce il piacere di contribuire alla riuscita della manifestazione, in quanto Giuseppe Girardini predilesse Tricesimo a sua dimora per riposare, nella quiete del suo verde e nella tranquillità della sua modesta casetta, la mente affaticata, e qui chiuse la nobile vita spesa tutta per l'Italia e per il suo amato Friuli ».

Dal cav. Antonio Faleschini, Sindaco di Osoppo:

« Accetto e mi sento onorato di far parte di codesto on. Comitato, che vuole erigere un monumento degno della memoria dell'illustre parlamentare Giuseppe Girardini, decoro e gloria del nostro Friuli, che l'insigne Uomo amò ed onorò immensamente con l'opera e con l'ingegno ».

Da Sua Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, Senatore del Regno:

« Ho amato ed altamente stimato Giuseppe Girardini ed accetto perciò riconoscente di far parte del Comitato Generale che ha il nobile scopo di ricordarlo perennemente ».

Dall'onorevole prof. Francesco D'Alessio, Deputato al Parlamento:

« Rendo vive grazie a codesto Comitato per l'alto onore che mi si offre di partecipare alla bella e nobile iniziativa di un monumento in memoria di Giuseppe Girardini. Per me non è solo gradito, ma doveroso accettare ».

Dall'onorevole Attilio Loero, ex Deputato al Parlamento:

« Ricevo la cortese Sua lettera con la quale mi fa l'onore di proporre il mio nome a far parte del Comitato Generale per l'erigendo monumento in onore alla memoria dell'illustre e compianto e caro amico e collega Giuseppe Girardini. Accetto riconoscente della nomina e mi auguro di poter contribuire e far contribuire a che la testimonianza di affetto e di riconoscenza verso l'Uomo che fino agli ultimi suoi giorni disse e volle onorata la nostra bella e santa Italia, sia degna di Lui ».

Dal comm. Nob. Antonio de Pollis, Sindaco di Cividale:

« Accetto ben volentieri e mi tengo onorato di formar parte del Comitato Generale pro Monumento Giuseppe Girardini ».

Dal Conte generale Quintino Ronchi, Sindaco di S. Daniele:

« Ringrazio, sentitamente ed accetto di far parte del Comitato ».

Dall'onorevole dott. Bortolo Belati, Sindaco di Feltre:

« Ringrazio vivamente dell'onore conferitomi ed accetto, con grato animo di far parte del Comitato per l'erigendo monumento a Giuseppe Girardini ».

Dal gr. uff. prof. Francesco Nardari, di Treviso:

« Sono gratissimo a codesto spettabile Comitato per l'onore e la soddisfazione che mi procura chiamandomi a partecipare alle onoranze nobilmente decretate dalla patriottica Udine al suo illustre e benemerito Figlio, che la piccola e la grande Patria onorò colla squisitezza del cuore e con la potenza dell'ingegno ».

« Dal comm. prof. Alberto Asquini, Rettore della R. Università di Trieste:

« Sono molto onorato di contribuire all'omaggio reso dalla città di Udine a Giuseppe Girardini, partecipando al Comitato Generale ».

Dal comm. prof. Angelo Tomaselli, Preside del R. Liceo Foscarini di Venezia:

« Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma e il Comitato Esecutivo di avermi chiamato a far parte del Comitato Generale per l'erezione di un monumento a Giuseppe Girardini. E' un graditissimo onore per me dare il modesto mio nome alla nobile iniziativa di onorare durevolmente, come si conviene, l'indimenticabile figura dell'insigne Cittadino, dell'ardente e purissimo Patriotta».

Dal comm. dott. Spartaco Muratti di Trieste:

« Per l'affetto profondo e immutabile al mio Friuli, per la riverente memoria che serbo dell'insigne Uomo che di codesta nobile terra recò le virtù preclare nel servire la Patria, aderisco con grato animo all'onorifico invito fattomi dall'E. V. a far parte del Comitato per un monumento da erigersi in Udine a Giuseppe Girardini ».

Dal gr. uff. Barone Celidonio Errante, Prefetto di Modena:

« Aderisco con tutta l'anima di far parte del Comitato Generale per il monumento a Giuseppe Girardini, alla memoria del quale mi sento legato da vincoli di tenacissimo affetto e da illimitata devozione. Trascorremmo insieme nel periodo epico della guerra, giorni di passione, e non dimenticherò mai l'alta opera Sua di santo patriottismo, tutta volta, con caldissimo fervore, al pubblico bene del Friuli e dell'Italia tutta».

Dal comm. prof. Giuseppe Antonini, Direttore del Manicomio provinciale di Milano in Mombello:

« Ho ricevuto la comunicazione del Comitato Esecutivo per un monumento a Giuseppe Girardini di far parte del Comitato Generale. Mi tengo altamente onorato di questo richiamo alla devota, mia ammirazione per l'insigne Uomo, che tanta parte ebbe nell'affermazione delle più alte idealità della Patria, e invio la mia più ampia adesione ».

Dal cav. Maestro Mario Mascagni, Direttore dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» di Udine:

« Grato per l'onore fattomi, aderisco a far parte del Comitato Generale per un monumento da erigersi in Udine in memoria di Giuseppe Girardini, onore e vanto del Friuli e dell'Italia nostra ».

Da S. E. l'on. Barone Elio Morpurgo, Senatore del Regno:

« Con viva gratitudine accolgo la nomina a membro del Comitato d'onore per il monumento ben dovuto alla memoria di Giuseppe Girardini ».

Dall'on. Co. Francesco Tullio, Deputato al Parlamento:

« Ringrazio sentitamente per essere stato chiamato a far parte del Comitato per il monumento a Giuseppe Girardini che tanto onorò il Friuli coll'alto ingegno e colla nobilissima vita spesa a servigio della Patria ».

Dall'on. comm. prof. P. S. Leicht, Deputato al Parlamento:

« Porgo i più vivi ringraziamenti per avermi chiamato a far parte del Comitato Generale per il monumento a Giuseppe Girardini, il grande patriotta e uomo politico, onore del nostro Friuli».

Dal cav. prof. Enrico Morpurgo, Presidente dell'Accademia di Udine:

« Ringrazio per la cortese partecipazione e aderisco ben volentieri ad entrare nel Comitato Generale per il monumento a Giuseppe Girardini ».

Dal comm. prof. Carlo Battistella, (Direzione Generale dell'Opera Nazionale per i Combattenti di Roma):

« Sono particolarmente grato all'E. V. per la cortese inclusione del mio nome nel Comitato Generale per la erezione di un monumento da erigersi a Udine in memoria di Giuseppe Girardini. Accetto il lusinghiero invito lieto di poter dare il mio modesto contributo alla iniziativa rivolta ad onorare un nostro così benemerito concittadino ».

Dall'illustre comprovinciale, lo scultore Aurelio Mistruzzi:

« Attribuisco a particolare onore l'essere stato nominato a far parte del Comitato Generale per il monumento all'on. Girardini. Accetto animato dalla speranza di poter contribuire per quanto mi sarà possibile al raggiungimento del nobile intento ».

Dal comm. avvocato Leone Franco di Venezia:

« Onorato dell'invito, rispondo subito che di buon grado aderisco a formar parte del Comitato Generale per le onoranze in memoria del compianto amico Giuseppe Girardini, insigne patriotta quanto valentissimo giureconsulto ».

Dal comm. avv. Guido Franceschinis di Venezia:

« Sono molto onorato per la nomina a membro di codesto Comitato Generale pro monumento Giuseppe Girardini. Onorando Giuseppe Girardini si assolve ad un dovere di concittadini e italiani e si soddisfa un sentimento intimo di venerazione per l'Uomo egregio ».

Dal comm. prof. Giovanni Del Puppo:

« Grato dell'onorifico incarico di far parte del Comitato per un monumento al compianto Giuseppe Girardini, mi faccio dovere di accettarlo di buon grado, lieto di offrire la modesta opera mia alla civile e patriottica impresa ».

Dal cav. dott. Arturo Magrini di Ovaro:

« Cordialmente aderisco all'invito a far parte del Comitato Generale per un monumento a Giuseppe Girardini, tenendomi onorato di trovarmi incluso in un gruppo tanto rispettabile di estimatori dell'illustre amico Estinto ».

Dal comm. ing. Ugo Granzotto di Sacile:

« Mi pregio significare a codesto on. Comitato che aderisco cordialmente di far parte del Comitato Generale per l'erezione di un monumento all'illustre e indimenticabile Giuseppe Girardini ».

Dal cav. dott. Liberale Celotti di Gemona:

« Ringrazio di avermi fatto l'onore di includere anche il modesto mio nome nel Comitato Generale per il monumento da erigersi in Udine in memoria del compianto on. Giuseppe Girardini. Accetto di buon grado e sarò lieto se in qualche modo potrò giovare a perpetuare la memoria del Grande Friulano; cui mi legano vecchi vincoli di affetto e di ammirazione ».

Dal cav. uff. Camillo Pagani:

« Ringrazio V. E. di avermi chiamato a far parte del Comitato Generale per un monumento all'illustre Girardini, al quale mi legano amicizia ed ammirazione ».

Dal cav. uff. Arnaldo Bortolotti di Tricesimo:

« Porgo i più sentiti ringraziamenti per l'onore fattomi col chiamarmi a far parte del Comitato Generale per il monumento in onore all'illustre Uomo cui Udine ha dato i natali e Tricesimo in lagrime vide spegnersi in quest'aura serena, ov'Egli era venuto a cercare ristoro alle sue fatiche così feconde di bene. Sono orgoglioso di poter dare tutta la modesta opera mia, come dò la mia entusiastica adesione, perchè l'opera riesca degna di tanto Nome».

Dal cav. Giacomo Pellis di S. Michele al Tagliamento:

« E' con animo commosso e grato che aderisco al Comitato per l'erigendo monumento alla memoria della compianta Eccellenza Giuseppe Girardini, vanto della piccola Patria friulana e apostolo della grande Italia ».

Dal sig. Enea Totis di Martignacco:

« Aderisco di far parte del Comitato Generale che ha lo scopo di onorare degnamente il Grande Estinto, onore e vanto del Friuli ».

Dal comm. dott. Antonio Gardi, Segretario Generale del Comune di Udine:

« Ringrazio del grande onore fattomi: aderisco a che il mio modesto nome sia compreso fra i componenti il Comitato Generale costituito per il monumento che Udine erigerà alla memoria dell'Illustre e nobilissimo suo Figlio ».

Dal comm. prof. Ercole Carletti, Ragioniere Capo del Comune di Udine:

« Mi sento onorato di far parte del Comitato Generale costituito per onorare Giuseppe Girardini; e ringrazio il Comitato Esecutivo ».

Dal Co. Alessandro del Torso:

« Aderisco ben volentieri a far parte del Comitato pro onoranze all'illustre Uomo ».

Dal cav. avvocato Secondo Zanuttini:

« Aderisco di buon grado a formar parte del Comitato Generale per il monumento a Giuseppe Girardini, di cui ricordo con affetto la nobile opera e la figura intemerata ».

Dal cav. prof. Carlo Lagomaggiore:

« Mi sento onorato della mia inclusione nel Comitato Generale per un monumento a Giuseppe Girardini, e insieme con l'adesione più fervida esprimo alla S. V. Ill.ma e a codesto spettabile Comitato Esecutivo la mia gratitudine, volonteroso di poter efficacemente collaborare alla migliore riuscita di questa nobile iniziativa, intesa ad esaltare la memoria dell'illustre e desideratissimo Amico, indimenticabile esempio di probità civile e politica ».

Dal cav. prof. Giovanni Modotti, Ispettore Scolastico di Basiliano:

« Aderisco, e di buon grado, di far parte del Comitato Generale per l'erezione di un monumento in onore del compianto Giuseppe Girardini, lustro e gloria della piccola e grande Patria ».

Bollettino militare

Fanteria

Tenente colonnello Quarra cav. Edoardo in servizio di S. M. trasferito alla Divisione militare di Gorizia e collocato fuori quadro.

Tenente colonnello Bellei cav. Pietro, 8° Alpini, assegnato alla Divisione di Treviso, collocato f. q. e trasferito in servizio di S. M. Div. mil di Treviso.

Tenente colonnello Arisio cav. Mario, 1° Fanteria, richiamato in servizio di S. M. ed assegnato Ministero Guerra.

Maggiore Graziosi cav. Antonio, 8° Alpini, richiamato in servizio di S. M. ed assegnato Divisione di Treviso.

Maggiore Lovera cav. Cesare, 2° Fanteria, richiamato in servizio di S. M. ed assegnato Divisione di Gorizia.

Maggiore Fantoni cav. Attilio, 20° Fanteria, assegnato Divisione Gorizia.

Maggiore Krall cav. Luigi, 24° Fanteria, assegnato Corpo d'Armata Trieste

Maggiore Camurati cav. Agostino, 7° Bersaglieri, assegnato Divisione Gorizia

Maggiore Danioni cav. Carlo, 5° Alpini, assegnato Divisione di Gorizia quale capo centro educazione fisica.

Maggiore Arena cav. Francesco, 2° Fanteria, in servizio di S. M., trasferito Ministero Guerra.

Capitano Corleto Michele, 1° Fanteria, trasferito Delegazione Militare Trasporti di Venezia.

Capitano Stoppato Oddone, 8° Alpini, trasferito Comando Divisione Treviso.

Capitano Magi Bassano, 23° Fanteria, trasferito Divisione Gorizia.

Capitano Berardi Mario, 2° Fanteria, id. id.

Capitano Sisto Salvatore, 23° Fanteria. id. id.

Capitano Locatelli Giuseppe, 23° Fanteria, id. id.

Capitano Sellerio Pio, 8° Alpini, id. id.

Capitano Barbacci Agostino, 24° Fanteria, trasferito Divisione Gorizia quale ufficiale a disposizione del comandante la Divisione.

Capitano Cremese Cesare, 2° Fanteria, trasferito Divisione Cagliari.

Capitano La Jacona Federico, Distretto Sacile, l'aspettativa gli è prorogata di 12 mesi.

Tenente Satta Guido, 15ª Squadriglia autoblindo mitragliatrici, trasferito 2° Fanteria rimanendo assegnato c. s.

Tenente Pasolini Carlo, 1° Fanteria, trasferito 35° Fanteria.

Tenente Scano Giuseppe, trasferito al 23° Fanteria.

Cavalleria.

Tenente colonnello Marone cav. Colombo, « Genova » Cavalleria, promosso Colonnello e nominato comandante il « Genova » Cavalleria.

Maggiore Coardi di Carpeneto marchese di Bagnasco, promosso tenente colonnello e destinato « Genova » Cavalleria.

Tenente colonnello Verrone cav. Roberto, « Genova » Cavalleria, nominato Presidente Tribunale Militare di Palermo.

Maggiore Paglieri cav. Giuseppe, del « Genova » Cavalleria, assegnato Comando Corpo d'Armata di Verona.

Capitano Garattini Amleto, Cavalleggeri « Monferrato », trasferito Ministero Guerra.

Capitano Incisa di Camerana Vincenzo, id. id. assegnato Divisione Cagliari.

Artiglieria

Tenente colonnello Laviano cav. Francesco, 23° Campale, trasferito Ministero Guerra (servizio S. M.).

Tenente colonnello Profumi cav. Eugenio, 5° P. C., trasferito Comando Divisione di Pola.

Capitano Cocchieri Manlio, 1° P. C., assegnato Divisione di Gorizia.

Capitano Lombard Harold, 5° P. C., assegnato Corpo d'Armata di Roma.

Corpo di Amministrazione.

Capitano Giordano Emilio, Distretto di Udine, promosso maggiore, continuando come sopra.

Corpo Veterinario.

Sottotenente di complemento Tedeschi Pietro, nominato tenente in S. A. P. e destinato al « Genova » Cavalleria.

Sottotenente Tobia Caroli, id. id. id., 23° Artiglieria Campale.

Sottotenente Scarcella Eugenio, id. id. id., Cavalleggeri « Monferrato ».

Escursione scolastica

indetta dalla Società Alpina Friulana

Anche quest'anno la Società Alpina Friulana prende l'iniziativa di una escursione facile ed attraentissima che ha per meta il Monte Festa dove sorgeva il forte epicamente difeso dall'1 al 7 novembre 1917 dalle truppe della 36ª Divisione, il Lago di Cavazzo (metri 195) ed il Colle di Osoppo la cui Rocca fortificata ebbe sempre grande importanza nelle guerre combattute in Friuli e fu l'ultimo baluardo della resistenza friulana contro gli austriaci nel 1848.

Ecco il programma dell'escursione:

Ore 5 - Partenza in autocorriera da Piazza Umberto I all'inizio di via della Vittoria — Ore 6.30 - Arrivo ad Interneppo — Ore 7 - Partenza a piedi per la mulattiera militare — Ore 11 - Arrivo alla meta (colazione al sacco) — Ore 12.30 - Partenza e discesa — Ore 14.30 - Arrivo a Somplago — Ore 14.40 - Si riprende posto nelle autocorriere — Ore 15.30 - Arrivo ad Osoppo; salita alla Rocca — Ore 17.30 - Partenza per Colloredo di Montalbano — Ore 19 - Ritorno a Udine.

Chi non desiderasse salire al Monte Festa, potrà fare una passeggiata sulle rive del Lago e riunirsi alla compagnia a Somplago.

Gli scolari si iscriveranno presso gli Istituti con le norme che saranno stabilite dai signori Presi versando contemporaneamente l'importo di lire 20. In prova del pagamento fatto sarà rilasciato un talloncino che darà diritto a salire in autovettura (posti disponibili 150).

I parenti degli scolari ed altre persone che desiderassero partecipare alla gita si iscriveranno alla Sede Sociale pagando la quota sopraindicata.

Obbligatorio per tutti di provvedersi prima della partenza da Udine di tutto, compreso il pane.

Indumenti pesanti e scarpe solide; non occorrono chiodi. Opportuno l'ombrello.

Per poter provvedere le occorrenti autocorriere, le iscrizioni si chiuderanno inesorabilmente la sera di giovedì 30 aprile.

In caso di cattivo tempo, l'escursione sarà rimandata a domenica 10 maggio. L'avviso della sospensione della gita sarà comunicato sabato alle ore 18.

Fra Lbiri e Riviste

Vittima d'amore

Ofelia Mazzoni, l'illustre leggitrice chiarissima in Italia e ben nota all'estero, l'attrice coraggiosa e applaudita dell'« Orfeo » del Poliziano, pubblica — con i tipi della Casa Lattes — un nuovo romanzo: « Amore Amaro », una semplice e commovente storia di donna innamorata con candore e ardore, la quale piega — illusa dalla propria passione — sotto l'inganno di un uomo maturo esperto cinico, che soltanto per sensuale capriccio la possiede e la sfrutta, e dopo la conseguita vittoria, fa di lei una piccola serva e la trascura poi per un disonorevole ma cospicuo matrimonio. Anna, la vittima d'amore, muore dall'amarezza di non aver potuto superare se stessa e di essersi degradata fino a continuare, anche dopo le nozze del cinico amante, sensuali rapporti con lui.

La passione di Anna e la sua morte, la demenza senile di sua madre, il brutale cinismo del signor De Paoli, mascherato di lusinghevoli parole, sono descritti e rappresentati da Ofelia Mazzoni con una potenza che strappa brividi e lacrime, in uno stile nudo e bello di italianità pur nella varia naturalezza dei dialoghi drammaticissimi.

Il libro ha una bellissima copertina di Aldo Mazza.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

L'asilo infantile di Rorai

PORDENONE, 22.

Altra volta ebbimo occasione di scrivere della troppo dimenticanza nella quale è lasciata una utilissima iniziativa della frazione di Rorai Grande. Intendiamo parlare del costruendo Asilo Infantile.

Oggi finalmente possiamo dare una buona notizia e la segnaliamo oltre che per l'atto in se stesso, ma più che tutto per il beneficio che essa porterà a tanti piccoli bimbi di quella laboriosa e popolosa frazione.

Fino dal 1912, ci diceva oggi il nostro informatore, mancando nella nostra frazione un luogo dove potessero venire raccolti i figli dei nostri operai, si è costituito, grazie all'interessamento del parroco don Luigi Cormer e di un gruppo di frazionisti con a capo il cav. Giovanni Zanini, direttore dello Stabilimento di Tessitura, un Comitato che avesse lo scopo, anzitutto, di provvedere alla immediata realizzazione di un locale per il provvisorio asilo dei bimbi della frazione e poi per raccogliere i fondi per la creazione di un vero e proprio Asilo Infantile.

La prima parte del programma prefissosi fu presto raggiunta dal Comitato „grazie all'interessamento del Cotonificio Veneziano ed anche dell'Amministrazione Comunale che provvede alla spesa per le insegnanti. Oggi l'Asilo provvisorio ospita oltre un centinaio di piccoli bimbi che sarebbero invece lasciati in abbandono per le vie della frazione. Il Comitato però si è sempre preoccupato della raccolta dei fondi necessari alla realizzazione del suo Asilo.

Purtroppo, le condizioni dei frazionisti, tutti bravi ma poveri operai, e più ancora le pochissime e rare offerte della città, non diedero quegli immediati risultati che il Comitato sperava. Dal 1912 ad oggi vennero raccolte solo lire 42.200.20. Cifra a vero dire ben insufficiente ai bisogni di una costruzione capace e rispondente ai bisogni tecnico-didattici di un Asilo moderno.

Ma oggi, finalmente, e questo grazie anche all'Amministrazione Comunale che tanto interessamento ha esplicato per il raggiungimento dello scopo, si può ben dire che il sogno si è alfine realizzato.

A Rorai verrà fra breve costruito il nuovo Asilo Infantile ed il Cotonificio Veneziano concorrerà con una cifra rilevante. Occorrono circa 200 mila lire, se non di più, ed il Veneziano metterà la differenza occorrente alla somma attualmente raccolta.

Noi ci compiacciamo moltissimo con il Cotonificio Veneziano e con il suo Consiglio di Amministrazione per questa decisione lodevolissima, ma ci sia lecito rivolgere da queste colonne anche un sentito elogio a quegli azionisti pordenonesi i quali, con a capo l'on. Pisenti, proclamarono nell'ultima assemblea del Veneziano la necessità di una opera proficua ed organica intesa a favorire ed aiutare la massa operaia tessile del pordenonese.

E nell'occasione ci sia anche permesso rivolgere a tutta la cittadinanza pordenonese un invito, invito che però non fu mai raccolto e se raccolto pochissimi furono quelli che risposero, ed è quello di ricordare nella beneficenza cittadina questa opera umanitaria e doverosa così bisognosa di aiuto e di soccorso. Pordenone, che sa aiutare le sue istituzioni di beneficenza, non può dimenticare questa Istituzione che sorge prefiggendosi uno scopo così altamente umanitario e benefico.

Spari contro un vigile

Domenica sera, verso le ore 24, la guardia comunale Mazzon, smontata dal servizio si dirigeva verso la frazione di Torre per recarsi a casa. Giunta nei pressi di S. Valentino fu fermata da un individuo prontamente spalleggiato da altri 3-4 che prima di darsi alla fuga gli spararono contro vari colpi di rivoltella.

Il vigile, per suo fortuna rimasto illeso, inseguì prontamente gli aggressori sparando contro di essi numerosi colpi di rivoltella. Purtroppo l'oscurità della notte fu ottima complice alla fuga degli aggressori.

Il vigile ritornato nei suoi passi ed avendo notato al momento dell'aggressione che le persone sospette erano uscite da un vicino reticolato, si diresse da quella parte e constatò che si stava perpetrando un furto in casa di certo Colonello di Portogruaro. Dato l'allarme ai proprietari, si notò che nulla era stato asportato, ma i malandrini, animati da poco buone intenzioni avevano già divelto una colonnina che permetteva loro l'ingresso in cucina.

Sciopero dei metallurgici

Oggi mercoledì gli operai dele officine Casali e della Fonderia Industriale hanno dichiarato lo sciopero. Le cause dello sciopero sono dovute alla richiesta dell'applicazione del caro viveri da parte della maestranza operaia.

Nessun incidente devesi lamentare.

AMMINISTRATORI.... ROSSI

A solo titolo di cronaca, senza commenti, pubblichiamo l'estratto verbale della seduta 14 aprile 1925 del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Sociale di Consumo di Torre di Pordenone, pubblicata in questi giorni da un giornale locale. Il verbale è così eloquente e significativo che lo riportiamo integralmente:

« Omissis. — Riuscita inutile e vano ogni opera affinchè gli ex amministratori dessero la resa dei conti specie in ordine alle ripetute sottrazioni di fondi della Cooperativa;

Vista la continuità della propaganda che i componenti la passata amministrazione svolgono ai danni della Cooperativa stessa, propaganda condotta con i più bassi mezzi di diffamazione e di impostura sia in via privata che a mezzo della stampa;

Constatata la necessità di smascherare, definitivamente la condotta dei suddetti signori, e in conseguenza non ritenendoli degni di appartenere alla Società, a norma dell'art. 5 lettra b) dello Statuto, il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Sociale di Consumo di Torre di Pordenone:

Delibera l'espulsione dei signori: Reni Riccardo, Fantuzzi Ismaele, Fantuzzi Fioravante, Giusti Corrado, Santin Antonio, Camilot Sante, Molmenti Luigi e Cosetta Valentino, da soci della Cooperativa Sociale di Consumo di Torre di Pordenone. — Firmato: GIUSEPPE BIANCHIN, presidente del Consiglio di Amministrazione ».

Benservito in piena regola! E ci sembra che più chiari, più precisi di così... si muore.

Una pergamena al cav. Fabbro

In questi giorni trovasi esposta in una vetrina del negozio Greatti Romeo e C., una finissima pergamena miniata, lavoro pregevole dell'amico e concittadino geometra Elci Marcolini.

La pergamena è dedicata all'egregio dott. cav. Angelo Fabbro, al quale fra giorni verrà offerta, già pretore a Pordenone ed ora presidente del Tribunale di Belluno. La miniatura in stile di puro rinascimento, raffigura la tradizione, la giustizia alata e bendata, portante con una mano la clessidra e la bilancia e con l'altra la spada giustiziera. La figura della giustizia si stacca sullo sfondo del panorama di Pordenone.

La pergamena verrà chiusa in una elegante custodia in cuoio con impressioni dorate sullo stesso stile.

Ecco il testo della dedica: «A — Angelo Fabbro — Pretore di Pordenone — che per acume d'ingegno — costanza di studi — su per l'erta delle scienze giuridiche — cospargendone i margini — di classici fiori — ascende a Presidente di Tribunale — perchè nel nome di Roma — madre del diritto — di nuovi sacri allori — l'austera —— gli coroni la fronte — amici ed ammiratori ».

Società « La Pace »

Domenica scorsa, come venne pubblicato, ebbe luogo la prima gara di Boccia dai componenti la Società « La Pace » e riuscirono vittoriosi:

1. Luigi Olivieri — 2. Ettore Gismano — 3. Cesare Coletti — 4. Luigi Campagna.

Ieri alle ore 15 ebbe luogo la dispensa dei premi.

Per la tradizionale gara, libera a tutti gli estranei alla Società, sono già aperte le iscrizioni che si chiuderanno col 30 corrente. Gli appassionati lo sappiano per non perder l'occasione del concorso volendo attendere l'ultimo momento. Potranno rivolgersi alla sede della Società qualunque giorno ed ora.

Cronaca Benefica

In memoria della compianta signora Giulia Gusco Scarpa, furono versate lire 100 alla Casa di Ricovero dal signor Giovanni Tommasi all'Asilo Infantile L. 100 dal signor Vittorio Tommasi e L. 20 dal signor Giovanni Scarpa alla Congregazione di Carità.

Il signor Giovanni Tommasi ha versato L. 50 all'Asilo Infantile in memoria del cav. uff. Angelo Quaglia decesso a Treviso — Le sorelle Ortiga fu Pietro hanno versato L. 20 alla Congregazione di Carità in memoria del compianto Alfredo Borsatto — Il signor Giulio Gaudenzi ha rinunciato a favore della Cucina Economica l'importo di un suo credito ammontante a L. 150 — I signori cav. Asquini, Baschiera e Perin hanno, nell'occasione delle Feste Pasquali, inviato dolci e vini all'Ospitale all'Asilo e alla Casa di Ricovero.

Le istituzioni beneficate ringraziano a nostro mezzo i generosi oblatori.

Artisti combattenti alla Mostra d'Arte di Venezia

Gli egregi artisti concittadini prof. Duilio Corompai e Polesello Eugenio sono stati ammessi dalla Giuria di accettaziona alla Mostra d'Arte dei Combattenti di Venezia.

E' stato pure ammesso il pittore prof. Pio Rossi valoroso insegnante nella nostra R. Scuola Complementare.

Trasferimento

L'egregio dott. Cavallero, addetto ai Danni di guerra presso questa Agenzia delle Imposte, è stato trasferito a Tolmezzo.

Al distinto funzionario il nostro saluto e l'augurio di una bellissima carriera.

Mercato settimanale.

Il Sindaco co. Cattaneo comunica che il mercato settimanale sarà anticipato a venerdì 24 corrente essendo sabato la festa di S. Marco.

Da TOLMEZZO
Mercato-concorso torelli

(22). — Lunedì prossimo 27, nelle vicinanze della Scuola Professionale, si terrà il primo mercato-concorso di tori e torelli di razza bruna alpina. Gli allevatori hanno risposto con entusiasmo all'appello del Comitato e ben 50 risultano i tori e torelli finora iscritti.

L'importante manifestazione zootecnica è attesa con vivo interesse, perchè per la prima volta si vedrà un gruppo imponente di riproduttori nati ed allevati in Carnia.

Il Comitato ha provveduto un adatto locale per ricoverare comodamente gli animali, che arriveranno a Tolmezzo il giorno precedente a quello del mercato, e, se il tempo si mostrerà clemente, l'ottima iniziativa si affermerà favorevolmente e darà la prova del progresso raggiunto nel campo zootecnico, in seguito all'indirizzo approvato dalla Commissione Zootecnica Friulana, applicato con metodo e tenacia.

Per il giorno 27 si attendono numerosi allevatori forestieri e personalità zootecniche della Provincia; mentre buonissime sono poi le previsioni sui risultati economici del mercato, esistendo già una forte richiesta di tori e torelli bruni della Carnia.

Da ZUGLIO
SCHIACCIATO DA UN TRONCO

(22). — Una mortale disgrazia ha rattristato ieri il paese. Il giovane Venturini Riccardo stava lavorando alla sistemazione della strada che conduce a Sezza e doveva abbattere un grosso albero. Ad un tratto questo quando era quasi segato precipitò, lo investì e lo schiacciò.

Da PASIAN DI PRATO
I solenni funerali di Vittorio Lesa

(22). — Imponente manifestazione di generale e profondo rimpianto sono riuscite ieri, nel tardo pomeriggio, le estreme onoranze alla salma di Vittorio Lesa che tante e così affettuose amicizie godeva qui e in tutta la città e provincia. Tanto nel capoluogo come nelle frazioni erano affissi numerosi striscioni colla scritta: « Lutto cittadino ».

I funerali erano fissati per le 17, ma continui rovesci d'acqua ritardarono di circa un'ora la celebrazione della mesta cerimonia che tuttavia riuscì veramente solenne per eccezionale concorso di rappresentanze e di cittadini.

La Salma, composta nella severa serenità della morte, giaceva nella camera ardente cosparsa di fiori e circondata dei famigliari affranti dal dolore. Tutti gli amici, in schiera interminabile, vollero porgere l'estremo accorato saluto.

Verso le 18 andò formandosi il corteo imponentissimo, col seguente ordine:

La Croce e le insegne religiose, le scolaresche e l'Asilo con rispettive bandiere e insegnanti, Banda di Passons, Bandierà del Comune, Bandiera dei Combattenti seguita da un lungo stuolo di iscritti, Bandiera della Cooperativa di Consumo, corone portate a mano, Banda di Colloredo di Prato, Clero, feretro portato a spalle da congiunti ed amici e seguito dai figli e da altri parenti.

Notiamo che le due Bande musicali vollero intervenire spontaneamente.

Ecco l'elenco delle corone: La Moglie addolorata al Marito — I Figli al caro papà — Il genero e famiglia dolente — Il Comune di Pasian di Prato — Maestre e alunni delle Scuole di Pasian di Prato — Variolo Amalia e Luigi al caro compare — Federico Fioritto e Famiglia — Un gruppo di amici di Via Poscolle.

Il corteo, al quale partecipò tutta la popolazione nonchè numerosi amici venuti da Udine e da altri paesi della provincia, attraversò lentamente le vie centrali del paese, fece il giro della piazza e si diresse poi verso la Chiesa ove furono celebrate le esequie.

Fra le migliaia di persone presenti, oltre le autorità locali e numerose signore e donne del paese, abbiamo notato:

Il cav. Larice, agente superiore delle Imposte, e il signor Ferdinando Bodini amico del figlio e in rappresentanza degli impiegati dall'Agenzia delle Imposte, il signor Ferruccio Sabbadini per l'Ufficio Ipoteche, il sig. Covre ed altri fascisti del paese, l'ing. Cudugnello, il sig. Attilio Facini, il cav. Fantoni, l'avvocato Giuseppe Doretti, i signori Serafino e Giuseppe Valle, i signori Giovanni Cantoni, Enrico Monino, rag. Tam, dott. Comparetti, Aldo Scarpa, rag. Vito Crainz, Arnaldo Dalan, Aldo Pravisani, avv. Alceo Baldissera, Ernesto Cita, Giuseppe Bortolussi, cav. Pilosio, cav. Modotti ispettore scolastico, cav. Menazzi, avv. Turco, Angelo Bottos, Viscardo Zavalti, Angelo Pagani, Francesco Fenili, avv. Scrosoppi, Sisto Travano, De Zellis, Federico Fioritto proprietario dell'Albergo « Roma » di Udine, Di Bert, medico comunale dr. Toso, assessori e consiglieri del Comune, Antonio Moretti di Udine, Francesco Cotterli, Felice Drigani fratello del genero e assessore del Comune di Monfalcone, e moltissimi altri amici dell'Estinto e della Famiglia.

Dopo le esequie, dalla gradinata della Chiesa portò l'estremo commosso saluto alla salma il signor Nicolò Biasotti segretario del Comune di Campoformido e già segretario del Comune di Pasian di Prato, ricordando con elevata parola non solo le benemerenze di Vittorio Lesa come Sindaco del Comune e come cittadino integerrimo, ma anche come uomo che dedicò tutta la sua gran de bontà alla famiglia che adorava e che lo ricambiava di pari affetto e ai numerosissimi amici. Ciò spiega l'imponenza delle estreme onoranze che varranno a lenire in parte il grande dolore della famiglia.

Quindi il corteo, sempre al completo, si ricompose ed il feretro fu deposto sull'autovettura.

Reggevano i cordoni il signor Fernando Bodini, gli assessori Giovanni Zampieri ed Enrico Cuttini, il signor Enrico Monino, il maresciallo dei carabinieri a riposo signor Della Rossa e il signor Giovanni Pierino.

Tutti i presenti vollero seguire fino al Cimitero comunale la Salma che fu deposta nella tomba di famiglia tra la più intensa commozione dei congiunti e degli amici.

Alla famiglia Lesa e in special modo al nostro amato Sindaco geom. Egidio, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

***

Per onorare la memoria del compianto signor Vittorio Lesa, vennero raccolte numerose offerte per l'importo di mille lire per l'acquisto di una corona ed il rimanente a favore di locali Istituzioni di beneficenza e cioè Congregazione di Carità, Patronato Scolastico e Asilo Infantile.

Pubblicheremo domani l'elenco degli oblatori.

Il signor Pio Della Pozza ha offerto L. 5 al Ricreatorio « Carlo Facci » di Udine.

Da ENEMONZO
Funebri solenni

(22). — Un'altra tomba si è crudelmente aperta a straziare ancora la sventurata famiglia del nostro Sindaco cav. Frucco.

Nylla, bello e candido fiore, sorriso di grazia e di bontà, è stata strappata alla ridente primavera dei suoi sedici anni e all'amore della sua famiglia.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti, non ostante le ire di Giove pluvio implacabile. Enorme il concorso di popolo ed amici che vi parteciparono in spontanea espressione di affetto e di rimpianto.

Intervennero tutte le autorità locali, le scuole, il corpo Insegnante e numerose altre personalità che sarebbe lungo il nominare. Notammo diverse corone in fiori freschi ed artificiali, tra cui le seguenti: I genitori — Fratelli e sorelle — La madrina Bearzi.

Alla distinta famiglia Frucco vada l'espressione unanime del più vivo e profondo cordoglio. Alla tomba di Nylla i nostri fiori e le nostre lagrime.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Lo Zuccherificio non lavorerà

(22). — Purtroppo la Fabbrica Zucchero quest'anno rimarrà inattiva. Le trattative fra Federazione Bieticultori e Zuccherieri a nulla approdarono e pertanto oramai ogni speranza di evitare la chiusura dell'importante stabilimento è tramontata.

Il danno che risentirà il nostro paese è grandissimo, in quanto qualche migliaio di operai trovava per un periodo di circa tre mesi ben rimunerato lavoro, senza contare una sessantina di fissi per tutto il periodo dell'anno.

Quest'ultimi si teme verranno licenziati, ed anzi parte di essi cessarono già dal lavoro.

Confidiamo e facciamo voti che almeno per la prossima annata lo stabilimento possa lavorare e che le trattative, iniziate a tempo fra le parti, diano risultati positivi.

Consiglio Comunale

Domani giovedì si riunirà il nostro Consiglio per la discussione ed approvazione dei bilanci e per l'esaurimento dell'ordine del giorno della precedente seduta.

Inaffiamento stradale

Siamo lieti di annunciare che con il 1.o maggio p. v. avrà inizio l'inaffiamento stradale mediante autopompa.

Lode all'assessore delegato signor Antonio Petracco che ha saputo accoppiare questo importante servizio con quello dei pompieri, usando per ambedue gli stessi autoveicoli e macchinari. Raccomandiamo a lui anche la sistemazione dei monumenti vespasiani.

Da TARCENTO
Atti vandalici

(22). — I resti del nostro antico castello, dichiarato monumento nazionale, il vigile ricordo ai tarcentini così caro, anche perchè probabilmente segna la loro origine, non ha bisogno d'altro?

Mani barbare martellarono parte della facciata interna del torrione, distruggendo la fine intonacatura, sibbene conservata, conseguentemente, le traccie di antiche pitture. Con queste sembra sia rimasto distrutto il disegno originale del castello, dipinto che era stato recentemente rilevato da un esimio artista e che si preparava, con la fedele riproduzione, ad offrir copia al benemerito cav. Raffaele Sbuelz posto già al corrente dell'interessante particolare.

Non è tutto! Al fianco esterno lato Nord del torrione stesso sono state tolte molte pietre verso le fondamenta e così la piccola superficie difettosa dell'angolo, riparabile con poche centinaia di lire, è stata estesa a dismisura.

L'intenzione è evidente! Non certo quella di raccogliere un carro di sabbia soltanto, ma abbattere un po' alla volta, alla chetichella senza dar troppo nell'occhio; compromettere le mura in maniera che divengano pericolose, ed ora che dopo secoli e secoli il passaggio ai cittadini venne impedito, l'opera s'è iniziata.

Le competenti Autorità troveranno il modo di intervenire?

Offerte alla Congregazione di Carità

Nel trigesimo della morte del compianto dott. Benedetti Guido la moglie Gilda Peclle e figlia offrirono L. 50 — Dott. Sebastiano di Montegnacco per onorare la memoria del compianto figlio Urbano L. 100 — Ing. Ferruccio Tissi per la morte del cognato Urbano di Montegnacco L. 50 — Maria Ferrari per onorare la memoria di Urbano di Montegnacco L. 10 — Gregorutti Vittorio in memoria di Paolo Merluzzi e Urbano di Montegnacco L. 10 — Famiglia Di Lenardo per onorare la memoria di Urbano di Montegnacco L. 10 — La signora Gilda Vecil e la figlia signorina Maria per onorare la memoria del loro caro estinto dott. Guido Benedetti, nel trigesimo della morte del loro rispettivo marito e padre, hanno versato L. 100 perchè il suo nome venga iscritto sul libro dei soci perpetui di questo Patronato Scolastico — Offersero al Patronato Scolastico per onorare la memoria di Urbano di Montegnacco L. 10 la prof. Gisella Pontelli e L. 5 la signora Elisa Durlino.

Da TRICESIMO
Assemblea del Fascio Femminile

(22). — Nel pomeriggio di domenica ebbe luogo l'Assemblea della Sezione femminile del Fascio. Erano presenti numerose fasciste ed il segretario politico del Partito dott. Asquini.

La Segretaria signora Corinna Morgante Pauluzzi diede relazione dell'opera svolta durante il decorso anno; particolarmente nel campo dell'assistenza e della propaganda e presentò il resoconto finanziario che si chiude con un sensibile civanzo. Disse come sia necessario che l'opera iniziata venga continuata ed intensificata perchè il Fascismo ed il Governo di Mussolini meritano le generali simpatie ed il più largo consenso.

Per acclamazione la signora Morgante venne riconfermata a Segretaria della Sezione.

Passati alla nomina del Direttorio per il corrente anno, riuscirono elette: la co. Maria Valentinis; la sig.a di Gaspero Rizzi e le signorine Elena Costantini e Carmela Sbuelz.

Accogliendo il desiderio espresso dal Comitato pro Cura Marina vennero pregate la signora di Gaspero-Rizzi e la signorina Carmela Sbuelz, che gentilmente accettarono, a contribuire nella raccolta dei fondi necessari per inviare al mare i bambini poveri.

Prima di sciogliere l'Assemblea, il segretario politico rivolse un plauso alla signora Morgante per l'attività svolta e si disse lieto di avere, nelle compagne fasciste, le fedeli collaboratrici nella diffusione dell'idea per il solo fine del bene del proprio Paese.

Da GORIZIA

Una riuscita gita dell' Enef

(22). — Organizzata dal Reparto dell' Ente Nazionale dell'Educazione Fisica di Gorizia ha avuto luogo la terza grande escursione degli allievi del Ginnasio-Liceo sui campi gloriosissimi della guerra.

Data l'enorme compagine di gitanti, si dovette scindere le colonne in due gruppi, una delle quali guidata dal capo reparto prof. Canù si recò sul Santo, dove, dopo una breve sosta, si spinse sul Vodice dove più visibili sono le orme della epiche battaglie. Qui la colonna ebbe occasione di ammirare il bel monumento che si ammira superbo sulla vetta e l'Ossario dove tutt'ora sono visibili le ossa ed i teschi dei combattenti che si immolarono per la grandezza della Patria.

La colonna ridiscese al piano per la Sella di Gargaro giungendo davanti al Liceo quasi contemporaneamente alla seconda colonna che aveva prescelto come itinerario il Sabotino, il S. Marco, Peuma e S. Floriano, luoghi sacri al cuore di ogni italiano. Anche questa colonna ebbe occasione, con la scorta di valorosi istruttori, di famigliarizzarsi con le quote che la guerra ha consacrato a gloria imperitura, riportando la viva impressione di ciò che una Nazione di Eroi può fare quando il dovere imponga i massimi sacrifici.

Fra i professori che parteciparono alle due patriottiche ed istruttive escursioni, abbiamo notato i signori professori Savoi, Alfonsi, Mreule, Canù ecc.

La Callisto Cosulich al Verdi

In occasione del Natale di Roma, la Sezione drammatica della Callisto Cosulich, per gentile concessione della direzione del Cantiere Navale di Monfalcone, ha tenuto al nostro Verdi un applaudito spettacolo a favore dell'erigendo monumento ai Caduti goriziani.

In chiusa, il fitto pubblico che gremiva il Teatro, ha voluto salutare con un caldo applauso, i giovani artisti e i due direttori che tanto egregiamente diressero lo spettacolo.

Da AQUILEIA

Patriottica festa del Sottocomit. Veterani e Reduci

Imponentissima riuscì la cerimonia della inaugurazione del Sottocomitato Veterani e Reduci di Aquileia. Numerose associazioni patriottiche della regione, le bande militari del 1° e del 24° Fanterie, le bande cittadine di Aquileia e di Villa Vicentina, molti ufficiali del presidio di Cervignano e numeroso popolo parteciparono al corteo che da Piazza Vittorio Emanuele III si portò al cimitero a deporre due corone d'alloro agli Eroi Ignoti.

Sull'Ara della Patria, la calda e vibrante parole del glorioso mutilato colonnello Andreoli co. Amerigo rievocò l'epopea dell' Esercito italiano.

La cerimonia della benedizione del gagliardetto — da parte del valoroso cappellano militare don Caccia — ebbe luogo in piazza Capitolo.

La contessa Aida Andreoli, madrina del gagliardetto, con brevi ma sentite parole d'entusiasmo, consegnò il gagliardetto benedetto al reduce Antonio Banelli.

Parlò anche il valoroso volontario aquileiese tenente Giuseppe Gall-Uberti.

Seguì l'oratore ufficiale, capitano dei bersaglieri dr. Colaianni, che con elevata parola rievocò le glorie di Aquileia trasportando il numeroso pubblico in un entusiasmo indescrivibile.

Al vermouth d'onore, offerto dal Sottocomitato a tutte le rappresentanze civili e militari, il colonnello Andreoli esaltò la magnifica figura del nostro amato Sovrano, primo Soldato valoroso.

Italia e Vittorio Emanuele — binomio che lega indissolubilmente l'Associazione Veterani e Reduci — sarà sempre nel cuore di tutti coloro che temprarono l'animo nelle dure, ma sante fatiche della guerra.

Aquileia romana, sfolgorante di tricolori al tiepido sole primaverile, dimostrò il non mai smentito patriottismo e l'amore ai suoi reduci.

Da GRADISCA d' ISONZO

Assemblea della Dante Alighieri

(22). — Venerdì sera alle 20.30 avrà luogo nella sala municipale l'Assemblea generale ordinaria dei soci gradiscani della « Dante Alighieri ».

Italia batte Ponziana di Trieste 2-0

La giovane e promettente squadra cittadina dell' Itala s'è portata ieri a Trieste per incontrarsi con la squadra del Ponziana. Quantunque scesa a quadri incompleti, ha saputo imporre il suo giuoco dominando i triestini, che sono rimasti soccombenti per due goals a zero.

I due punti furono segnati uno da Castellani e uno da Zollia.

Rapina mancata sulla strada di Merare

L'altra notte verso le 20, mentre il signor Pian, maniscalco, transitava sulla deserta via di Morato, venne assalito da due individui sconosciuti. Uno gli assestò un formidabile pugno che lo fece svenire, mentre l'altro s'impossessava del cavallo. Fortunatamente arrivò un ciclista la cui presenza mise in fuga i malandrini, che lasciarono incustodito il cavallo. Il signor Pian venne soccorso dal ciclista. Il fatto è stato denunciato ai R.R. C.C. Il solerte maresciallo, Vannini ha iniziato le indagini per scoprire gli autori dell'aggressione.

Da CAVASSO NUOVO

Benemeriti

(22). — Per onorare la memoria del proprio nipote capitano cav. Osvaldo, il dott. Angelo Businelli offre alla locale Congregazione di Carità L. 50 — Il signor Tomasi Giovanni di Pordenone, in memoria del piccolo Arnaldo, figlio del benemerito cav. Paolino Iem, versa alla Congregazione di Carità lire 100 — La Sezione dei Combattenti manda pure alla stessa Congregazione di Carità L. 100.

Gli enti beneficati, ai quali si associano i rappresentanti del Comune, ringraziano sentitamente e augurano che questo lodevole esempio di onorare beneficando, sia da tutti sentito.

Da LESTIZZA

L'esito del concorso per il Municipio

(22). - Il gennaio scors. il Comune di Lestizza bandiva un concorso per la compilazione di un progetto per la costruzione di un edificio ad uso uffici municipali che rispondesse alle seguenti condizioni.

L'edificio doveva contenere la sala del Consiglio per venti consiglieri e per il pubblico, quattro stanze per uffici, le latrine, l'abitazione del Segretario composta di un salotto, di una stanza da letto, una cucina e la latrina, il tutto per una spesa non superiore alle 80 mila lire, escluso la sistemazione del terreno.

Il concorso scadeva il giorno 31 marzo 1925 ed il giorno 5 corrente si riuniva nel Municipio di Lestizza la giuria, composta dei signori cav. dr. Raffaello Pagani, Sindaco di Lestizza, presidente, ing. Vincenzo Saccomani, nominato dall'Amministrazione Comunale di Lestizza ing. Oddone Tsolini, nominato dalla Sezione di Udine della Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti d' Italia, coll'assistenza del Segretario comunale di Lestizza.

Il Presidente comunica che erano stati presentati all' Ufficio Municipale, per il concorso, tre progetti, con i seguenti motti: « Lestizza » — « Provideant Consules » — « Labor ».

In seguito a ciò, la Giuria, preso in diligente esame i progetti di cui sopra, esprimeva il seguente giudizio:

Primo progetto, col motto « Lestizza » — Eccede dai limiti di spesa prestabiliti e non raggiunge tutte le desiderabili comodità di disposizione negli ambienti. La sala del Consiglio si presenta bassa.

Secondo progetto, col motto « Provideant Consules » — Si contiene entro i limiti della spesa, offre piante bene ideate e rispondenti ai termini di concorso. L'edificio presenta un certo decoro estetico.

Terzo progetto, col motto « Labor » — Molto accurato e geniale nella parte architettonica. Buona la disposizione interna; la spesa preventivata esorbita dai limiti del concorso e non sembra ancora sufficiente per l'esecuzione del progetto.

Pertanto la Giuria decideva la scelta con l'assegnazione del primo premio al progetto col motto « Provideant Consules » e l'assegnazione del secondo premio al progetto col motto « Labor ».

Ordinava la restituzione all'autore del terzo progetto col moto « Lestizza ».

Procedutosi in seguito all'apertura delle buste dei due progetti premiati, risultarono autori del progetto « Provideant Consules » i signori ingegneri Sergio Petz ed Ettore Gilberti entrambi di Udine e del progetto « Labor » il signor architetto Giovanni Santi di Gonars. L'assegnazione del premio a quest'ultimo resta subordinata alla condizione che egli possegga i titoli prescritti dall'art. 1 del concorso.

Ad onore dei due Ingegneri vincitori del concorso aggiungiamo che il loro progetto, oltre che rispondere a tutte le condizioni del concorso, presentava il vantaggio di offrire un maggior numero di stanze per gli uffici municipali e per l'alloggio del Segretario pur restando entro il limite di spesa prefisso. Anzi a maggior garanzia dell'attendibilità e serietà dei prezzi esposti, i due progettisti aggiungevano un'offerta di una nota e reputata impresa edile la quale si impegnava di costruire l'edificio come risulta nel progetto per l' importo d'asta di L. 80 mila ed ai prezzi esposti in un preventivo uguale a quello allegato al progetto.

La parte architettonica o decorativa, quantunque limitata per la piccola disponibilità della spesa, fu studiata con genialità artistica dall'architetto Gilberti il quale seppe trarre dai pochi elementi disponibili, ottimi effetti. La parte costruttiva ed economica fu studiata dall'ing. Sergio Petz il quale riuscì a risolvere il difficile problema del massimo risultato con la minima spesa.

Così Lestizza avrà presto il suo Municipio che, compatibilmente alle modeste disponibilità finanziarie, sarà uno dei migliori della Provincia.

Da GEMONA

Misera morte di un boscaiolo

(22). — Il boscaiolo Serafini Luciano di anni 20 da Gemona, alle dipendenze della ditta Pietro Piccini di Piovega, stava oggi riunendo delle borre accatastate sulle falde del Monte Festa per convogliarle a valle.

Poco tempo prima una valanga aveva coperto la catasta medesima. Perciò mentre il Serafini piegato col corpo in avanti stava facendo il suo lavoro, si staccò dall'alto un pezzo di neve ghiacciata del volume di un metro cubo e mezzo che lo colpì in pieno riducendolo all'istante cadavere.

Fu trasportato dai compagni nel cimitero di Venzone previo sopraluogo del maresciallo dei Reali Carabinieri della Stazione per la Carnia.

Il feretro fu trasportato con apposito autocarro funebre a Gemona ove vennero tributate solenni onoranze.

Lascia il padre cieco di un occhio, la madre e quattro teneri fratellini.

Da CIVIDALE

Concerto

(22). — In seguito a vivissime pressioni, il signor Fragiacomo Corrado, reduce da Parigi e da trionfali successi ottenuti in diverse grandi città italiane, ha promesso per mercoledì prossimo di dare un concerto di violino nella sala teatrale Corte. Lo accompagnerà al piano l'esimia professoressa Leitenburg.

La notizia recherà certo piacere agli amici del concittadino Fragiacomo ed a quanti amano l'arte musicale.

Temporale

Questa mattina sulla città si è scatenato un violento temporale con ripetute formidabili scariche elettriche che, fortunatamente non arrecarono danni. Piove dirottamente e la temperatura è di molto abbassata.

Beneficenza

Teresa Zuliani ved. Zanolini, offerse L. 25 pro fondo Casa di Ricovero, per onorare la memoria dell' indimenticabile marito nel primo anniversario della di Lui morte — Zuliani Antonio e consorte Teresina, nella suddetta mesta ricorrenza, ed al medesimo fondo, offrirono L. 25 in memoria del cognato Zanolini Cesare — La spett. Banca Cooperativa Cividalese ha fatto pervenire allo Sport Club Cividale la somma di L. 50.

Da MANIAGO

I servizi automobilistici della zona

(22). — Si apprende con soddisfazione che con ieri vennero combinati nuovi servizi automobilistici da e per Udine.

A cura della Società Cooperativa Spilimberghese vennero attivate due corse in andata Spilimbergo-Udine, cioè alle ore 7.30 ed alle 13.40 in coincidenza con tutte le linee provenienti da Maniago, Tramonti, Clauzetto e Pielungo e due corse in ritorno da Udine a Spilimbergo, cioè una in partenza da Udine alle ore 17 e che avrà a Spilimbergo tutte le coincidenze per la zona pedemontana e l'altra in partenza da Udine alle ore 18 per servizio locale Udine-Spilimbergo.

Resterà così evitato il forte disagio di dover percorrere la linea per San Daniele-Udine.

Ci consta ancora che la Società Spilimberghese ha messo in attività degli autobus comodi e rapidi e con tariffe assai ridotte tanto per i passeggieri che per le merci e che è intenzione della Società stessa di disimpegnare il servizio con tutta puntualità, data la riapertura definitiva al transito del Ponte di Dignano sul Tagliamento.

Al Sociale

(22). — Questa sera al nostro Sociale il noto giornalista cav. Asara Carini ha illustrato col racconto e con proiezioni il viaggio di Arnaldo Cipolla nell'Alaska. All' interessante film di oltre 1500 metri di fotografie tratte dal vero dallo stesso Cipolla, ha fatto il giro delle principali città d' Italia col miglior successo. Assisteva numeroso pubblico, fra cui molti nostri operai ed emigranti.

« Anima Allegra »

di S. G. Quintiero meravigliosamente interpretata dalla brava Compagnia Comica Filodrammatica studentesca Udinese, ha avuto il più alto successo al nostro teatro che era gremito da pubblico eletto che volle rendere onore ai giovani e bravi attori applaudendoli calorosamente alla fine d'ogni atto. La Compagnia che ha fatto un buon incasso a favore della Cassa scolastica dell' Istituto di Udine, ha dato poi per gentilezza una farsa in friulano: « Un consulto » di B. Pellarini che piacque e divertì assai.

Ai bravi giovani così fusi nell'amore all'arte, i nostri rallegramenti e l' invito a ritornare sulle nostre scene.

La Sagra della S. O. di M. S.

Verso le 14 di domenica nella nostra piazza Maggiore si radunò una folla di popolo per partecipare alla indetta sagra della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Il corteo dei soci e dei molti aderenti fra cui un eletto gruppo femminile preceduto dalla banda cittadina e dalla bandiera, si mosse e per la poetica via Napoleonica fra poggi e valloncelli, raggiunse la incantevole Val piccola, meta della passeggiata. Lassù erano già arrivati i muli con le provviste montagne di pane, centinaia e centinaia di bottiglie di vino e birra e casse d'aranci. A tutti gli aderenti venne distribuito una buona colazione col capretto arrosto ancora caldo e fra un concerto e l'altro della banda risuonarono i cori e le villotte, mentre i più arditi e i giovani esploratori salirono e s'arrampicavano sulle più alte cime dei monti circostanti e dell' Iof.

Fu davvero una festa campestre delle più indovinate; ottima l'organizzazione, nessun incidente, l'allegria regnò sovrana. Lassù fra la bellezza austera dei nostri monti, il verde delle colline, il panorama magnifico della digradante pianura l'anima s'elevava nella contemplazione delle bellezze naturali e i cuori si fondevano nell'affettuosità che affratella il signore e l'operaio. Tale sentimento costituisce la migliore energia atta ad assicurare l'elevamento morale e materiale del popolo.

Il ritorno s'effettuò per Maniago libero, il corteo passò fra un'ala di popolo inneggiante al presidente, alla Società, alla fratellanza.

In piazza Maggiore il benemerito presidente, ideatore della sagra dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic, salì accanto alla bandiera, con il Consiglio sulla balaustrata della fontana monumentale e rivolse affettuose calorose parole ai soci e ringraziò tutti gli aderenti ed intervenuti in modo particolare alla Filarmonica. Disse poi del mirabile sviluppo della Società stessa, delle sue finalità e fini plaudendo alla solidarietà fra il popolo.

Tale festa, resterà fra i ricordi belli d' una sagra sana piena di poesia e di gioia.

In morte di Arnaldo Iem

In morte del piccolo Arnaldo Iem pervennero all'Asilo Infantile L. 650 che già pubblicammo, ora aggiungiamo lire 500 della famiglia cav. rag. Paolino Iem, L. 100 dal conte Enrico d'Attimis, L. 50 dal dott. Antinucci Lucio.

Da CODROIPO

Il grandioso successo del Concerto di Beneficenza « Pro cura marina »

(22). — Il pubblico scelto che domenica sera gremiva la elegante sala del nostro « Benini », col suo vibrante e continuo applauso ha dimostrato la sua soddisfazione ed ha valorizzato il pieno successo artistico del Concerto, promosso « pro cure marine » dalla nostra benemerita Associazione Antitubercolare.

Tutti indistintamente gli esecutori hanno degnamente meritato tale plauso, ma tra i primi è doveroso segnalare la esimia pianista signora Faleschini, il violoncellista dott. avv. Iommi, artista sommo dell'arco, che ha confuso e commosso il pubblico entusiasta, la signorina Zabai, il baritono Simonin, ed il celebre basso signor Teobaldo Montico, il quale nella romanza del Simon Boccanegra, nella « Calunnia » del « Barbiere », nel « Fiore che langue » del Rotoli e nella « Vecchia Zimarra » ha riconfermato ancora una volta tutta la potenza della sua bella voce e la finezza dell'arte sua per le quali tanto è stato ammirato.

Una lode speciale va tributata al maestro signor Giuseppe Toso, che diresse e concertò con tanto amore e valentia lo spettacolo, e all'orchestra, ed anche al proprietario del « Benini » signor Attilio De Nobili, il quale concesse gratuito il teatro, contribuendo così largamente all'opera umanitaria.

L'Associazione Antitubercolare ed i bambini poveri, che per suo mezzo verranno beneficiati, porgono pubblicamente a tutti i collaboratori le più viva grazie, additandoli ad imitabile esempio di bene intesa fratellanza sociale.

Da ARTEGNA

L'attività del Gruppo Femm. Fascista

(22). — Il Gruppo Femminile Fascista recentemente costituito, ha iniziato la sua feconda opera, con un atto di squisita gentilezza verso i piccoli Orfani di guerra bisognosi, offrendo loro una refezione.

Alle ore 16 di domenica 19 corrente, in una sala gentilmente concessa dal signor Domenico Romanini, i fanciulli venivano ricevuti dalle signore componenti il locale Gruppo Femminile Fascista, ed innanzi ad una tavola elegantemente imbandita, consumarono lietamente la loro merenda.

Non mancò la nota affettuosa e gentile. Una piccina non mangiava la sua parte di focaccia. Richiesta del perchè, arrossendo rispose: « La porto alla mamma che è rimasta a casa ».

Nell'animo dei piccoli orfani e delle madri loro, rimase scolpito il sentimento della riconoscenza e numerose lettere di ringraziamento pervennero alle signore del Gruppo Fascista.

Da queste colonne vada il nostro plauso sincero alle organizzatrici della gentile radunanza e formulando l'augurio che l'opera intrapresa con tanto fervore abbia a continuare efficace nello interesse dei nostri piccoli e del paese.

* * *

Nella seduta di costituzione del Gruppo Femminile Fascista, venne deliberato ad unanimità d'inviare un telegramma di devozione a S. E. Mussolini il quale, a mezzo del suo Segretario particolare, ha risposto ieri in questi termini:

« Roma, 9 aprile 1925. — S. E. il Presidente, che apprezza al suo giusto valore il contributo che i Fasci Femminili possono portare alla difficile opera di ricostruzione cui attende il P. N. F. ha appreso col più vivo compiacimento la notizia della costituzione di codesta Sezione e ringrazia vivamente del saluto inviatogli ».

Venne pure inviato un telegramma alla Medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba che fino da quando fu nostro amato Commissario Prefettizio fu iniziatore dell'opera testè compiuta.

A tale telegramma venne risposto ricambiando l'augurale saluto.

Da RIVIGNANO

SUICIDIO

(22). — Ieri notte certo G. B. D'Odorico fu Pietro, di anni 63, ingeriva, a scopo suicida una forte dose di solfato di rame.

Accorsi i famigliari, provvidero tosto a trasportare lo sventurato all'Ospedale di Latisana. Quivi malgrado le premurose cure il disgraziato questa mattina verso le ore 1, decedeva in seguito ad avvelenamento.

Modificazione della tariffa di vendita dei fiammiferi

La tariffa di vendita al pubblico dei fiammiferi, a partire dal 20 aprile 1925, è stata modificata come appresso:

Fiammiferi di cera: da L. 0.40 a 0.50 per ogni scatola di 100 cerini.

Fiammiferi di legno paraffinati: da L. 0.25 a 0.30 per ogni bustina di 28 fiammiferi tipo Minerva — da L. 1.20 a 1.50 per ogni scatola di 200 fiammiferi uso camera — da L. 0.80 a L. 1 per ogni scatola di 30 fiammiferi contro-vento — da L. 0.20 a 0.25 per ogni scatola di 50 fiammiferi di sicurezza tipo svedese.

Per i fiammiferi di legno solforati resta invariato l'attuale prezzo di L. 0,20 per ogni astuccio, gamella o busta di 100 fiammiferi.

Esami pratici

Il R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia comunica che in risposta ad analogo quesito il Ministero dell' Istruzione, con nota del 10 aprile corrente, dichiara che alla prova pratica, di cui all'art. 101 del Regolamento 22 giugno 1913, i candidati potranno presentarsi in qualunque periodo dell'anno scolastico e indipendentemente dall'obbligo del tirocinio.

L'esame pratico per l'abilitazione con lingua d' istruzione italiana sarà sostenuto presso tutti gli Istituti Magistrali Regi, compresi i corsi superstiti, della regione, mentre l'esame pratico per l'abilitazione con lingua d' istruzione slovena o croata soltanto presso i Regi Istituti Magistrali di Zara e di Tolmino e quello per l'abilitazione con lingua di istruzione tedesca presso il R. Istituto Magistrale di Gorizia.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Mercoledì 22 aprile 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.6	749.5	751.3
Pressione al mare	756.5	760.7	762.4
Temperatura	12.7	6.6	8.6
Umidità (0-100)	99	82	62
Vento Direzione	SSE	SSE	E
Vento Forza	mod.	q. f.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	4
Stato del tempo	inc.	brutto	a. b.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 13,7
Temperatura minima: 6,6
Acqua caduta: mm. 10,30

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 768, sulla Cirenaica
Pressione minima: 735, sull' Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati orientali; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Ringraziamento

Le sottoscritte, profondamente commosse per la solenne e affettuosa manifestazione di stima tributata in memoria della loro tanto amata e indimenticabile

Santina Vittori ved. Capellari

esprimono un sentito ringraziamento alla cittadinanza goriziana, che tanta parte prese al loro inconsolabile dolore, alla popolazione e alle signore di Sagrado, che porsero l'estremo saluto alla cara Estinta.

GIOVANNA ved. VITTORI, madre
CARLA VITTORI in VERGNA, sorella
FRANCESCO VERGNA, cognato.

Gorizia, 22 aprile 1925.

Capitale Sociale	L.	500,000.000.—
Riserve	„	280,000,000.—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	„	987,081,553.55
Corrispondenti - Saldi Creditori	„	5,561,750,382.63
Cassa e fondi presso gli Istituti d'Emissione	„	432,192,493.64
Portafoglio e Buoni del Tesoro	„	4,314,192,241.07
Anticipi, Riporti, Effetti Pubblici, Debitori e partecipazioni	„	3,219,741,538.51
Fondo di previdenza pel personale	„	75,035,300.—

CRONACA UDINESE

La solenne commemorazione del Natale di Roma

La rivista della Milizia

Il 21 aprile, fatidico giorno consacrato al Natale di Roma ed all'esaltazione del lavoro italiano, è trascorso austeramente. La città, fin dalle prime ore, era pavesata dal tricolore, issato alle balconate degli edifici pubblici, sul Castello, dalle abitazioni private.

Com'era stato stabilito, alle 9 del mattino, la prima Coorte della Legione Tagliamento, con sezione mitragliatrici e fanfara, raggiunsero in marcia Feletto Umberto, luogo di concentramento.

Il seniore Liuzzi, comandante la Coorte, prese il comando della truppa volontaria, dirigendosi verso Udine e portandosi in Piazza Umberto I per la rivista.

Erano presenti, oltre al Console Jemma, comandante la Legione, il Prefetto comm. Ricci, il gr. uff. co. on. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia, il cav. dottor Manlio Binna Commissario prefettizio del Comune, il Direttorio del Fascio maschile e quello del Fascio femminile, rappresentanze dell'Avanguardia, dei Balilla e di istituzioni fasciste.

Malgrado l'avversità del tempo, la rivista si compì perfettamente. Alle 11 precise, il seniore Alberto Liuzzi presentò la truppa al Console Jemma, il quale passò la rivista. Quindi la Milizia sfilò marziale e ordinatissima dinanzi alle autorità in questo ordine: prima e terza centuria in linea di fianco, salutando romanamente, come nelle grandi occasioni; seconda centuria ciclisti e sezione mitragliatrici con le armi a spalla. La infaticabile fanfara fascista, segnava il passo eseguendo gli inni fascisti.

Il rancio

Dopo lo sfilamento, ha luogo il rancio offerto dai militi udinesi ai commilitoni. Vi partecipano anche le autorità. Il nuovo, vastissimo salone della Trattoria Comunale, ospita alle 13, tanta bella gioventù che innalza giocondamente gli inni fascisti, tratto tratto rafforzati dalle note squillanti della fanfara.

Al tavolo d'onore siedono il Prefetto comm. Ricci, la co. Elisa de Puppi presidente del Fascio Femminile con le signorine professoressa Preindl e Bianchi del Fascio stesso, il console cav. Jemma con la gentile sua signora, l'on. di Caporiacco, il cav. dott. Manlio Binna, il seniore Liuzzi, il co. Carlo di Prampero, il centurione Meroi del Fascio di Udine e vari ufficiali della Milizia.

Il rancio, modesto e sano, come si conviene ad un'adunata militare, è consumato tra la più schietta cordialità.

Prima che la adunata fosse sciolta, il Prefetto comm. Ricci rivolge alla balda Milizia parole di caloroso e cordiale saluto, ricordando la celebrazione del Natale di Roma, esaltando la missione che è affidata alla Milizia volontaria e alzando il bicchiere alla Gran Madre Italia ed al suo Capo amato Benito Mussolini.

Le parole del Prefetto suscitano una entusiastica acclamazione all' Italia, al Fascismo, al Duce.

Il Console cav. Jemma pronuncia brevi, nobili parole, recando anche l'adesione del gen. Quintino Ronchi, Segretario della Federazione Fascista Friulana.

La riunione si scioglie tra canti rinnovati di « Giovinezza » e fragorosi alalà!

La commemorazione alla Sede del Fascio

SMAGLIANTE FERVIDA ORAZIONE

del fascista mutilato prof. Mazzocco

Alle 21, in un salone della sede del Fascio di Udine, numerosissimi fascisti e fasciste si radunano per ascoltare la vibrante parola del fascista mutilato di guerra e decorato prof. Osvaldo Mazzocco. Nella sala adorna di tricolori, erano presenti anche il Direttorio del Fascio maschile e quello del Fascio femminile, dell'Avanguardia e di istituzioni fasciste.

Ascoltato con profonda attenzione e spesso interrotto da scroscianti applausi, il prof. Mazzocco pronuncia la seguente orazione:

Fascisti di Udine!

Vi siete riuniti oggi, giorno natale di Roma, per celebrare un rito di spirituale fraternità, per affermare alta e solenne la vostra fede nel Fascismo immortale. Nel porgervi il mio saluto augurale, sento balzarmi in petto la mia indomita anima di combattente: sono con voi con gli impeti più fieri della mia giovinezza, con l'orgoglio delle mie più care memorie di guerra, con l'entusiasmo delle nuove e balde speranze fasciste. Vano d' intorno strida il volgo dei pavidi e degli incerti, dei traditori, dei ricattatori, degli inspiratori di nuove efferate violenze sovversive consumate sul corpo innocente della purpurea gioventù fascista: la copia degli insulsi clamori, delle vane minaccie, delle perfide calunnie, come fastidiosa pioggia scroscia. Noi non abbiamo cura. La passione fascista ogni rio pensier dal cor ci avulse. Va la nostra volontà col nostro disdegno, deliberato di toccare il segno « Pur convien che armati noi viviamo e sotto le percosse risfavilliamo... », dirò col Poeta.

Tra questi squilli di battaglia, in questa luce di poesia noi vediamo sorgere il giorno che oggi celebriamo con fede commossa, il 21 aprile, consacrato a festa nazionale del lavoro dal Fascismo che iniziò la nuova storia d' Italia e aprì le vie luminose dell'avvenire alla fiorente giovinezza della stirpe. Giorno di sole e di ardore, bello come la bianca stella di Venere che « nell'april novo surge da' vertici de l'Alpi », caldo dei primi afflati primaverili, esso porta a noi un soffio di vita nuova, di fede profondamente e sentitamente italiana, e noi lo eterniamo nei fasti della nostra storia consacrandolo alla reverente ammirazione dei posteri. Nel cielo della nostra fede esso arde come un simbolo e, mentre ridesta in cuore la memoria di glorie millennarie da rinnovare e amplificare, esso splende come la stella polare dei nostri destini.

Perchè, se il 4 novembre segna per tutti gli Italiani la vittoria definitiva del popolo in armi sul nemico esterno, se il 22 marzo segna la vittoria del popolo stesso sopra i suoi nemici interni, i neutralisti, i caporettisti, i disfattisti, i rossi sacerdoti dell' internazionale, i falsi profeti della rivoluzione proletaria, i vecchi ed illusi santoni della democrazia umanitaria, pacifista, rinunciataria, parlamentaristica ed internazionalistica il 21 aprile segna la vittoria di una tradizione nostrana, profondamente e squisitamente italiana, tipicamente fascista, sopra la tradizione socialista-internazionalista del 1º maggio. Il 21 aprile non è, com'era il 1º maggio, la festa del proletariato avulso dal vivo cuore della Nazione e sognante l' internazionale operaia: il 21 aprile è la festa del proletariato fuso e confuso con laNazione: è la festa dei lavoratori tutti, dei lavoratori della materia e dello spirito, senza artificiali e deleterie distinzioni, dei lavoratori, dico, che vivono entro i confini della patria materiale e di quelli che vivono entro i confini più larghi della patria spirituale: è la sagra dell'amore sostituito all'odio di classe: è la collaborazione feconda sostituita alla sterile lotta di classe; è l'unica uguaglianza possibile al mondo, l'uguaglianza di tutti nel dovere verso la Patria: è l'unica libertà legittima, la libertà di tutti nel rispetto alle leggi, ai poteri costituiti: è l'unico amore fecondo, sublime, affratellante; l'amore ai sacri emblemi del lavoro che sono gli emblemi stessi della Patria. Fu il Fascismo a dare quest' impronta nazionale e moralmente educativa a tale giorno: fu il Fascismo che, nel nome augusto di Roma, ricondusse sotto i vessilli [illegible] Religione patria i lavoratori erranti dietro i vessilli di una falsa fede, alimentata da falsi pastori. E' la gran Madre antica che nel giorno suo natale richiama a sè i suoi figli e li avvia per le strade maestre del suo progresso: E' ROMA che a noi viene oggi da plaghe remote di sogno e di leggenda tra squilli di trombe e torrenti di luce: è Roma che risorge dal suo passato di gloria per ricantare a noi il suo inno di forza splendente, di giustizia soggiogante!! Ecco: a noi il poeta ridice, nella tornita e salda strofa alcaica, le origine lontane e misteriose della Città fatale...: il 21 aprile del 753 a. C., redimito di fiori purpurei e fervido della gioia, delle agresti Palilie, vide « emergere dal solco di Romolo, sul colle fatale del Palatino, la piccola quadra città che poi fu la città dei sette colli augurali, quella che crebbe a sapiente e forte maturità e che, percorrendo col volo delle sue aquile armate di rostro, colla forza delle sue spade vittoriose le ampie vie consolari e imperiali, illuminate dalla luce del diritto, divenne l' Eccelsa, l' Unica, l' Eterna: la Roma dei Cesari e dei Papi, la Roma dei Comuni, del Rinascimento, la Roma del popolo, la Roma del '70, la Roma della Rivoluzione Fascista, la città che diede il suo spirito al mondo, che improntò della sua gloria l' Italia, unificata nel nome del suo diritto imperiale. Il 21 aprile assurge quindi per noi all'alto significato. Il giorno natale della stirpe Italica, privilegiata tra le altre, perchè Dio le affidò un tesoro di antica civiltà da diffondere nel mondo, perchè Dio volle che essa fosse immagine perfetta della stirpe umana. In questo senso va inteso l' imperialismo fascista: è l' impero spirituale della bontà, della giustizia, dell'amore tra i popoli pacificati, del rispetto reciproco tra le nazioni che noi vogliamo instaurare: è l' impero delle nuove gerarchie, nazionali e internazionali, fondate sui valori spirituali e morali, che noi vogliamo creare: è il regno del lavoro italiano, unico regno nobile e legittimo e stabile, che noi vogliamo imporre al mondo, perchè l' Italia arrivi all'apice della sua grandezza immancabile!

E voi, operai fascisti dal cuore invitto e dal braccio infrangibile, voi (ricordatelo!) siete gli artefici primi responsabili di questa grandezza: in patria e fuori (ovunque vi chiamerà la sorte) voi sarete i pionieri santi del nostro progresso, le sentinelle avanzate della nostra italianità, i vigili difensori della nostra umana civiltà: colle vostre virtù di tenace sapienza, di disciplinata e intelligente attività, di latina sobrietà voi farete del lavoratore italiano il modello perfetto del lavoratore, esempio fulgido ai lavoratori tutti della terra: voi farete dell' Italia ancora una volta la maestra delle genti nel campo della pacifica e feconda attività umana: voi farete dello spirito e dell' ingegno italiano la pacifica forza conquistatrice del mondo. Per voi l' Italia riprenderà la sua missione di espansione colonizzatrice: per voi si rinnoveranno i fasti delle nostre antiche repubbliche marinare di Genova, Venezia, Napoli, Amalfi, Gaeta, che sulle antenne delle loro navi ardite accesero il faro di una civiltà che non conosce tramonti, che conquistarono il mondo con la luce delle lettere e delle arti, colla sapienza dei loro istituti giuridici, con i prodotti delle loro industrie e dei loro commerci! Se i vostri fratelli emigranti seppero (come ben fu detto) costrurre un giorno nella lontana America l'Argentina colla solida virtù del braccio e dell' intelligenza, voi costruirete nel mondo i nuovi templi armoniosi d' Italia, ove in forma semplice ed austera celebrerete ogni giorno i riti della madre patria lontana: nel suo nome vi riconoscerete, vi sentirete fratelli: nella dolce, armoniosa lingua del sì, mattino e sera, in arcana comunione, reciterete le preghiere dello spirito rinnovato!

E sia benedetta allora, nel nome del nostro avvenire, la vostra opera diurna e notturna, che foggia il vomero lucente per la pace, che costruisce la nitida casa per il povero, il fastoso palazzo per il ricco, la nobile reggia per il Sovrano, la Chiesa, austera per il credente, la scuola silenziosa per lo studioso, l'ardita nave per il marinaio! Sia santificato e glorificato il sudore che gronda dalle vostre fronti, che feconda la terra e alimenta inesauribilmente le sorgenti della nostra ricchezza nazionale! Sia lodata e santificata ogni forma di umana attività: sia sacro il nuovo patto d'amore e di concordia che i lavoratori tutti d' Italia, quelli del braccio e quelli del cervello, oggi giurano di mantenere eterno per il bene comune!

Il popolo nuovo, educato dal Fascismo, sarà il vero popolo sognato dai nostri martiri, vaticinato dai nostri profeti, cantato dai nostri poeti, voluto dai nostri fratelli morti nella guerra contro il nemico esterno e in quella contro i nemici interni: sarà, dico, il popolo alla cui formazione mirò sempre il gran cuore e l'alto intelletto del nostro Duce, S. E. Benito Mussolini: sarà il moderno popolo romano, sobrio, disciplinato, amante della Religione, della Patria, della Famiglia, ossequiente ai loro categorici imperatori, laborioso in pace, valoroso in guerra: un popolo che avrà, in una parola, per base e per cardine della sua vita il trinomio fascista: Dio-Patria-Dovere. Solo quando dal nostro sforzo eroico d'ogni giorno avremo espresso questo nuovo cittadino italiano a immagine e somiglianza dell' antico « vir », solo allora, o fascisti, potremo dire d'aver compito intero il nostro dovere, d'aver vinta definitivamente la nostra guerra, d'aver creata la « nostra Italia », d'aver conquistato il nostro posto nel mondo, d'aver insomma rinnovati i fasti imperiali di Roma, per la quale « Forza-Virtù-Giustizia » furono gli unici strumenti di grandezza, furono le eccelse marmoree colonne sulle quali Essa eresse stabile il tempio della umanità!

Perchè — non s' illudano i corifei della sconcia Atellana inscenata sull'Aventino, che ancora perdura tra foschi riflessi di sangue... — il Fascismo dovrà fatalmente vincere. Forte di una maggioranza compatta e disciplinata, forte dell'appoggio di buona parte dell'Alta Camera, forte del maggior numero dei Consigli Comunali e Provinciali, difeso da una Milizia Eroica, avanguardia e presidio intangibile della sua Rivoluzione liberatrice, fiancheggiato dai numerosi e fiorenti Sindacati che creeranno il nuovo assetto sociale, politico, economico e giuridico, alimentato dalla fede ardente della più sana gioventù d' Italia, guidato dalla romana volontà d'un Uomo che nel gran cuore congiunge la fede antica con l'umanità dei nuovi tempi, d' un animatore e d' un creatore inesauribile che è la sintesi felice delle più alte qualità dell' Uomo di Governo e dell' Uomo di Stato, il Fascismo vivrà eterno.

Movimento vasto e profondo di rinascita religiosa e spirituale, di ascesa nazionale, di valorizzazione internazionale, di trasformazione politica, movimento in cui si fondano le più sane correnti del pensiero morale e politico antico e moderno (dal classicismo e dallo spiritualismo di Mazzini e Gioberti al nazionalismo e al futurismo, dal Pragmatismo del James e dall' Intuizionismo di Bergson al neo-idealismo del Gentile e del Croce), il Fascismo, sforzo cruento di una generazione due volte vittoriosa, dovrà da solo, col peso tremendo del suo destino, della sua responsabilità, contro tutto e contro tutti, salire il Calvario della sua passione sino alla più alta vetta, dovrà ineluttabilmente percorrere intero il suo ciclo rivoluzionario dovrà conquistare l' Italia, permeare del suo spirito gli uomini le cose le istituzioni, creare la nuova legislazione sociale, più consona ai tempi, dovrà insomma vincere la sua guerra, attingere la sua meta fatale anche a costo di nuovi sacrifici.

Fascisti! Camicie Nere!

In alto i cuori. Il giorno del nostro definitivo trionfo, mentre in Cielo si riaccenderà la Stella Giulia, simbolo della grandezza immortale di Roma, una nave ardita, la nostra moderna quinquereme, sostenuta dal valido braccio dei suoi figli migliori, baciata dal più bel sole italiano, tra il rombo dei cannoni e i canti dei giovani veglianti a prua, solcherà sicura il mare Mediterraneo tornato definitivamente nostro e porterà alle genti aspettanti la fiaccola della nostra civiltà, motivo di orgoglio per noi, oggetto di ammirazione agli amici, monito e minaccia ai nemici, se nemici ancora vi saranno!

Quel giorno voi potrete deporre le vostre divise di combattimento e nel tempio che sul Campidoglio — donde Roma bandì una norma di civile convivenza che il mondo accettò e difese con strenua cura — nel tempio che sul Campidoglio — all'ombra dei lauri e dei mirti — consacreremo definitivamente alla Pace — rinato Nume della Patria — voi appenderete, in dono votivo ai Mani dei vostri compagni morti, i trofei delle vostre battaglie!

Ma fino a quel giorno — contro tutti i nemici palesi ed occulti — siano sempre pronti i vostri cuori, siano sempre mobilitate le vostre audacie!

***

La smagliante parola dell'oratore fascista ha suscitato intensa commozione. Molti si affollano intorno al professore Mazzocco congratulandosi vivamente.

Quindi, sullo schermo, appaiono le visioni della commemorazione della Marcia su Roma, celebrata alla Capitale, con l' intervento del Duce e di tutti i membri del Governo. Poi « La visita di S. E. Mussolini nel Veneto » e i « Festeggiamenti del 3º Alpini in Val d'Aosta »: è il programma del Cinema del Littorio.

Le proiezioni provocano nuove calorose dimostrazioni al Fascismo, al Duce e all' Esercito.

Il ricevimento in casa del Prefetto

Alle 21, nelle magnifiche sale del palazzo prefettizio, martedì sera si sono dati convegno la migliore aristocrazia friulana e le più cospicue autorità civili e militari della Provincia, per il ricevimento offerto dall' illustrissimo Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci e dalla gentile signora nobildonna Fiorina Ricci de Difnico.

A ricevere gli ospiti, nella prima grande sala, erano il Prefetto e la nobilissima Signora con la Madre contessa Jenzi de Difnico, il padre cav. nobile de Difnico e la sorella signorina Vincenza de Difnico, coadiuvati dal vice-prefetto cav. uff. dr. Angiolo U. Pacces, dal capo di gabinetto del Prefetto cav. uff. dr. Bellazzi, dal segretario particolare cav. dott. Micoli. C'erano pure vari funzionari: i Consiglieri di Prefettura cav. dottor Riccardo de Beden e cav. dottor Noker, il Commissario prefettizio di Gemona cav. Angeloni, il Questore cav. uff. Celestino Pozzo col vice-questore Rocchi ed il Commissario della polizia giudiziaria avv. Marotta, i Sottoprefetti di Tolmezzo, avv. Guaetta, di Pordenone avv. Battisti, di Cividale cav. Perini, di Gradisca co. Danoloni-Sylva.

Tentiamo ricordare qualche nome di elette dame e personalità intervenute al sontuoso ricevimento.

Dame: co. Elodia di Caporiacco, co. Mery di Caporiacco, co. de Brandis e contessine, co. Tullio, co. Bianca di Prampero, co. Cecilia del Torso, co. Gropplero e figlia, co. Amelia del Torso, duchessa Cattemario e duchessina, co. Adele Gropplero, signora de Concina Braida con la sorella marchesa Concina, N. D. Giannina Monza Bellazzi, signora del Sottoprefetto Guaetta, N. D. Fanny Pastore, signora Rochis, contessine di Spilimbergo, signora Puppini moglie del Capo di Stato Maggiore della Brigata di Cavalleria, signora Castellani e figlia, co. Beria di Trento e figliuole, Lucia Micoli-Toscano, Maria Fabris. Baiardi moglie del medico provinciale, Capsoni de Rinoldi con la figliuola maritata co. Frangipane, signora Sperli e figlia, signora Nimis-Loi, co. de Pace, signor Palamenghi-Crispi, signora del Colonnello Marrone comandante dei Lancieri di « Genova », signora Soaii, signora Berghinz-Piani, signora Costa...

Siamo incorsi in dimenticanze? Se sì, chiediamo venia alle gentili signore, accettando la meritata tiratina d'orecchi.

Dei signori, rammentiamo: on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, onor. comm. Francesco Tullio, generale Romei della Divisione di Gorizia, senatore Giorgio Bombig Sindaco di Gorizia, Sottoprefetto di Gorizia marchese de Suni della Planargia, senatore barone gr. cr. Elio Morpurgo, cav. dott. Manlio Binna commissario prefettizio di Udine, generale della Brigata di Cavalleria comm. Bellotti, cav. Jemma Console della Legione « Tagliamento » col centurione Meroi, co. comm. de Brandis, co. Giacomo di Prampero, co. Luciano del Torso, co. Alessandro del Torso, co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia, colonnello di cavalleria cav. uff. Ulrico Pastore, colonnello degli alpini cav. de Negri comandante il Distretto, colonnello medico cav. Zanuttini direttore dell' Ospedale Militare Territoriale, comm. Bertaccini direttore del la Banca d' Italia, comm. dott. Biasutti presidente della « Pro Montibus », comm. Cantarutti ingegnere capo della Provincia, comm. Zozzoli presidente del Tribunale, cav. uff. dottor Baiardi medico provinciale, cav. avv. Castellani consigliere di prefettura, co. Orgnani-Martina, cav. Angelari tenente colonnello di Stato Maggiore, cav. Puppini, capo di Stato MaMggiore della Brigata di Cavalleria, Giannino Antona-Traversi maggiore di cavalleria, capitano Rosano della C. O. S. C. G., tenente colonnello Raoul Masi, maggiore Cianciolo e capitano Carinelli dei R.R. C.C., colonnello Soati, cav. Rizzi Intendente di Finanza, co. Pace, co. Frangipane, maggiore Sibilla dell'Aviazione, colonnello Rochis, tenente colonnello Gonnella dei Cavalleggeri « Monferrato », maggiore Motti di artiglieria, autante maggiore del Gruppo Alpini capitano Avetta, avv. cav. Nimis, avv. Berghinz, tenente colonnello Fettarappa dei cavalleggeri di « Monferrato », colonnello cav. Morone comandante il « Genova » Cavalleria ed altre personalità e ufficiali.

Il ricevimento, cospicuo e brillante, si svolse secondo un programma « monstre », iniziandosi con un concerto vocale-istrumentale che profuse nelle sale soavemente profumate dall'effluvio di mille fiori e sfolgoranti di luci e di gioie onde armoniose che deliziarono amatori e cultori dell'Arte divina.

L'audizione si aprì con Tschaikowsky, romanza per violino, violoncello e pianoforte, e Mozart, minuetto. Interpreti: dott. G. Castellani, P. Bulatti e maestro A. Ricci.

Seguirono: « Campana », notturno a due voci (contessine di Spilimbergo) — Tartini: Sonata in La minore, per violino e piano (dott. G. Castellani) — Mascagni: « Voi lo sapete... » nell' opera « Cavalleria Rusticana », per soprano (signora G. Campeis) — Tirindelli: « Arie Unghieresi », per violino e piano (dr. G. Castellani) — Giordani: « La mamma morta... » nell'opera « Andrea Chenier », per soprano (signora Campeis).

Al piano, l' impeccabile maestro Ricci.

L'esecuzione perfetta, suscitò brividi di commozione ed un inusitato godimento artistico.

Alle 23, una scelta ed affiatata orchestrina chiamò alle danze che subito si intrecciarono gaie e animate.

Alle 24, si aperse una parentesi: buffet. L'esuberanza lieta delle luci, dei profumi, delle armonie si rispecchiarono al buffet, completo e signorile oltre ogni dire.

Il comm. Ricci e la nobildonna Ricci de Difnico, profusero ancora, coadiuvati dall'egregio capo di gabinetto cav. Bellazzi e dal segretario particolare del Prefetto cav. Micoli, tesori di squisita gentilezza e di attenzioni per tutti gli ospiti.

Dopo, le danze ripigliarono, protraendosi fino alle 3 del mattino, quando gli ospiti lasciarono grati ed ammirati, le sale sfolgoranti, conservando nella mente e nel cuore il migliore ricordo per le meravigliose ore trascorse.

La giornata dei tramvieri goriziani

Come avevamo annunziato, i tramvieri di Gorizia sono stati il 21 aprile ospiti dei loro colleghi di Udine. A bordo di « autobus » giunsero, in una quarantina circa, alle 7 a Porta Aquileia dove era ad attenderli la Commissione dei tramvieri cittadini. Prestava servizio la banda di Lavariano diretta dal maestro Bernardis.

L'arrivo degli ospiti fu salutato da applausi vivissimi ed al suono degli inni nazionali.

Incolonnatisi i tramvieri, preceduti dalla banda e dalle bandiere sociali, attraversarono la città tra due ali di cittadini soddisfatti di questa prova di cameratismo fraterno.

Al Caffè delle Alpi fu servito il vermouth d'onore. Parlò R. Rossi della Federazione Sindacati Fascisti.

Con un treno elettrico messo a disposizione dalla direzione della Tramvia Udine-San Daniele, l'allegra comitiva raggiunse Torreano. Qui, alla Trattoria « Al Belvedere », fu offerto un rinfresco servito con compita accuratezza.

Al ritorno, i tramvieri si portarono alla « Birreria Moretti » dove in una sala preparata con eleganza e adorna di fiori, fu consumato il pranzo. L'allegria e la cordialità aiutarono i tramiveri nel duro... lavoro della mensa.

Parlò, brindando al cameratismo dei lavoratori tramvieri, l' ing. Calligaro, Direttore delle Tramvie del Friuli. Seguì il Commissario straordinario dei Sindacati fascisti che tratteggiò la necessità di inquadrare le forze lavoratrici sotto i gagliardetti del Sindacalismo. Gli oratori furono calorosamente applauditi.

Rallegrava la riunione la Banda di Lavariano.

I tramvieri visitarono quindi la fabbrica di Birra Moretti, per ripartire, salutati dagli entusiastici evviva dei colleghi, alla volta di Gorizia.

Noi non possiamo non compiacerci di queste simpatiche manifestazioni e facciamo voti che tra le maestranze delle due città sorelle i vincoli della buona amicizia si rinsaldino sempre più nell' interesse delle fortune del lavoro e della Patria.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 18.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15:50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.45 — 20.[illegible].

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.[illegible] — 16.43 — 22.19.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 18.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche. Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestans: ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all' indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.20 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.20 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17,20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 1[illegible] — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 13.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19 50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.15 per Cervignano.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.

Riunione della Giunta Esecutiva

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Sabato 25 corrente alle ore 10 avrà luogo la riunione della Giunta Esecutiva Federale.

Un lutto nella Famiglia del nostro Direttore

Lunedì scorso si è spento serenamente a Bologna il dottor Umberto Acri fratello della signora Italina Pisenti-Acri, madre adorata del nostro Direttore onorevole Piero Pisenti.

I funerali seguirono ieri a Bologna.

La luttuosa notizia sarà certo appresa col più vivo senso di dolore da quanti stimano ed amano la distinta Famiglia Pisenti.

Ad essa, ed in modo speciale alla signora Pisenti e all'onorevole nostro Direttore, i redattori, l'Amministrazione e gli operai del «Giornale del Friuli» esprimono i sensi della più deferente e affettuosa partecipazione al grave lutto che li ha colpiti.

Una smentita all'"Edinost" di Trieste

Nel numero del 19 corrente l'«Edinost» di Trieste attribuisce al Prefetto del Friuli delle dichiarazioni che avrebbe fatto a Vipacco in materia di impiego della lingua slovena nelle scuole elementari; dichiarazioni che il «Piccolo di Trieste» di proposito, avrebbe omesso. Assunte informazioni da fonte competente siamo in grado di dichiarare che nessuna dichiarazione al riguardo fu fatta a Vipacco dal Prefetto del Friuli.

Imposta complementare

Molto si ripromette il Governo Nazionale dall'esito dell'applicazione della nuova imposta. Molto egli ne attende, non tanto forse per l'entità dell'entrata, pur destinata a dar forza ed elasticità al bilancio, quanto per la dimostrazione di educazione civica e fiscale che i cittadini devono dare, e daranno.

Il nuovo contributo, a larghissima base, deve chiamare a raccolta una grande massa di cittadini che deve accorrere agli uffici finanziari, decisa a obbedire interamente alla legge.

Gli eventuali difetti della legge, saranno, in avvenire, corretti; ora bisogna inchinarsi e obbedire.

x

Il comandamento è chiaro: ogni cittadino deve dichiarare tutti i suoi guadagni e proventi, e tutti quelli della moglie e dei figli minori. Egli deve dichiarare anche i redditi legalmente o temporaneamente esenti dalle imposte ordinarie, come pure quelli non ancora tassati.

La denuncia deve comprendere:

i redditi dei fabbricati;
i redditi dei terreni;
i redditi dei capitali comunque investiti, in mutui, in cambiali, in depositi, in titoli di Stato o di Società;
i redditi commerciali e industriali;
i redditi di quote sociali, di carature, di azioni;
i redditi professionali;
i redditi personali, quali stipendi, assegni, vitalizi, pensioni, medaglie di presenza, compensi quali amministratori o sindaci di ditte, di privati;
i redditi di beni posseduti all'estero; i redditi di titoli esteri o di azioni di Società estere.

Tutto deve essere esattamente e fedelmente dichiarato, e la scheda, che ogni cittadino può ritirare dagli Uffici, spiega le modalità che egli deve osservare.

Lo straniero residente nello Stato ha eguali doveri del cittadino.

x

Il contribuente ha diritto di dedurre dai suoi redditi le spese resesi necessarie per la loro produzione, e le perdite sopportate nella stessa occasione, purchè, naturalmente, non si tratti di redditi netti, già cioè depurati dalle spese detraibili.

Ha pur diritto di detrarre le annualità passive, come interessi di debiti, contributi pensione, premi di assicurazioni, ecc., però di documentare tali aggravi in modo preciso e sufficiente a identificare e perseguire il creditore.

Ha diritto di detrarre tutte le imposte e tasse e sovrimposte afferenti al reddito e al patrimonio.

Non sarà dovuto a pagare l'imposta se il reddito residuo, dopo tali deduzioni, non raggiungerà le 6000 lire.

Avendo poi diritto di detrarre dal reddito per ogni persona a carico il 5 % — se con tale detrazione il reddito dovesse scendere al di sotto delle lire 3000, sarebbe esente da imposta.

Non vi è diritto a detrazione alcuna per spese di famiglia, come vitto, affitto, spese per i figlioli, e simili, costituenti la pura erogazione del reddito tassabile.

Allo stato della legislazione, restano esclusi anche dalla complementare gli operai manuali non assoggettati finora all'imposta di ricchezza mobile.

x

Molti cittadini, godono di redditi, specialmente mobiliari, non ancora tassabili. Essi hanno l'obbligo di denunciare, agli effetti della complementare, anche tali redditi in base alle effettive risultanze del 1924.

E, in tali denuncie specialmente, come in quelle relative a titoli e a depositi al portatore, che si manifesterà il civismo e la coscienza dei cittadini.

x

Ed è il mio augurio che il nostro Friuli, oggi come in passato, come sempre, si mostri, anche nell'adempimento di questo patriottico dovere, all'avanguardia delle Provincie d'Italia.

A. L.

Nozze d'argento

Oggi l'egregio signor Ernesto Baldovini, esercito e stimato funzionario municipale e la signora Maria Fioritto celebrano le nozze d'argento.

I nostri migliori auguri, per le nozze d'oro.

Per l'istituzione a Udine di un Albergo dei poveri

L'interessamento di S. E. Spezzotti

Il Presidente dell'Asilo Notturno, dottor prof. Enrico Morpurgo, esponeva giorni addietro a S. E. l'on. Spezzotti l'opportunità che, nella prossima sistemazione dei fabbricati compresi fra via Treppo, via delle Carceri e vicolo Porta, una parte dei locali venga destinata alla istituzione di un Albergo dei poveri, il quale dovrebbe continuare, su più larga base e con criteri alquanto diversi, l'opera svolta finora dall'Asilo Notturno; opera che risponde a un bisogno veramente sentito nella nostra città.

In ordine a tale progetto, l'on. Spezzotti — col consueto e premuroso interessamento che egli pone ad ogni iniziativa che possa tornar utile al pubblico bene — ha telegrafato al prof. Morpurgo in questi termini:

«Assicurola che prima sia determinata destinazione locali ex carceri sarà studiata possibilità istituzione Albergo Popolare che completi provvida azione Asilo Notturno. Ossequi - SPEZZOTTI».

Provvedimenti economici a favore dei maestri

Il R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia, comunica:

Si avverte che i miglioramenti economici testè concessi ai maestri elementari effettivi amministrati dai Provveditorati agli Studi saranno pagati insieme allo stipendio del corrente mese di aprile.

I maestri provvisti dello stipendio di lire 5.600 riscuoteranno lire 67.50 in più, quelli forniti di stipendi da lire 5.900 a lire 6.600 avranno lire 75 di aumento e quelli con stipendi da lire 7.000 a lire 9.500 riceveranno l'aumento di L. 90.

Mostra fra artisti ed artigiani

Un nobile gesto del pittore Ursella

Il valente artista, pittore Ursella, che doveva tenere una mostra personale di quadri presso la Società dell'Unione il giorno 25 corrente, ha rinviato la apertura della mostra stessa al giorno 2 maggio p. v. onde contribuire al migliore esito della Mostra fra Artisti ed Artigiani del rione di S. Giorgio che si aprirà solennemente sabato 25 corrente alle ore 14.30.

L'atto nobilissimo dell'esimio artista va segnalato alla riconoscenza di quanti hanno a cuore le sorti di quelle gare del lavoro che alimentano il senso dell'ambizione fra i più modesti e più assidui artigiani del nostro popolo.

Pompei e gli ultimi scavi

Questa sera avremo un'altra conferenza di grande importanza e di interesse generale: «Pompei e gli ultimi scavi».

Il mondo d'arte e di vita rimasto per tanti secoli sconosciuto, sepolto, torna ora alla luce colmando lacune, spiegando leggende, confermando descrizioni o giustificando espressioni di antichi poeti e scrittori.

L'oratore, il prof. Aristide Calderini, della R. Università di Milano, di cui il pubblico udinese ha già ammirato le doti egregie nella descrizione della tomba di Tut-ankh-omen, correderà la sua conferenza con ben 150 proiezioni.

I biglietti d'ingresso sono posti in vendita presso la Cartoleria Miani, la Libreria Carducci ed il bidello del R. Istituto Tecnico al prezzo di L. 2 per i soci dell'Università Popolare e di L. 3 per i non soci.

Ricevitorie postali per mutilati

L'Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra (Rappresentanza Provinciale del Friuli) ci comunica:

Fra le Ricevitorie Postali che possono essere conferite senza concorso ai mutilati e invalidi di guerra, vi è nella Provincia del Friuli la ricevitoria postale di Roveredo in Piano.

Gli invalidi che aspirano a detto posto debbono presentare domanda in carta bollata da L. 3, corredata dai prescritti documenti, alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale entro il 28 corrente mese.

Gita nazionale a Londra

Il 3 maggio partirà da Torino la Comitiva italiana che si reca a Londra in occasione della riapertura dell'Esposizione di Wembley.

Il Comitato promotore in Roma — via Due Macelli, 66 — invia a richiesta schiarimenti e programmi e riceve le iscrizioni fino al giorno 30 aprile.

La quota di partecipazione, nella quale è tutto compreso (viaggi, alberghi, visite, mance, tasse, ecc.) è di lire 2750.

Per l'occasione è stata organizzata anche una gita a Parigi dal 3 al 9 maggio. Non occorre il passaporto.

Necrologio

Ci giunge la luttuosa notizia che è morto improvvisamente in Austria, ove trovavasi per ragioni del suo commercio, il signor Carlo Ermacora, figlio del compianto patriota e garibaldino dottor Domenico di Martignacco.

Alla desolata famiglia e ai congiunti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Beneficenza

Alla Casa di Ricovero pervennero le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Giorgio Petronio: Luigi Scrosoppi L. 10 — Valentino Scrosoppi, 5 — Luigi Scubli, 10.

Per onorare la memoria di Cason: cav. Antonio Larice L. 10 — Ing. Renato Frisacco L. 30 — rag. Antonio Cozzarolo L. 25.

Per onorare la memoria di Elia Cefitti: Dino Pennasilico L. 15 — Famiglia Fabrizi L. 10.

Per onorare la memoria di Bianchi: Angelo Pagani ed altri L. 60.

Per onorare la memoria di Ciro Canciani: Enrico Santi L. 10.

Oblazioni pervenute al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci»: Per onorare la memoria di Giorgio Petronio: Francesco Ortiga L. 15 — dott. Antonio Colutta L. 5.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo all'italiana o fegato - Contorno.

Sera: Riso e salsiccia - Vitello arrosto - Contorno.

L'avv. Giuseppe Doretti nominato cavaliere

Apprendiamo colla più viva soddisfazione che l'egregio amico nostro avvocato Giuseppe Doretti è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'avv. Doretti, che fino dalla sua prima gioventù militò nei partiti nazionali, dedicando ad essi l'intelligente sua attività e partecipando alle lotte politiche ed amministrative, fu anche consigliere comunale e membro di varie importanti commissioni cittadine. Attualmente l'avv. Doretti disimpegna con molto tatto e con proficui risultati la delicata carica di Ispettore della Cassa Nazionale Infortuni per tutta la Provincia del Friuli, carica che già nel 1918 aveva coperto a Roma.

All'amico avv. Doretti esprimiamo la nostra più viva soddisfazione per la meritatissima onorificenza che viene a sanzionare le sue alte benemerenze nel campo della previdenza sociale e nella vita pubblica cittadina.

***

E' stata pure conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Direttore dell'Officina Comunale del Gas signor Toppani.

Congratulazioni all'egregio ed attivissimo funzionario.

La tessera "ad honorem" a due cospicue personalità friulane

In occasione del Natale di Roma, il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Farinacci ha conferito la tessera «ad honorem» a parecchie cospicue personalità. Troviamo tra queste il conte comm. Andrea Caratti di Paradiso e il signor Antonio Orzan di Gorizia.

Il conte Andrea Caratti è una delle più spiccate personalità della nostra Provincia per intelligente attività e per vivissimo interessamento alla cosa pubblica. Fu per molti anni deputato provinciale e vice-presidente del Consiglio provinciale, Sindaco del Comune di Pocenia, e membro autorevole di importantissime commissioni.

Il signor Antonio Orzan è il più grande industriale del Friuli, ed è uomo di provato patriottismo e di proficua operosità.

Le corse degli struzzi alla Pista Moretti

Domenica prossima alle ore 15 precise avrà luogo nella Pista Moretti, fuori porta Venezia, la tanto attesa corsa degli struzzi. Questo nuovo genere di sport, ancora sconosciuto nella nostra città, richiamerà certo gran folla desiderosa di assistere alle varie corse del ricco e promettente programma. Ovunque negli ambienti sportivi e nei pubblici ritrovi, non si fa che parlare di queste corse attese con la più intensa curiosità. Come è noto, gli struzzi saranno attaccati a sulky o montati. Vi saranno corse al trotto e al galoppo e le gare si presenteranno tutte, quanto mai interessanti.

L'arresto di un prepotente

L'altro ieri, verso le ore 16, certo Luigi Casarol di Giovanni di anni 22 trovandosi ubbriaco al Caffè all'Arco Celeste, si abbandonava a un contegno villano e prepotente, disturbando anche i clienti. Questo importuno fu una volta allontanato dai carabinieri, ma poi ritornò ripetendo il contegno molesto e minaccioso. In quel mentre passava per via il decurione Giuseppe Guerra con altri colleghi e militi cui il figlio del proprietario del caffè si rivolse chiedendo il loro intervento. Essi entrarono prendendo un caffè; al momento di pagare la consumazione si avvicinò il Casarol, inveendo ed insultando. Invitato ad andarsene, il prepotente accentuò il deplorevole contegno. I militi allora vollero accompagnarlo alla Caserma dei Carabinieri, ma il Casarol si ribellò, menando pugni, calci e bastonate e strappando al decurione Guerra parte delle decorazioni di guerra che aveva sul petto.

Questo atto malvagio provocò il giusto risentimento di un cittadino che lasciò andare al Casarol un ben dato ceffone. Finalmente il prepotente disturbatore fu accompagnato alla Caserma dei Carabinieri e quindi in carcere. Sarà denunciato.

Se la quasi totalità dei cittadini presenti alla disgustosa scenata approvò pienamente l'intervento della Milizia, ci fu qualche sconsigliato il quale, senza prima informarsi come fossero le cose, disse qualche villania all'indirizzo dei Militi. Naturalmente, questi facili criticoni fecero la bella figura riserbata ai barbagianni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

COMPAGNIA LOMBARDO N. 1

"Madame de Thèbe"

Ieri sera la Compagnia Lombardo N. 1 ha presentato un'accurata edizione di «Madame de Thèbe», la popolarissima ma sempre piacevole operetta in tre atti di Carlo Lombardo. Anche in questa operetta ebbero modo di distinguersi l'ottima Minoretti ed il Piraccini. Bene pure il tenore Largana (Babà) ed il duo Monti-Gargano. Ammirati i ricchi costumi che completavano la messa in scena.

Questa sera a richiesta generale «Crema di Chic» che anche nelle precedenti recite ottenne un vero successo.

Cinema Teatro Eden

COLIBRI

Il bellissimo romanzo di Paul Frank COLIBRI continua e richiamare ancora pubblico nell'elegante Cinema Eden, e riportare un successo d'entusiasmo, d'ammirazione indescrivibile. Il popolarissimo soggetto, creato con sentimento profondo, si svolge in un romanzo di amore di forte passionalità, contrastato dal destino o da avvenimenti avventurosi. L'esecuzione perfetta, la fotografia sfolgorante, la grandiosissima messa in scena, l'accuratezza dei particolari, i tipi originali scelti a caratterizzare lo svolgimento, gli eccezionali numeri di attrazione presentati dal Circo Tommaselli, la sfarzosità dell'eleganza e delle toilettes, la fantasmagoria delle danze, le trovate comiche fatte con serietà perfetta, l'emozione delle scene di coraggio, e la commozione per l'odissea dell'eroina, tutto questo assieme ben collegato, ottimamente svolte, rendono questo film un prodigio cinematografico. Ossy Osvalda, la insuperabile COLIBRI, ha riconfermato ancora una volta la sua celebrità, conquistatosi in tutto il mondo per la sua arte speciale e per la bellezza plastica. COLIBRI viene oggi replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17.

Domani: I MIEI BIMBI, con Mario Guaita Ausonia.

Cinematografisti in fondo al mare

Attraverso allo schermo con poca spesa e senza disagi: restando a sedere su una comoda poltrona, noi ci spostiamo rapidamente ad est a ovest, dai ghiacci del Polo Nord alle lande desolate dell'Antartico. La jungla stessa non ha più misteri per noi. Senza rischio violiamo le vette più inaccessibili della terra e discendiamo nei cratori dei vulcani. Soltanto il fondo dei mari e degli oceani è ancora una pagina sconosciuta per noi. Proprio vero? Ma no. Perchè, oggi possiamo sfogliare comodamente anche questa pagina meravigliosa. Tutto merito dell'audace cinematografista, signor I. Ernesto Williamson che con i suoi speciali apparecchi potremo rivivere la vita misteriosa delle profondità dei mari: i pesi luminosi, i mostri paurosi, le onchiglie, le più irridescenti, i coralli, gli anemoni, le piovre dai cento tentacoli, tutto è stato ritratto con un coraggio che rasenta la temerità. La cinematografia ha potuto arricchirsi di una film documentaria nuova, istruttiva e meravigliosamente interessante. Questa importante film si proietta da oggi al Cine Cecchini.

Imminente: I 10 COMANDAMENTI, (tutta a colori). Una superfilm.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Reato di ricettazione

Nel pomeriggio di ieri fu discussa, in sede di Tribunale, una causa per reato di ricettazione, contro Alessandro Zamero, contumace, imputato di aver tenuto in deposito alcuni chilogrammi di candele e pochi quintali di sapone, provenienti da un furto commesso a Basaldella di Campoformido.

Lo Zamero fu condannato a 6 mesi di reclusione e 150 lire di multa col condono.

Fungeva da P. M. il sost. proc. avv. Sacerdoti, difensore avv. Scrosoppi.

Il Natale di Roma in Provincia

La data storica commemorata a Cividale

La consegna del Gagliardetto ai Sindacati Nazionali

CIVIDALE, 22.

Come preannunciammo, ieri, il Fascio di Cividale celebrò con rito austero e solenne il Natale di Roma e la Festa nazionale del Lavoro.

Sin dalle prime ore del mattino il cielo brunoso che insisteva dal giorno innanzi era allietato dallo sventolio delle innumerevoli bandiere adornanti ogni balcone delle vie e delle piazze principali, mentre altre numerose rallegravano tutte le contrade della città. Il Comune ed il Fascio avevano pubblicato nobili manifesti inneggianti alla Capitale eterna, al Fascismo e alla gloria millenaria della Patria.

Fiero appello appassionato veniva rivolto ai lavoratori tutti perchè in questo giorno celebrassero la sagra solenne del lavoro italiano.

Striscioni tricolori ricordavano la gloria eterna di Roma, il Fascismo, i suoi trionfi e le sue vittorie.

Nel pomeriggio convennero le rappresentanze numerose e disciplinate dei Fasci di tutta la zona, che in maggior copia avrebbero affollato la città se la pioggia torrenziale non ne avesse impedito la partenza.

Nel teatro Ristori, gentilmente concesso, si adunarono, alle ore 15, i Fasci, i Sindacati, le rappresentanze dei Comuni e degli Istituti o sodalizi cittadini.

Sul palcoscenico una selva di bandiere e di gagliardetti facevano magnifica corona al gagliardetto che doveva essere consegnato ai Sindacati nazionali di Cividale. Notiamo, fra le molte che ci possono sfuggire, la bandiera del Comune di Cividale, delle Scuole Complementari, dell'Istituto Nazionale «Paolo Diacono», delle Scuole Elementari, ecc.; i gagliardetti dei Fasci di Cividale, Caporetto, Tarcetta, Pulfero, S. Pietro, Torreano, Faedis, Povoletto, Attimis, Buttrio, Manzano, Villanova, Prepotto, Premariacco, Remanzacco, Moimacco, S. Giovanni di Manzano; Avanguardisti e Balilla di Cividale, Giovani Esploratori di Cividale, ecc.

Il Teatro, gremito in ogni ordine di palchi, loggione e platea presentava un magnifico colpo d'occhio e l'entusiasmo che vibrava in tutti dimostrava come il cuore di Cividale seguisse con palpito sincero questa celebrazione del perpetuo rinnovellarsi delle antiche glorie della madre Roma attraverso le altissime affermazioni dell'idea Fascista in Italia e nel mondo.

Accolta da vivissimi applausi, la madrina signorina G. Morgante, consegna, con parola inspirata il primo gagliardetto che le donne cividalesi offrono agli operai raccolti nei Sindacati nazionali. L'operaio signor Susegana, prendendo in consegna il tricolore, ringrazia la gentile madrina e le signore che lo offersero affermando che in esso gli operai di Cividale onoreranno perpetuamente il segno augusto della Patria immortale.

E' applauditissimo.

Le note squillanti di «Giovinezza», accolte dal pubblico con applauso infrenabile, coronano la cerimonia bellissima e indimenticabile.

Quindi l'avv. Giuseppe Sandrini, del Quadrumvirato del Fascio, ricorda brevemente, ma con parola nobile e severa, il significato altissimo di questa celebrazione che accomuna le glorie del passato a quelle del presente, tutte sprone e pegno di un sempre più grande divenire della Patria comune.

Chiude il suo discorso tra vivissimi e prolungati applausi, che si ripetono frenetici quando presenta il prof. cav. Osvaldo Mazzocco, mutilato e decorato di guerra oratore ufficiale.

Riassumere anche per sommi capi l'orazione sublime del prof. Mazzocco ci è compito non arduo, ma impossibile, perchè tanta e tale ne fu la bellezza delle immagini, la forza e la nobiltà dell'afflato eroico che la penna non saprebbe che svalutarne il mirabile contenuto spirituale.

Iniziato col proclamare inane e pietosa la canea sorda e vile dell'Aventino multicolore contro le quadrate Legioni delle Camicie nere invitte, egli riassume mirabilmente, con tratti brevi ed efficaci il ciclo dell'epopea romana, che fece, di una rossa città piantata sulle rive del biondo Tevere, la regina del mondo nel campo delle armi e del pensiero. La Roma dei Re, la Roma repubblicana, Imperiale e Cristiana passano, attraverso la sua viva rievocazione, dinnanzi alla mente nostra e si affermano, con tutte le loro secolari virtù, nell'epopea fascista che deriva le sue nobili origini dall'interventismo del 1914, quando la migliore gioventù nostra si immolava sulle trincee delle «Belle Etoile», nell'insanguinata foresta delle Argonne, dall'intervento del 1915, alle battaglie cruenti e vittoriose del Carso e della Bainsizza, del Grappa, del Piave, dell'Altipiano sino ai trionfi di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.

Nel Natale di Roma, dunque, giorno in cui la tradizione vuole che si celebri, al ritorno eterno della primavera, col rinnovarsi della natura, il rinnovarsi perpetuo delle glorie e delle fortune di Roma e d'Italia, noi festeggiamo il Lavoro italiano, che dà al nostro popolo un indistruttibile primato nel mondo.

Proclamando, quindi, l'immancabile trionfo di Roma e dell'Italia, l'oratore chiude il suo magnifico discorso evocando il giorno in cui la più forte gioventù italica guiderà sulle acque del Mediterraneo, tornato «Nostro», la quinquereme dorata che porterà sulla prora audace l'aquila vittoriosa di Roma.

Scroscianti, interminabili applausi coronarono le parole dell'eroico e valoroso oratore, come ne avevano sottolineato di frequente le frasi salienti.

Tutto il teatro è ancora in piedi e applaude senza posa, mentre squillano le note degli inni fascisti.

Lentamente si forma, quindi, un lungo corteo, che, con alla testa tutte le bandiere e i gagliardetti, seguito da centinaia di operai e di fascisti, percorre con entusiasmo le vie della città.

Nell'aula del Consiglio, l'Amministrazione comunale offre, alle ore 16.15, un rinfresco all'oratore prof. Mazzocco, alle autorità e al Comitato delle signore e signorine cividalesi che offrirono il gagliardetto ai Sindacati.

Ringrazia gli intervenuti e l'esimio oratore l'assessore cav. uff. Felice Moro, in rappresentanza del Sindaco indisposto. Porta egli il saluto dell'Amministrazione fascista del Comune di Cividale a quanti convennero nella nostra città per celebrare il rito sacro a Roma, all'Italia e al Lavoro. E' applauditissimo, come pure lo è il prof. Mazzocco, che porge il suo ringraziamento per la accoglienza festosa e cordiale fattagli dal Fascismo cividalese.

Nella serata la sede comunale, la Regia Sottoprefettura, la R. Scuola Professionale e la sede del Fascio sono illuminate a festa. Viva e gaia perdura sino a tarda ora l'animazione vivissima nella città. Nessun incidente turbò la serenità della festa.

L'on. Leicht e l'on. di Caporiacco inviarono entusiastici telegrammi di adesione, dolenti entrambi di non poter intervenire. Pure aderirono telegraficamente alcuni Fasci che il maltempo rese impossibile l'intervento.

Al R. Istituto Magistrale DI SAN PIETRO AL NATISONE

Dinanzi ad uno scelto uditorio, formato non solo dalla scolaresca e dal corpo insegnante dell'Istituto, ma dalle autorità e da una eletta schiera di gentili signore e signori del paese, presenti anche l'egregio dott. Tanzarella, segretario dell'ill.mo R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e dell'Ispettore scolastico della circoscrizione di Trieste prof. Lojacono, qui convenuti per la festa degli alberi delle Scuole elementari, il Natale di Roma è stato oggi solennemente celebrato nel R. Istituto Magistrale con una magnifica conferenza del prof. dott. Giovanni Dinelli, ordinario di Latino e Storia nello Istituto stesso.

Il dotto professore ha saputo tenere incatenata l'attenzione dell'uditorio per circa un'ora, rievocando con parola smagliante e frase incisiva le leggende e la storia del Lazio e di Roma. Mettendo in rilievo le varie epoche ed i momenti storici decisivi dell'Urbe, dalla Roma pagana attraverso quella cristiana e papale, il valente conferenziere è giunto, in rapida e chiara sintesi, alla Roma odierna, capitale d'Italia, auspicando sempre nuove e maggiori fortune all'eterna città.

La bellissima conferenza è stata molto applaudita.

A POZZUOLO DEL FRIULI

La oramai data storica del XXI Aprile, ha avuto anche in questo capoluogo la più spontanea celebrazione. Il paese tutto imbandierato fino dalle prime ore del mattino, ha dato subito il carattere della solennità del Natale di Roma. Tutti i laboratori furono chiusi e la Banda locale nella serata ha svolto un ricco programma intercalato dal suono degli inni patriottici.

A GEMONA

Alle ore 17 nei locali del Fascio il signor Tito Italo, direttore Busello ha tenuto ai fascisti e ai simpatizzanti ivi convenuti, una nobile ed elevata conferenza. L'oratore con concisa e austera parola ha fatto rivivere all'uditorio tutte le lotte, le ansie, le glorie di Roma signora del mondo e face perenne di civiltà latina. Ha salutato nel lavoro, che dopo il turbinoso oltre guerra ha ripreso il suo ritmico pulsare festoso, la leva che riporterà Roma al posto assegnatole dalla volontà adamantina dei suoi figli.

Il Busello, calorosamente applaudito, ha chiuso il suo dire inneggiando alla Patria, al Duce e al Fascismo.

A SACILE

Il Natale di Roma fu festeggiato anche a Sacile colla chiusura di quasi tutti gli opifici e negozi. La città era imbandierata e la Banda cittadina suonò alla sera in Piazza gli inni della Patria molto applauditi.

A GORIZIA

In occasione del Natale di Roma, la città era sfarzosamente addobbata di tricolori. La festa del lavoro fu festeggiata ovunque. Il minimo incidente ha turbato la serenità della festa del Lavoro. Durante tutta la giornata, si ebbero molte gite e pellegrinaggi. Alla sera, varie case private, tutte le caserme, gli uffici governativi e privati, hanno illuminato i balconi. Un magnifico trattenimento di danza organizzato dai volontari di guerra, nelle sale superiori del Teatro chiuse la bella giornata.

A GRADISCA D'ISONZO

Gradisca ha solennemente commemorato il Natale di Roma. Dagli uffici pubblici e da gran parte delle case era esposto il tricolore. I negozi furono chiusi tutto il giorno e ogni lavoro fu sospeso.

Alle 11 nella sala municipale dinnanzi a un folto pubblico, fra i quali notammo il Sindaco de Finetti e il Segretario di zona dott. Andriani, il Segretario politico del Fascio signor Pino Odorico, ha tenuto la commemorazione della storica data pronunciando un elevato discorso che alla fine, accolse gran di applausi.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 23. — (per telegrafo). Francia 126.80 — Svizzera 472 — Londra 117 — America 24.41 — Berlino (marco oro) 5.80 — Austria 3.415 — Romania 11.50 — Belgio 123.15 — Praga 72.50 — Ungheria 0.0338 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.30.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.9730. Consolidato 5 per cento 97.30.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Ciculini, redattore-responsabile
Tipografia del "Giornale del Friuli"